

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. LV
n. 3-bis

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO
A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA
ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(ANNO 1997)

Predisposta dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica
(CIAMPI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 12 settembre 1998
dal Ministro degli affari esteri
(DINI)
—————

(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1997 - Doc. LV, n. 3)

INDICE

I. - La Cooperazione multilaterale allo sviluppo	Pag. 5
Cenni generali	
L'Italia e le Banche di Sviluppo	
II. - Il gruppo della Banca mondiale	» 16
Dati riguardanti l'attività della Banca Mondiale	
L'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA)	
La Società finanziaria internazionale (IFC)	
L'Agenzia multilaterale per la garanzia degli investimenti (MIGA)	
Il Centro internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti (ICSID)	
Il ruolo dell'Italia nella Banca mondiale	
Il Comitato di sviluppo	
III. - Ambiente e sviluppo	» 61
La Global Environment Facility (GEF)	
IV. - Il gruppo della Banca interamericana di sviluppo	» 70
La Banca interamericana di sviluppo (IDB)	
La Società interamericana d'investimento (IIC)	
Il Fondo multilaterale di investimento (MIF)	
L'Italia e la Banca	
V. - Banca asiatica di sviluppo	» 93
La Banca asiatica di sviluppo (AsDB)	
Il Fondo asiatico di sviluppo (AsDF)	
L'Italia e la Banca asiatica di sviluppo	
VI. - Il gruppo della Banca africana di sviluppo	» 108
La Banca africana di sviluppo (AfDB)	
Il Fondo africano di sviluppo (AfDF)	
Il Fondo della Nigeria (NTF)	
L'Italia ed il Gruppo della Banca africana	

VII. - Banca di sviluppo dei Caraibi	Pag. 121
La Banca di sviluppo dei Caraibi (CDB)	
Il Fondo speciale di sviluppo	
L'Italia e la Banca dei Caraibi	
VIII. - Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)	» 128
IX. - Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (EBRD)	» 134
L'Italia e la EBRD	
X. - Banca per la Cooperazione economica e lo sviluppo nel Medio Oriente e Nord Africa (MENA BANK) ...	» 157
XI. - Aiuto comunitario allo sviluppo nel quadro della convenzione di Lomè	» 161
XII. - Annullamento del debito di alcuni Pvs	» 171
Allegati	» 173
Riferimenti normativi	
Tabelle: stanziamenti, impegni, erogazioni	
Rappresentanti italiani nei Consigli di amministrazione delle Banche di sviluppo	
Tabella comparativa	

I) LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ALLO SVILUPPO

1. Cenni generali

La partecipazione a Banche e Fondi di Sviluppo (aiuto multilaterale allo sviluppo) occupa un posto centrale nell'ambito della cooperazione italiana allo sviluppo.

Tale forma di aiuto è stata sempre considerata strumento di cooperazione molto efficace. Attraverso la concentrazione di flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, essa rende possibile la realizzazione di iniziative che un singolo Paese non sarebbe in grado di sostenere da solo e, a differenza dell'aiuto bilaterale, risponde ad una generale strategia di sviluppo. Ciò vuol dire essenzialmente che:

- gli interessi particolari dei singoli paesi non prevalgono, ma si contemperano nel corso di un processo decisionale di natura collegiale;
- come previsto dai loro statuti, l'attività quotidiana delle Banche Multilaterali è guidata esclusivamente da valutazioni di ordine economico e, in linea di massima, non deve essere influenzata da considerazioni politiche¹.

I principali organismi che fanno parte della categoria di Banche e Fondi di Sviluppo sono la Banca Mondiale, le Banche regionali - Banca Interamericana (IDB), Banca Asiatica (AsDB), Banca Africana (AfDB) e Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) - e tutti i fondi di sviluppo che sono stati costituiti in seno alle banche stesse per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri (IDA, Fondo Asiatico, Fondo Africano, ecc.). Un posto particolare occupa l'IFAD, fondo settoriale sorto per sostenere lo sviluppo del settore agricolo nei PVS.

Un ruolo a parte nell'ambito delle Banche multilaterali ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD), la cui partecipazione al capitale non è da considerarsi aiuto pubblico allo sviluppo (APS). A queste istituzioni è previsto che si affianchi la Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e

¹ . Ci possono essere, tuttavia, casi particolari in cui le posizioni di politica estera dei paesi membri influenzano le decisioni del Consiglio d'Amministrazione.

Nord Africa (Mena Bank), che dovrebbe iniziare la propria attività nella primavera del 1999.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste Istituzioni. Per molte di esse, si annovera tra i membri fondatori.

Tutte le Banche Regionali di Sviluppo, nate sulla scia della Banca Mondiale, hanno lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PVS attraverso il finanziamento di progetti di investimento realizzati per lo più nel settore sociale (sanità, istruzione, servizi di base, sviluppo del capitale umano, ecc.) e delle infrastrutture. Al centro del loro mandato, e in particolare di quello dei Fondi, è la riduzione della povertà (*poverty alleviation*), alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, creazione di un adeguato settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutanti esigenze dei paesi beneficiari.

Dalle Banche di Sviluppo, come detto sopra, si distacca la EBRD, sorta per promuovere il processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica. Ai paesi beneficiari, infatti, non si applica la definizione di PVS, ma di *paesi in transizione*, e l'attività della Banca, che opera come una *merchant bank*, è per lo più rivolta allo sviluppo del settore privato. Un profilo analogo avrà la costituenda Mena Bank.

Ogni anno, in concomitanza con la presentazione del bilancio amministrativo, le Banche presentano il programma prestiti per l'anno successivo, contenente indicazioni relative al volume di attività previsto (in funzione della domanda proveniente dai paesi prenditori) e alla distribuzione geografica e settoriale degli interventi. Tale programma viene predisposto sulla base di una strategia a medio termine (che in genere copre un triennio), che viene aggiornata ogni anno e sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei Paesi membri e per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i Paesi membri sottoscrivono quote azionarie del capitale delle Banche di Sviluppo, a cui corrisponde un potere di voto.

Il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi; le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a paesi in via di sviluppo a condizioni che quei paesi non sarebbero in grado di ottenere direttamente sui mercati. Le Banche di Sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato *rating* (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred status*, ovvero la condizione di "creditore privilegiato", che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, tra altri eventuali creditori, nel rimborso del prestito da parte dei Paesi prenditori.

In presenza di un limite posto ai prestiti delle Banche di Sviluppo in rapporto al capitale sottoscritto (generalmente 1 a 1), aumenti di capitale (anche se non ad intervalli regolari) si rendono periodicamente necessari per consentire a tali Banche di poter continuare ad operare ed espandere il portafoglio prestiti.

Nei Fondi di Sviluppo, invece, le ricostituzioni avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre anni. I contributi a fondo perduto dei Paesi donatori sono utilizzati per concedere prestiti a tasso di interesse zero e a condizioni estremamente agevolate, sia per quanto riguarda il periodo di rimborso sia per quello di grazia.

In un contesto multilaterale è impossibile risalire all'utilizzo specifico delle risorse provenienti da un singolo paese donatore. Quello che infatti si costituisce è un *pool* di risorse che vengono usate indistintamente per finanziare i vari progetti/programmi di Banche e Fondi. Nessun paese donatore può chiedere che il suo contributo specifico venga usato a sostegno di determinati paesi prenditori o di specifici progetti, poiché ciò non rientra assolutamente nella logica e nelle modalità di funzionamento dell'aiuto multilaterale.

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

Competenze del Tesoro

Il Ministro del Tesoro, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, "cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi".

Il Tesoro conduce le trattative per il finanziamento della Banche e dei Fondi di Sviluppo, provvede ad operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni, segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione, basata essenzialmente sull'esame e approvazione di progetti e politiche (dalle *country strategies* alle politiche finanziarie e di settore).

L'affidamento al Tesoro - come del resto avviene nella maggioranza dei Paesi industrializzati - dell'incarico di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione discende dalle singole leggi di adesione ed è giustificato sia dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono sia dal fatto che il Ministero del Tesoro è l'azionista di dette Banche.

Caratteristiche della partecipazione italiana

Lo status di membro delle Banche e dei Fondi di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica, infatti, per ogni Paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei *borrowing countries*.

La mancata partecipazione a un aumento di capitale o ad una ricostituzione di risorse è un'ipotesi possibile solo teoricamente. Infatti, per un Paese industrializzato, tale evenienza potrebbe verificarsi solo in presenza di particolari circostanze riconducibili a problemi interni di bilancio o a una sua mancanza di fiducia nell'istituzione stessa. In realtà, più che una astensione dalla partecipazione (che

sarebbe anche malvista dalla Comunità internazionale e getterebbe ombre sull'immagine e la credibilità del Paese stesso), è più probabile che, in taluni casi, possa verificarsi una partecipazione finanziaria di minore entità. In sintesi, una volta entrati in queste istituzioni, nasce una sorta di vincolo a sostenerle finanziariamente; quando poi ci si impegna a partecipare ad una ricostituzione di risorse in sede di negoziato internazionale, l'impegno assunto va onorato attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate.

Il sostegno finanziario assicurato nel tempo dall'Italia alle varie Banche e Fondi di Sviluppo va quindi inquadrato nell'ambito suddetto e considerato anche alla luce del peso politico ed economico del nostro Paese, membro del G 7, membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area "EURO", nonché membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo. Tutto ciò significa che l'Italia ha un ruolo internazionale da svolgere e non può sottrarsi a determinati obblighi.

La determinazione del livello della partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di sviluppo (la cui ricostituzione avviene, come detto, ogni tre anni), poiché nelle Banche, in genere, gli aumenti di capitale, piuttosto sporadici, hanno finora comportato per lo più una riconferma della quota azionaria detenuta. Inoltre, alcune Banche (come la EBRD e la IDB) si stanno muovendo verso la *self-sustainability* finanziaria e, con tutta probabilità, gli azionisti non verranno più chiamati a sostenere aumenti di capitale. Per i Fondi di Sviluppo, invece, rimane la necessità delle ricostituzioni periodiche, in quanto essi sono alimentati esclusivamente dai contributi dei donatori.

La quota di partecipazione nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi:

- peso economico del Paese nell'economia internazionale (è il principio che ormai si è affermato in tutte le sedi);
- grado di soddisfazione verso la *performance* operativa dell'organismo;
- nostra appartenenza al G 7 e quindi opportunità (non obbligo) di mantenere il *ranking* raggiunto (in genere quinto o sesto posto);
- nostra situazione di bilancio interno;
- nostre priorità di cooperazione.

Evoluzione delle nostre quote di partecipazione

In occasione delle ultime ricostituzioni dei Fondi (Interim Trust Fund - dell'IDA, Fondo Asiatico VI, Fondo Africano VII) l'Italia ha deciso di ridurre sensibilmente la propria quota di partecipazione sia per le difficoltà di bilancio sia per riportare tale partecipazione su livelli più adeguati al proprio peso economico dato che, storicamente, essa si è attestata su valori superiori a quelli attribuibili in rapporto al PIL. La prima riduzione di quota è avvenuta in seno all'IDA: infatti, dal 5,30 per cento (detenuto nell'IDA VIII, IX e X) si è passati ad una quota del 4,02 dell'Interim Trust Fund. Per coerenza con tale orientamento, anche nelle ricostituzioni di altri fondi che si sono succedute dal 1995 in poi, si è proceduto a diminuire la quota di partecipazione. A titolo esemplificativo: nell'AfDF VI (Fondo Africano di Sviluppo) la nostra quota era pari al 9,43 per cento, mentre nella ricostituzione successiva, essa è passata al 4 per cento. Ancora, dal 4,42 per cento detenuto nell'AsDF V (Fondo Asiatico di Sviluppo) si è passati al 4 per cento della VI ricostituzione. Per quanto riguarda la GEF (Global Environment Facility) mentre all'origine la quota italiana era del 6,6 per cento, la 1^a ricostituzione delle risorse ha visto una riduzione di tale quota al 5,30 per cento, per passare poi al 4,39 per cento in occasione della seconda ricostituzione conclusasi recentemente.

Nelle Banche, invece, la nostra quota azionaria non ha subito nel tempo importanti mutamenti. In quelle regionali, essa è particolarmente bassa: 1,85 per cento in Banca Asiatica e 1,9 per cento in Banca Interamericana. In quest'ultimo caso, in occasione dell'ultimo aumento di capitale (1994), la nostra quota, come del resto quella di tutti i paesi non regionali, ha subito un lieve aggiustamento verso l'alto nell'ambito di un esercizio volto ad accrescere la quota azionaria complessiva dei paesi non regionali e di conseguenza anche il loro peso all'interno dell'Istituzione.

Rappresentanti italiani nelle Banche di Sviluppo

In ciascun organismo ogni Paese membro è rappresentato ad alto livello nel Consiglio dei Governatori, che è il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'ammissione di nuovi membri e l'approvazione dei rendiconti finanziari. Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta all'anno, in occasione delle Riunioni Annuali delle Banche, nelle quali vengono presentati i risultati operativi e finanziari relativi all'anno precedente.

Per l'Italia la carica di Governatore è di norma rivestita dal Ministro del Tesoro. Solo in Banca Mondiale e Banca Asiatica la Banca d'Italia ricopre il ruolo di Governatore e di Vice Governatore in Banca Interamericana. In particolare, in occasione della nostra adesione alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario (1947), Tesoro e B.I., le massime autorità del paese in campo monetario, decisero di ripartirsi ruoli e responsabilità. Fu così che, in virtù di un *Gentlemen Agreement*, il Tesoro assunse il ruolo di Governor al Fondo Monetario e la Banca d'Italia in Banca Mondiale. Sulla base di questa *convenzione*, la Banca d'Italia ha poi ricevuto l'incarico di Governor per la Banca Asiatica e di Alternate Governor per la Banca Interamericana. La Banca d'Italia, comunque, ricopre un ruolo formale, in quanto l'attività di tutte le banche viene seguita esclusivamente dal Tesoro.

Il Consiglio d'Amministrazione (Board of Directors) è l'organo che vigila sull'attività quotidiana della Banca.

Ciascun Paese è rappresentato nel Consiglio di Amministrazione. In alcune istituzioni l'Italia fa parte di una *constituency*, (gruppo di paesi i cui rappresentanti nazionali si alternano nel ricoprire la carica di Direttore Esecutivo), in altre ha diritto ad avere sempre un proprio rappresentante.

Per lo più, i Direttori Esecutivi nominati nelle varie Banche di Sviluppo sono funzionari del Ministero del Tesoro - Dipartimento del Tesoro e provengono dalla Direzione Affari Internazionali, dove hanno acquisito una profonda conoscenza delle problematiche dell'aiuto allo sviluppo (sia multilaterale che bilaterale).

La nomina dei Direttori Esecutivi viene effettuata dal Tesoro in quanto, come indicato nelle varie leggi di adesioni e di ricostituzione, esso è il canale di comunicazione con le varie Istituzioni, oltre ad essere azionista/donatore dei suddetti organismi.

Solo nelle Banche in cui il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia (Banca Mondiale e Banca Asiatica) il Direttore Esecutivo viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia su indicazione o di concerto con il Ministro del Tesoro. Il Direttore Esecutivo nominato dall'Italia rappresenta, in seno al Consiglio d'Amministrazione, il Governo italiano e, ove egli sia alla guida di una *constituency*, rappresenta anche i Governi degli altri Stati. Quindi, ricoprire tale posizione, significa automaticamente essere legittimato a parlare in nome e per conto del nostro Paese. In linea di massima il rapporto tra Tesoro e Direttore Esecutivo è impostato secondo uno schema che vede l'Amministrazione impartire al medesimo direttive ed istruzioni sulle questioni di natura tecnico-economico finanziaria a carattere generale più rilevanti (bilancio amministrativo, programma operativo, politiche finanziarie, personale, ecc.), lasciando al Direttore Esecutivo un certo margine di manovra e di discrezionalità nella trattazione delle questioni di routine. Per quanto riguarda, invece, decisioni con implicazioni politiche, il Tesoro, nel formulare la sua posizione, si coordina con la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli Affari Esteri.

Rapporti Banche di Sviluppo/Sistema Italia

I ritorni derivanti all'Italia dalla partecipazione finanziaria alle Banche Multilaterali di Sviluppo si misurano in termini di presenza italiana nello staff di queste istituzioni e in termini di aggiudicazione dei contratti da parte delle imprese italiane per la realizzazione dei progetti preparati dalle Banche stesse.

Il Personale italiano

La rappresentanza italiana ai livelli manageriali e nel *professional staff* delle Banche non è soddisfacente, mentre si è determinata nel tempo una concentrazione di

italiani nei livelli junior. Il Tesoro, specialmente negli ultimi anni, si è fortemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche, attraverso un'azione politica condotta in molti casi ad altissimi livelli. Un ruolo molto attivo è svolto dagli Uffici del Direttore Esecutivo attraverso interventi di carattere sistematico ed organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere eventuali ostacoli interni alle assunzioni italiane.

L'azione congiunta di Tesoro e Ufficio del Direttore Esecutivo ha portato ad importanti risultati soprattutto in Banca Mondiale e in Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, dove la nostra presenza è aumentata sensibilmente ed è stato possibile ricoprire alcune posizioni manageriali. Nelle Banche regionali, incrementare la presenza italiana nei livelli più elevati non è facile, perché, generalmente, questi sono riservati ai rappresentanti regionali (si pensi, ad esempio, alla Banca Africana di Sviluppo, il cui statuto prevede che nell'assunzione di personale (per qualsiasi posizione) venga data priorità ai candidati dei membri regionali). Tuttavia, malgrado tali vincoli, si stanno cercando spazi e opportunità in tutte le Banche Regionali. La tempestiva informazione delle posizioni vacanti data dagli Uffici dei Direttori e l'ampia divulgazione delle stesse realizzata anche attraverso la pubblicazione su giornali di rilievo nazionale, sono alla base del processo volto ad aumentare la presenza italiana.

Nel complesso, comunque, la quota percentuale di presenze nelle varie Banche non si distanzia in modo significativo dalla quota azionaria da noi detenuta.

Aggiudicazione dei contratti

I rapporti tra l'Italia e le Banche multilaterali di Sviluppo vanno considerati anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività svolte per la realizzazione di progetti e programmi di sviluppo.

La partecipazione delle nostre imprese aventi capacità concorrenziale alle gare internazionali bandite dalle Banche multilaterali di Sviluppo contribuisce ad ampliare il

campo operativo del mondo imprenditoriale italiano. Da un punto di vista quantitativo, il principale aspetto da considerare è quello dei contratti assegnati alle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione di progetti o programmi nei Paesi in via di Sviluppo. I risultati sono più che soddisfacenti, soprattutto se comparati alla quota azionaria da noi detenuta.

Storicamente, la partecipazione italiana alle gare delle Banche multilaterali di Sviluppo si è concentrata nella realizzazione di opere civili. Ciò è coerente con la specializzazione internazionale della nostra imprenditoria nel settore delle grandi opere civili.

A livello internazionale, a tale specializzazione del nostro sistema produttivo nel settore di lavori civili non si è accompagnato un adeguato sviluppo della presenza italiana nel settore delle consulenze. Per incrementare la partecipazione di società di consulenza e di singoli consulenti alle attività delle Banche multilaterali di Sviluppo, il Tesoro, avvalendosi della legge n. 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in contesto multilaterale, ha costituito fondi fiduciari (*trust funds*) presso Banca Mondiale, *International Finance Corporation* e Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Scopo di tali fondi fiduciari è quello di favorire la presenza della consulenza italiana in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese, di grande interesse per le imprese.

Negli ultimi anni le Banche multilaterali di Sviluppo hanno fatto un crescente ricorso, per la realizzazione dei loro programmi, ai servizi prestati da Organizzazioni Non Governative (ONG). Nelle varie sedi, e in particolare in Banca Mondiale, l'Italia ha appoggiato le politiche volte a promuovere un maggior coinvolgimento delle ONG nelle attività delle Banche col fine ultimo di favorire le ONG italiane, penalizzate sotto l'aspetto della promozione rispetto a simili organizzazioni anglosassoni e nord europee.

Situazione nel pagamento dei contributi italiani

Mentre negli ultimi anni, ed in particolare dal 1991, si sono accumulati notevoli ritardi nel pagamento dei contributi italiani alle Istituzioni finanziarie internazionali, la situazione va rapidamente migliorando. Le ragioni dei ritardi accumulati in passato sono da ricercare nel lungo e complesso iter di approvazione (reso ancora più difficile dallo scioglimento anticipato delle Camere) e nella riduzione degli stanziamenti di bilancio.

Nel 1996, per far fronte alla suddetta situazione di arretrato, si è provveduto tramite un Decreto Legge (17.5.1996, n. 278), convertito con legge 16.7.1996, n.381, che ha permesso di effettuare parte dei pagamenti in arretrato. Il ricorso allo strumento del Decreto Legge è tuttavia da considerarsi misura del tutto eccezionale a cui il Governo non intenderebbe più ricorrere. Sarebbe invece opportuno ridimensionare i tempi dell'iter parlamentare, in modo da permettere all'Italia di ottemperare ai propri impegni internazionali. Poiché, generalmente, in occasione delle ricostituzioni di risorse di detti organismi internazionali, ai paesi membri viene concesso un anno di tempo per poter espletare le procedure interne di approvazione e depositare lo strumento di ratifica, sarebbe sufficiente che l'iter parlamentare si concludesse almeno entro un arco di tempo di 9-10 mesi.

Per l'anno 1997 a fronte di 809 miliardi di lire stanziati e di 1.495 miliardi impegnati (in conto competenza e residui) ne sono stati erogati effettivamente 297, mentre le erogazioni ODA sono state pari a circa 23 miliardi di lire. Ciò inciderà negativamente sul calcolo della quota di APS '97 in rapporto al PIL.

Per l'anno 1998, invece, è previsto un aumento sensibile delle erogazioni, che ci permetteranno di colmare gran parte degli arretrati, grazie alla approvazione, da parte del Parlamento, della legge n.160 del 18.5.1998 e delle leggi n.167 e n. 168 del 26.5.1998.

II) IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede in Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD), l'Associazione Internazionale di Sviluppo (IDA), la Società Finanziaria Internazionale (IFC), l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA), e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).

Nucleo del Gruppo è la IBRD, creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale, nella fase iniziale della ricostruzione.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato originario era finanziare gli investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della IBRD cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato, ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare. Nei paesi di recente indipendenza, carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, insieme al sostegno finanziario la IBRD iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali produttivi solo nel lungo periodo. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo

Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla IBRD, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

L'IFC, sorta prima dell'IDA (nel 1956) con il mandato di operare direttamente con il settore privato, non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. L'IFC, la MIGA (istituita nel 1988), e l'ICSID sono considerate affiliate della IBRD.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Attività, struttura e organizzazione della Banca Mondiale (IBRD e IDA)

2. Nell'anno fiscale 1997¹ la Banca ha continuato a ritmi serrati il suo percorso di rinnovamento interno, rafforzando la sua posizione di primato, anche intellettuale, sulle istituzioni multilaterali per lo sviluppo.

Tale impegno ha assunto caratteristiche diverse nelle varie regioni di operazione. Da notare ad esempio: l'accento posto sullo sviluppo delle capacità in Africa, gli interventi per la protezione ambientale nell'Asia sud-orientale, il rafforzamento delle misure di protezione sociale nelle economie "in transizione" dell'Europa Orientale e dell'Asia Centrale, i programmi per la ristrutturazione del sistema finanziario in America Latina.

Una delle principali iniziative dell'anno fiscale 1997 è stato il lancio dell'iniziativa HIPC (Highly Indebted Poor Countries), per la ricerca di una soluzione del fardello debitorio insostenibile in termini relativi per alcuni paesi poveri (vedi paragrafo relativo).

¹ Per il gruppo della Banca Mondiale l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare. L'anno fiscale 1997 copre il periodo che va dal 1° luglio 1996 al 30 giugno 1997, e viene comunemente indicato con la sigla FY97.

Va inoltre sottolineata l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio di Amministrazione dello "Strategic Compact", la grande riforma organizzativa concepita per dare alla Banca maggior efficacia e una migliore qualità dei prodotti offerti, aumentandone l'impatto sullo sviluppo dei paesi beneficiari (vedi paragrafo relativo).

La promozione della trasparenza e del miglioramento delle capacità istituzionali è un altro versante in cui la Banca si è impegnata, con un particolare accento sul problema della corruzione, affrontato dal Presidente Wolfensohn in un importante discorso tenuto in occasione della Riunione Annuale dell'autunno 1996. Misure interne anti-corruzione contenute nelle linee guida per gli appalti e nei protocolli legali sono state rafforzate, mentre la Banca ha lavorato assieme ai governi per sostenere gli sforzi di miglioramento della "governance", soprattutto per gli aspetti legati alla gestione del settore pubblico.

Verso la fine del 1997 la Banca è intervenuta nel difficile quadrante delle crisi finanziarie che hanno attanagliato il Sud-Est asiatico, in collaborazione con il Fondo Monetario e la Banca Asiatica di Sviluppo (vedi riquadro).

Una menzione speciale merita l'impegno della Banca nei paesi che hanno da poco superato una situazione di conflitto interno o di guerra ("post-conflict reconstruction"). La Banca ha iniziato ad elaborare una strategia per le situazioni particolari (è il caso dell'ex-Jugoslavia, del Ruanda, dell'Angola), dove le linee di intervento standard non erano più sufficienti, legando le azioni per lo sviluppo a quelle per il mantenimento e alla sostenibilità della pace dopo la cessazione delle ostilità. Tali interventi, che necessitano di un approccio specifico per paese e di una strategia realistica e graduale, sono quanto mai importanti nell'attuale scenario internazionale di conflitti locali diffusi.

Le strategie di assistenza per paese (CAS - Country Assistance Strategies), incentrate sui singoli paesi destinatari degli interventi del gruppo della Banca, sono lo strumento principale per lo sviluppo di un'azione il più possibile integrata e coerente. Nell'anno trascorso sono state al centro del dibattito, in particolare per quanto riguarda l'introduzione di elementi legati al settore sociale, la partecipazione della

società civile alla loro elaborazione e il grado di riservatezza da dare alle informazioni in essa contenute (vedi riquadro).

Country Assistance Strategies (CAS)

Uno degli strumenti centrali per l'attività della Banca è costituito dalle strategie di assistenza relative a ciascun paese. Si è lavorato molto per migliorare questo strumento e farne un veicolo del cambiamento della Banca. Lo sforzo principale è quello di integrare con maggior incisività nelle CAS l'obiettivo della riduzione della povertà. Si tende inoltre a prestare maggior attenzione agli aspetti sociali dello sviluppo, nonché alle tematiche trasversali, come l'ambiente. In effetti, i temi povertà, condizione femminile, ambiente, "governance" rappresentano senz'altro le sfide centrali per lo sviluppo in molti PVS. Data la loro natura trasversale, incorporarli nelle CAS risulta difficile da un punto di vista analitico e si è spesso rivelato difficile da un punto di vista istituzionale. Per questo in passato, la trattazione nelle CAS ha mostrato una notevole variabilità. Globalmente, la trattazione della povertà ha mostrato sostanziali miglioramenti negli ultimi anni, parallelamente al fatto che molti fattori hanno contribuito a fornire incentivi e meccanismi per porre la riduzione della povertà al centro della strategia operativa della Banca. Molto resta ancora da fare invece sugli altri temi, anche se i progressi sono apprezzabili.

Un'altra area su cui si sta lavorando è quella della partecipazione: tutte le CAS sono ora preparate in consultazione con i governi beneficiari, a tutti i livelli, e la Banca incoraggia le consultazioni con le popolazioni locali coinvolte. I dati più recenti mostrano la chiara tendenza verso una più intensa partecipazione della società civile e delle ONG. La situazione varia da paese a paese, ma si è rilevato che attualmente più della metà delle CAS hanno visto un significativo coinvolgimento: un notevole progresso rispetto al passato anche recente. Bisogna però ricordare che i benefici e i costi della partecipazione variano secondo le circostanze, e che il supporto dei governi è essenziale in questo processo. Perciò il concetto di partecipazione della società civile, pur importante, va applicato con discernimento, e in modo da non confliggere o creare confusione con i meccanismi esistenti di consultazione a livello nazionale. Nello specifico, i processi parlamentari e le altre sedi istituzionali devono essere il punto di partenza del processo di consultazioni per le CAS.

L'Italia partecipa attivamente alla discussione per migliorare la qualità delle CAS, e farne uno strumento efficace e mirato di pianificazione degli interventi della Banca nei paesi beneficiari.

La riforma della Banca Mondiale

2.1 E' in corso alla Banca Mondiale un processo di profondo rinnovamento che si compendia nello "Strategic Compact", approvato dal Consiglio di Amministrazione nel marzo '97. Si tratta di un piano per una fondamentale riforma della Banca, volta ad accrescere l'efficacia dei suoi interventi, soprattutto in relazione all'obiettivo centrale: la riduzione della povertà. Si vuole un'organizzazione più agile e flessibile e si vuole che alla fine di questo processo di rinnovamento i prodotti e i servizi offerti dalla Banca siano di migliore qualità e più efficaci. Attraverso il Compact, la Banca si è impegnata a realizzare, nell'arco di trenta mesi, una serie di riforme destinate a trasformare il suo modo di operare: semplificando le procedure, abbassando i costi, accentuando la sensibilità e la capacità di risposta alle esigenze dei beneficiari, accrescendo l'impatto sul processo di sviluppo dei PVS. Su quest'ultimo punto in particolare, per misurare l'efficacia reale degli interventi della Banca sullo sviluppo dei paesi beneficiari, si sta mettendo a punto un'ampia gamma di strumenti, che vanno dall'analisi dei progressi effettivamente conseguiti dai paesi in base ai "World Development Indicators", al monitoraggio dei fattori che determinano la riuscita o il fallimento di un progetto. Un comitato del Consiglio di Amministrazione sull'efficacia dello sviluppo è incaricato di analizzare i risultati effettivi, sul campo, delle attività finanziate, vigilando anche sulle risposte della direzione della Banca alle rilevazioni e raccomandazioni del dipartimento per la valutazione delle operazioni. Tra le misure concrete per accrescere l'efficacia dell'azione della Banca, è prevista anche una intensificazione delle relazioni e degli scambi con le altre istituzioni finanziarie internazionali, con le agenzie delle Nazioni Unite, il mondo accademico, il settore privato, le ONG: in questo modo si vuole rendere la Banca più selettiva e specializzata nelle aree in cui gode di un vantaggio comparato.

Le risorse necessarie per mettere in atto le riforme previste dal Compact sono state rese disponibili a partire dal luglio 1997. Notevoli progressi si sono evidenziati sin dai primi mesi di realizzazione in molte aree (qualità dei progetti, riuscita complessiva del portafoglio, progressi verso la soluzione del problema del debito - attraverso l'iniziativa

HIPC). Un particolare sforzo è previsto nell'area dello sviluppo delle capacità umane e nell'integrazione della dimensione sociale dello sviluppo in tutte le attività. La risposta della Banca alla crisi asiatica rappresenta poi un buon indicatore di accresciuta flessibilità e capacità di risposta rapida di fronte all'evoluzione dei bisogni dei paesi beneficiari.

Vi e' complessivamente ottimismo sul futuro e sull'efficacia dei cambiamenti in atto. L'Italia ha attivamente partecipato alla discussione per la definizione delle aree di intervento e dato il proprio sostegno all'adozione dello Strategic Compact. Una attenzione particolare e' stata data ai costi connessi con le riforme previste, prendendo nota dell'impegno da parte della direzione della Banca a mantenere il bilancio amministrativo per l'anno fiscale 2001 (post-compact) a livello di quello 1997 (pre-compact), in termini reali.

2.2 L'adozione dello Strategic Compact ha comportato importanti cambiamenti nella struttura organizzativa. E' stato aumentato il numero dei Direttori Generali (Managing Directors) e dei Vice Presidenti, ed iniziato il processo di ridimensionamento del personale (riduzione delle posizioni di economista e aumento dei posti di esperti in campo sociale e finanziario). Un altro aspetto del cambiamento organizzativo riguarda la creazione della figura del "Country Operations Manager", direttamente responsabile di tutte le attività della Banca in ciascun paese. In questo ambito, è stata accentuata la tendenza al decentramento, anche se non nella misura originariamente prevista, con il rafforzamento di alcuni uffici locali. Infine, per contrastare il rischio di dispersione delle conoscenze tecniche presenti nelle varie unità operative e di frantumazione delle attività, sono state previste quattro reti interne di collegamento orizzontale. Queste reti cureranno la diffusione all'interno della Banca Mondiale delle conoscenze in specifici campi di attività e il coordinamento delle politiche della Banca in quei campi. Esse riguardano: a) il cosiddetto "sviluppo umano" (i settori dell'istruzione, della sanità, ecc.); b) la riduzione della povertà e la gestione economica; c) le infrastrutture e lo sviluppo privato e d) lo sviluppo ambientale, rurale e sociale.

Per far fronte al progressivo indebolimento delle competenze professionali degli addetti alla Banca Mondiale è stata lanciata una strategia volta alla riqualificazione delle risorse umane e alla diffusione di nuovi stili di lavoro. Le principali iniziative assunte consistono nel rafforzamento del "Learning Center" (il centro di formazione interna) e dell'EDI (l'Istituto responsabile dei programmi di formazione e addestramento nei paesi in via di sviluppo), l'avvio di un programma di formazione presso le migliori università destinato ai più alti dirigenti, l'introduzione di un meccanismo di scambio di personale con alcune istituzioni estere.

Per quanto riguarda le procedure, sono stati rafforzati i meccanismi di controllo sull'esecuzione dei progetti, data l'elevata percentuale di fallimenti rilevata dalle valutazioni interne; è stata semplificata la fase preparatoria dei progetti e sono stati eliminati alcuni livelli gerarchici. Si sta, inoltre, studiando un sistema di incentivi che premiano la qualità e il completamento dei progetti, piuttosto che il volume di operazioni presentate per l'approvazione.

L'iniziativa HIPC - Heavily Indebted Poor Countries

2.3. L'iniziativa è stata lanciata, anche su sollecitazione del G-7, dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale nell'autunno del 1996. L'obiettivo è di permettere a paesi poveri con buone "performance" di politica economica di uscire da una situazione debitoria oggettivamente insostenibile.

La novità rispetto alle precedenti iniziative di riscadenamento o cancellazione parziale del debito è l'ottica di partenza. Con l'HIPC infatti si vuole offrire una soluzione definitiva per riportare il debito multilaterale e bilaterale di un paese a un livello "sostenibile" una volta per tutte. Non si tratta però di una cancellazione totale, ma di una riduzione del debito tenendo conto del suo peso relativo. L'approccio HIPC valuta, caso per caso, dove e quanto intervenire per eliminare il fardello di impegni pluriennali che il paese interessato non riuscirà mai ad ottemperare.

Con l'HIPC si tenta inoltre di stabilire un legame tra la liberazione di risorse ottenuta con la riduzione del debito e il loro impiego nel settore sociale (in particolare educativo e sanitario) e per la promozione dello sviluppo umano.

Perché un paese sia eleggibile all'iniziativa HIPC deve:

- essere un paese povero (che può beneficiare cioè solamente dell'assistenza IDA);
- presentare un debito insostenibile anche dopo l'applicazione degli esistenti "tradizionali" strumenti di riduzione del debito (i paesi a basso reddito possono avere dal Club di Parigi una riduzione del 67 per cento dello stock del debito - secondo i "Naples Terms");
- aver concordato e sottoscritto un programma ESAF ("Enhanced Structural Adjustment Fund") con il Fondo Monetario;
- avere riportato una "performance" (i cui criteri vengono delineati in seguito) giudicata accettabile per un certo numero di anni.

Il meccanismo

(a) *Prima fase* - I meccanismi di cancellazione del debito attualmente in vigore prevedono un periodo di prova di tre anni, precedente il "decision point", affinché il paese possa divenire eleggibile per un'operazione sullo stock del debito da parte del Club di Parigi. In questa fase, mentre il paese continua a ricevere l'assistenza "tradizionale" del Club di Parigi, viene effettuata un'analisi del debito, per decidere se le operazioni del Club, congiuntamente ad altri tipi di azione da parte di altri creditori non multilaterali ad essa equiparabili, siano sufficienti affinché il paese raggiunga la sostenibilità del debito (livelli di indebitamento a cui esso può fare fronte attraverso le entrate da esportazioni e flussi di capitali).

Nella pratica, il periodo dei tre anni è stato ridotto per quei paesi che già da molti anni avevano messo in essere politiche di risanamento economico sotto il monitoraggio delle IFI. L'Uganda, ad esempio, ha raggiunto il decision point in meno di un anno.

(b) *Decision Point* - E' il momento in cui i Consigli di amministrazione del Fondo Monetario e della Banca Mondiale decidono se il paese è eleggibile all'iniziativa HIPC. Vengono inoltre individuati caso per caso gli obiettivi di sostenibilità del debito. Il rapporto tra valore attuale netto del debito ed esportazioni viene normalmente fissato tra il 200 e il 250 per cento, mentre quello tra il servizio del debito e le esportazioni si

stabilisce tra il 20 e il 25 per cento. Vi è poi il caso speciale di paesi con economie molto aperte, che pur mantenendosi al di sotto degli obiettivi di sostenibilità (è il caso di Guyana e Costa d'Avorio), presentano però un rapporto tra il valore attuale netto del debito e le entrate fiscali superiore al 280 per cento: anche questi ultimi sono considerati eleggibili.

Si calcolano quindi le risorse necessarie in termini di valore attuale netto e in termini nominali, e si quantifica la disponibilità dei creditori multilaterali e bilaterali, che si impegnano a fare fronte alle necessità del paese con modalità differenziate.

(c) *Seconda fase* - Sotto il monitoraggio delle IFI i paesi considerati eleggibili all'iniziativa protraggono per i successivi tre anni (fino al "completion point") le politiche di riforma intraprese. Esse comprendono anche un certo grado di "condizionalità sociale", come il mantenimento di un determinato livello di spese sociali (in termini relativi) e l'impegno e la buona volontà del governo interessato nella lotta alla povertà.

Anche qui considerazioni storiche e di opportunità hanno comportato, in alcuni casi, la riduzione del periodo triennale inizialmente previsto (per raggiungere il completion point) a uno o due anni.

Permanendo un ragionevole grado di dubbio sulla capacità dei meccanismi attuali di previsione, viene lasciata aperta la possibilità di ricevere maggior assistenza nell'ambito dell'iniziativa. Qualora la situazione lo richiedesse, a questi paesi verrebbe garantita un sostegno addizionale fino al completion point.

(d) *Completion point* - E' il momento in cui i Consigli di Amministrazione del Fondo e della Banca decidono che il paese ha ottemperato alle condizioni per essere aiutato attraverso l'iniziativa. A questo punto i creditori effettuano le riduzioni e gli esborsi veri e propri, qualora non siano stati effettuati in precedenza, e il valore attuale netto dello stock del debito viene ridotto a livelli sostenibili. Ogni istituzione o paese ha infatti la facoltà di aderire all'HIPC con modalità differenziate (come evidenziato in seguito), nel quadro di un principio generale di equa ripartizione degli oneri tra creditori bilaterali e multilaterali.

L'utilizzo del valore attuale netto come indicatore deriva dal fatto che il valore nominale del debito non è considerato una misura appropriata del fardello debitorio. Molto spesso, infatti, il debito contiene un certo grado di concessionalità (elemento dono), con interessi al di sotto del valore di mercato. Il valore attuale netto, ottenuto calcolando il valore nominale scontato al tasso di interesse di mercato, rispecchia il grado di concessionalità dei prestiti.

I creditori e gli strumenti di assistenza

Creditori bilaterali e commerciali - I creditori del Club di Parigi hanno indicato di essere pronti a concedere una riduzione fino all'80 per cento di quella componente di debito che può essere ridotta e che concerne i paesi candidati all'iniziativa HIPC. In alcuni casi però, si è già presentata l'ipotesi di superare tale soglia qualora si voglia raggiungere l'obiettivo della sostenibilità.

Coerentemente con la pratica attuale, per il principio vigente della comparabilità, ai paesi che ricevono assistenza nel quadro dell'iniziativa viene richiesto di ricercare con altri creditori bilaterali e commerciali un trattamento del debito in termini equiparabili a quelli concordati con il Club di Parigi.

Alcuni paesi creditori hanno promesso contributi al fondo fiduciario per l'HIPC, istituito presso la Banca Mondiale, per un ammontare totale di circa 200 milioni di dollari.

Creditori multilaterali - I creditori multilaterali dovrebbero agire in modo da ridurre il valore attuale dei loro crediti a un livello sostenibile, tenendo in considerazione l'ammontare della riduzione del debito offerta dai creditori del Club di Parigi e azioni equivalenti di altri creditori bilaterali e commerciali.

Gli istituti multilaterali dovrebbero partecipare all'iniziativa contribuendo al fondo fiduciario per l'HIPC.

E' attualmente in corso un dibattito sulla delicata questione della gestione degli arretrati (che dovrebbero essere ripagati prima del decision point) e del conteggio di una loro riduzione prima del decision point.

Gli istituti multilaterali potrebbero decidere di contribuire all'alleggerimento dell'onere del debito nel corso del secondo periodo di prova (tra il decision e il completion point) attraverso l'adozione di misure temporanee ("interim assistance") per quei paesi che mostrino una performance valida e continua. Un esempio di tali misure sono i doni concessi dall'IDA.

Il contributo della Banca Mondiale - Nel periodo intercorrente tra decision e completion point la Banca Mondiale agisce con misure temporanee, quali il ricorso a finanziamenti e doni IDA. Al completion point interviene il Fondo Fiduciario HIPC, che rappresenta il veicolo principale per la partecipazione della Banca Mondiale e delle altre IFIs all'iniziativa (vedi oltre). La Banca Mondiale ha già destinato 750 milioni di dollari del reddito netto della IBRD a tale fondo fiduciario. I fondi trasferiti dalla Banca sono destinati all'abbattimento dei debiti contratti con l'IDA.

Il contributo del Fondo Monetario Internazionale - Il Fondo si impegna a entrare in azione al completion point per procedere alla riduzione del valore attuale dei propri crediti verso i paesi HIPC concordata al decision point. Ciò verrà fatto attraverso operazioni speciali dell'ESAF (attraverso sia fondi concessionali che prestiti) da versare su un conto specifico da utilizzare solo per coprire i pagamenti del servizio del debito al FMI. Questa azione sarà finanziata come parte del contributo per la continuazione dell'ESAF.

Il Fondo Fiduciario per i paesi HIPC - E' lo strumento principale attraverso cui i paesi HIPC potranno alleggerire il debito contratto con gli organismi multilaterali. Attraverso esso si potrà:

- 1) procedere al pagamento anticipato;
- 2) acquistare una porzione del debito contratto con un creditore multilaterale;
- 3) pagare il servizio del debito quando matura.

Il Fondo HIPC è amministrato dall'IDA, ed è costituito dai contributi dei creditori multilaterali e dei donatori bilaterali partecipanti. La sua struttura permette di

fare fronte sia ai vincoli di risorse dei creditori multilaterali che alle potenziali richieste dei donatori.

La situazione attuale

Nell'aprile 1998, l'Uganda è diventato il primo paese al mondo ad aver raggiunto il completion point, con un contributo di 650 milioni di dollari USA (350 dollari USA in termini di valore attuale netto), che porterà il rapporto debito/esportazioni a una percentuale, giudicata sostenibile, del 196 per cento. Le risorse liberate andranno a coprire le necessità del settore sociale, in particolare nei campi educativo e sanitario.

Iniziativa HIPC: situazione ad aprile 1998					
Paese	Decision Point	Completion Point	obiettivo stabilito debito/esportazioni (in%)	Riduz. del debito in termini nominali (milioni di US\$)	Riduzione del debito in termini di VAN (milioni di US\$)
Bolivia	set-1997	set-1998	225	600	448
Burkina Faso	set-1997	apr-2000	205	200	115
Costa d'Avorio	mar-1998	mar-2001	141	800	345
Guyana	dic-1997	dic-1998	107	500	253
Mozambico	apr-1998	giu-1999	200	2.900	1.442
Uganda	apr-1997	apr-1998	196	650	347
Totale				5.650	2.950

Nel corso nel 1998 si sono svolte le discussioni preliminari relative ai casi del Mali e della Guinea Bissau, mentre il debito di Benin e Senegal è stato giudicato sostenibile e quindi i paesi non eleggibili all'iniziativa.

Una prima stima dei costi complessivi dell'iniziativa è stata corretta e portata a 7,4 miliardi di dollari. La lievitazione dei costi dipende da diversi fattori, quali il tempo e il numero dei paesi considerati eleggibili.

La partecipazione italiana

L'Italia - anche in qualità di membro del G-7 - ha fin dall'inizio manifestato il suo supporto all'iniziativa HIPC, comportandosi in maniera conseguente al Club di Parigi e nelle opportune sedi multilaterali. Il 7 aprile 1998 - in occasione del decision point per il Mozambico - ha espresso la volontà di contribuire con 5 milioni di dollari USA in favore di quel paese, un importo addizionale rispetto a quanto stabilito precedentemente.

Nel 1998 verrà reso disponibile un contributo italiano addizionale all'HIPC di 15 miliardi di lire, attraverso il canale multilaterale.

L'Inspection Panel

E' una commissione indipendente di esperti creata nel 1993 per verificare se la Banca applica correttamente le politiche e le procedure stabilite per lo sviluppo, la preparazione e l'esecuzione dei progetti. Qualunque gruppo di individui direttamente interessati da un progetto della Banca ("affected party") può sottoporre al Panel reclami per i danni che ritiene di aver subito a causa della mancata o non corretta applicazione di politiche e procedure stabilite. L'ispezione viene autorizzata dal Consiglio di Amministrazione. Da tenere presente: oggetto di indagine del Panel sono esclusivamente le azioni della Banca, non il comportamento dei governi dove si realizzano i progetti controversi. Di fatto tuttavia, ogni indagine sulle colpe in vigilando dello staff della Banca finisce con il coinvolgere il governo locale. Per questa ragione il rafforzamento del ruolo del Panel è osteggiato dai paesi beneficiari dei prestiti, che vedono nelle sue indagini un'intrusione indebita negli affari interni del paese. In ogni caso il Panel non è un foro internazionale, e le sue raccomandazioni e risultanze non hanno alcuna forza vincolante nei confronti dei paesi membri. L'Italia ha sostenuto la creazione dell'Inspection Panel e ripone la massima fiducia nella sua efficacia e indipendenza

Il caso Yacyretà

La diga di Yacyretà è un colossale progetto idroelettrico sul fiume Paranà, al confine tra Argentina e Paraguay. Fu iniziato nel 1973 con un trattato tra i due paesi interessati, e vi si associarono quindi i finanziamenti di Banca Mondiale e Banca Interamericana di sviluppo.

Ritardi, accuse di corruzione, sforamenti nel bilancio, violazioni nelle politiche di Banca Mondiale e Banca Interamericana di sviluppo, beghe intergovernative, problemi finanziari: difficoltà e controversie di ogni genere hanno fin dagli inizi segnato la vita del progetto, che ha cominciato la fase di esecuzione nel 1984 e il cui completamento è previsto per il 2000, undici anni più tardi del previsto, con un aumento dei costi del 59 per cento.

I governi interessati e le due Banche di sviluppo stanno ora promuovendo la privatizzazione del progetto. Le organizzazioni non governative locali vi si oppongono, per timore che il settore privato non garantisca la soluzione dei problemi ambientali e di reinsediamento.

Nel settembre 1996 la filiale paraguaiana della organizzazione "Amici della Terra" presentò ricorso all'Inspection Panel della Banca Mondiale, per presunte violazioni di politiche della Banca in materia ambientale e sociale, chiedendo il risarcimento dei danni subiti dalle popolazioni, la sospensione del processo di privatizzazione, e l'adozione di misure volte a mitigare l'impatto ambientale e sociale negativo del progetto. Nuova richiesta è stata presentata al Panel nel maggio del 1997 da cittadini argentini, ritenutisi a loro volta danneggiati dal progetto.

Dopo un'analisi preliminare del caso, ritenendo fondato il ricorso presentato, e non soddisfacenti le risposte date, l'Inspection Panel raccomandò lo svolgimento di una indagine completa. Il Consiglio di Amministrazione della Banca, dopo molte controversie e ritardi, soprattutto dovuti a contrasti tra paesi donatori e paesi beneficiari, nel febbraio 1997 ha approvato lo svolgimento di una analisi del progetto, limitatamente agli aspetti ambientali e legati al reinsediamento delle popolazioni coinvolte, e ad una valutazione delle misure previste dai "Piani d'azione" formulati dalla Banca e dall'Agenzia responsabile dell'impianto. Il mandato del Panel è stato ristretto all'esame degli aspetti legati a presunte violazioni procedurali (non, quindi, di politica).

Presentato al Consiglio di Amministrazione della Banca nel settembre 1997, il rapporto del Panel mette in luce i gravi problemi riscontrati a vari livelli e raccomanda le azioni da intraprendere.

Nuove controversie sono sorte ancora agli inizi del 1998 per l'insufficiente coinvolgimento delle popolazioni interessate.

L'Italia, che ha a suo tempo approvato lo svolgimento dell'indagine da parte dell'Inspection Panel, condivide le preoccupazioni espresse sul progetto, e segue con attenzione la realizzazione delle misure previste in materia ambientale e sociale, per quel che riguarda in particolare la corretta applicazione di politiche e procedure della Banca Mondiale.

Estensione della giurisdizione dell'Inspection Panel alla MIGA e all'IFC

L'estensione della giurisdizione del Panel a MIGA e IFC presenta alcuni problemi legati alla peculiarità delle due istituzioni che operano in collaborazione e su impulso del settore privato. La credibilità delle due istituzioni come partner commerciali è infatti legata al loro rispetto della riservatezza delle informazioni acquisite in veste di socio e alla inderogabilità dei loro impegni contrattuali. Una estensione tout court dell'Inspection Panel a MIGA e IFC potrebbe minare la fiducia di cui esse godono presso gli investitori privati e tradursi quindi in un possibile calo delle operazioni. Dall'altro lato giova ricordare che la tipologia di progetti per cui fino ad ora il Panel è stato chiamato ad indagare (dighe, impianti elettrici a carbone) non viene generalmente finanziato o garantito dalle due istituzioni (un solo caso fino ad ora: "Bio Bio River"). I paesi beneficiari dei finanziamenti sono contrari all'estensione.

L'Italia, insieme a molti altri membri del CdA, è favorevole alla creazione di meccanismi che tengano conto del ruolo particolare di IFC e MIGA. Sono attualmente allo studio soluzioni tecniche per adeguare i meccanismi dell'Inspection Panel alla peculiare natura e al diverso ciclo del progetto delle due istituzioni.

La Banca Mondiale e la crisi asiatica

2.4 Negli ultimi tre decenni, l'Asia orientale ha sperimentato una crescita economica senza pari al mondo. Ciò, com'è noto, ha comportato l'allungamento della vita media, una diffusione capillare dell'istruzione, una consistente diminuzione della povertà. Trent'anni fa 6 asiatici su 10 vivevano con meno di un dollaro al giorno. Oggi la proporzione è di 2 su 10.

Una delle principali minacce della crisi finanziaria in Asia - oltre alle conseguenze sulla stabilità politica ed economica della regione - è che milioni di persone rischiano di ricadere al di sotto della linea della povertà, sopra la quale erano saliti nel corso di decenni. In virtù della sua natura e in considerazione del suo mandato per la riduzione della povertà, l'intervento della Banca Mondiale nella crisi asiatica è stato caratterizzato dalla seguente prospettiva: intervenire per salvaguardare la stabilità dei paesi considerati ma anche per proteggere i poveri o i gruppi vulnerabili da conseguenze drammatiche della crisi come la disoccupazione e il crollo dei salari reali.

E' ormai universalmente accettato che l'attuale crisi asiatica differisce dalle crisi finanziarie degli anni '80, le cui radici furono per lo più individuate negli squilibri macroeconomici interni ai paesi. I paesi in crisi si sono trovati in una situazione di vulnerabilità estrema dovuta all'assenza, in un mondo di decisioni prevalentemente private, di politiche governative che regolamentassero a sufficienza le istituzioni finanziarie e le imprese. Discutibili politiche di cambio e rapporti non trasparenti tra banche, imprese e istituzioni e/o agenzie governative, combinati con l'assenza di meccanismi di supervisione, hanno favorito l'accensione di prestiti a breve e in valuta straniera, con rischi eccessivi, e per finanziare investimenti di lunga durata, spesso di dubbia qualità. Tutto ciò è stato aggravato da decisioni imprudenti da parte dei prestatori e dalla volatilità dei flussi finanziari internazionali.

L'impatto economico della crisi finanziaria asiatica è stato pesante, deprimendo la domanda interna, sia di consumi che di investimenti. La crisi ha eroso la fiducia nei governi e nella loro solvibilità. I tre paesi più colpiti (Corea del Sud, Indonesia e Thailandia) hanno visto crollare le prospettive di crescita a breve termine. Altri, come la Malesia e le Filippine, hanno registrato una brusca decelerazione dell'attività economica.

La crisi asiatica ha mostrato l'importanza dei fattori strutturali, sia nell'accelerare ma anche nel risolvere le crisi finanziarie. Ha altresì mostrato l'importanza di rafforzare il coordinamento, già esistente ma non sufficiente, con altre istituzioni quali il Fondo Monetario e le altre banche di sviluppo multilaterali.

La risposta del gruppo della Banca Mondiale alla crisi asiatica si è sviluppata su più direttrici:

- azioni immediate di salvataggio, interventi strutturali e di protezione dei gruppi vulnerabili per un valore di 16 miliardi di dollari USA
- forte accento sulla necessità di promuovere riforme strutturali, soprattutto del settore finanziario (nel febbraio 1998 è stata costituita la "Special Financial Operations Unit" - SFO, al fine di assistere i paesi colpiti dal dissesto finanziario)

- rafforzamento della propria capacità interna di affrontare problematiche legate al settore delle imprese e del corporate governance
- interventi dell'IFC (ristrutturazione del portafoglio delle imprese, rifinanziamenti, etc.)
- collaborazione con il Fondo Monetario e la Banca Asiatica di Sviluppo

Naturalmente la Banca ha mantenuto un approccio differenziato per paese. Un esempio di protezione dei gruppi vulnerabili dagli effetti della crisi asiatica è il "Policy Reform Support Loan" di 1 miliardo di dollari USA per l'Indonesia. Esso comprende sei aree di intervento, tra cui il rafforzamento della protezione sociale ("safety nets") e la protezione dei poveri. Tale obiettivo viene perseguito attraverso le seguenti azioni: lavori pubblici ad alta intensità di manodopera nelle aree più povere; fornitura di riso a basso costo ai gruppi vulnerabili; miglioramento dell'accesso all'istruzione primaria da parte dei più poveri attraverso borse di studio; fornitura di medicinali.

Pur avendo contribuito in maniera rapida (rispetto alle lentezze verificatesi durante la crisi messicana del 1994-95), e consistente, la prospettiva di interventi futuri paragonabili a quelli messi in essere per contrastare la crisi asiatica pone la Banca di fronte a scelte importanti. Interventi di salvataggio di tale entità, infatti, mettono in discussione la sua natura di istituzione multilaterale per interventi di lungo periodo per lo sviluppo.

Sviluppo sostenibile e ambiente

La Banca ha compiuto significativi progressi nel campo ambientale. Nel 1992, quando ebbe luogo la Conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo, l'attività nella Banca per lo sviluppo ambientalmente sostenibile era una parte molto piccola del portafoglio di prestiti: 4,4 miliardi di dollari. Cinque anni dopo, i programmi di investimento per la riduzione dell'inquinamento, la protezione degli ecosistemi, la costruzione delle capacità necessarie per la gestione ambientale ammontavano a 11,6 miliardi. E soprattutto, gli sforzi si sono concentrati verso la costruzione di un approccio più strategico e integrato, per assicurare che la sostenibilità ambientale sia parte dello sviluppo economico. Oltre a finanziare interventi espressamente destinati alla protezione e al miglioramento dell'ambiente la Banca richiede infatti che tutti i programmi rispondano a criteri di sostenibilità ambientale. Lo strumento principale utilizzato a tale scopo è la valutazione di impatto ambientale. Benchè ci sia ancora da lavorare sull'efficacia del processo, i dati mostrano progressi significativi, e un chiaro impegno della Banca. Tra gli altri passi in avanti, una più estesa cooperazione con altre istituzioni, enti, gruppi che svolgono un ruolo

nel campo dello sviluppo sostenibile: istituzioni finanziarie multilaterali, agenzie delle Nazioni Unite, donatori bilaterali, organizzazioni non-governative (come IUCN, WWF, World Resources Institute, Earth Council), istituzioni accademiche, e organizzazioni del settore privato, come il Business Council for Sustainable Development.

Per quel che concerne in particolare l'ambiente globale, un elemento importante dell'attività della Banca è rappresentato dal coinvolgimento nel Protocollo di Montreal per l'eliminazione delle sostanze che danneggiano la fascia di ozono e dalla partecipazione nella GEF - il fondo che la Banca amministra e che finanzia progetti nel campo dell'ambiente globale nei PVS e nei paesi dell'est, fungendo tra l'altro da meccanismo finanziario per le convenzioni sul clima e sulla biodiversità (si veda il capitolo sulla GEF).

Da parte italiana si sostengono gli sforzi della Banca per promuovere lo sviluppo sostenibile, integrare gli aspetti ambientali, anche quelli relativi all'ambiente globale, nelle politiche e nelle operazioni, assicurare che vi sia coerenza e comunanza di intenti con le convenzioni per il cambiamento climatico, la biodiversità, la desertificazione e quindi con le attività della GEF. Di particolare rilievo la conclusione del rifinanziamento del fondo GEF all'inizio del 1998. In quell'occasione l'Italia, insieme agli altri paesi donatori, ha tra l'altro sottolineato l'importanza del c.d. "mainstreaming" - ovvero l'integrazione delle preoccupazioni per l'ambiente globale in tutte le attività della Banca e delle altre agenzie implementatrici della GEF. La Banca si è impegnata a predisporre un piano delle misure che intende adottare al riguardo.

DATI RIGUARDANTI L'ATTIVITA' DELLA BANCA MONDIALE

Alla fine di giugno 1997 i membri della Banca erano 180.

L'Italia è divenuta membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

Programma prestiti nell'anno finanziario 1997

4. I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o a entità pubbliche e sono sempre garantiti dal governo del paese interessato. Il tasso di

interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

Nel corso dell'anno fiscale 1997 sono state approvate 141 operazioni per un volume di impegni pari a 14,5 miliardi di dollari. Gli impegni assunti dalla IBRD nel corso del 1997 sono stati all'incirca pari a quelli registrati nel 1996.

Attività IBRD
(miliardi di dollari)

	FY96	FY97
Impegni	14,6	14,5
Erogazioni	13,4	14
Erogazioni nette	1,213	2,094
Operazioni (numero)	129	141

Se si guarda alla distribuzione geografica delle risorse, è opportuno commentare il dato sull'Africa sub-sahariana. Questa regione nel periodo 1988-1992 riceveva una media annua di 966,8 milioni di dollari di prestiti IBRD e 2.664 milioni di crediti IDA. Nel FY97 ha ricevuto prestiti IBRD per 56 milioni (nessun impegno era stato preso nel FY96) e 1.680,7 milioni di dollari in crediti IDA (erano stati 2.740,1 nel FY96, su un totale comunque più elevato di risorse impegnate). Una assai più rigorosa selettività nei finanziamenti, il rapido distacco da modelli di aiuto rivelatisi fallimentari, e la lenta assunzione di nuove strategie basate sul decentramento dell'esecuzione spiegano il sensibile calo quantitativo riportato. L'effetto transitorio della riorganizzazione dell'ufficio regionale africano della Banca sembra essere stato poco rilevante, anche se non è ancora possibile misurarlo con esattezza. La Banca è impegnata ad assistere l'Africa sub-sahariana ad accelerare e sostenere la crescita, ad allargare il novero dei paesi e delle popolazioni in grado di beneficiarne. Se la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita delle genti restano gli obiettivi di fondo della Banca in Africa, due aree emergono come essenziali per aiutare la regione a passare da un'ottica di ripresa ad una di sviluppo sostenibile a lungo termine: (a) lo sviluppo delle capacità umane ed istituzionali e (b) la creazione, la gestione e la diffusione delle

informazioni e della conoscenza. Per questo la Banca si propone di adottare un approccio insieme selettivo e flessibile, con un impegno particolare nella costruzione delle capacità.

Per il resto, si noti come l'aumento più consistente degli impegni abbia riguardato le economie in transizione dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, dove la Banca ha complessivamente impegnato 5.055 milioni di dollari, compresi 494 milioni di crediti IDA, con una rapida espansione dei progetti di ricostruzione in Bosnia-Erzegovina, e la quasi triplicazione degli impegni in Ucraina (che ha ricevuto circa 1 miliardo di dollari), in concomitanza con la realizzazione di un vasto programma di riforme da parte del governo del paese.

Distribuzione Regionale
(milioni di dollari)

	FY96	FY97
Africa	-	56,0
Asia orientale e Pacifico	4.252,2	4.074,4
Asia meridionale	1.161,6	626,5
Europa ed Asia centrale	3.918,2	4.560,9
America Latina e Caraibi	4.047,2	4.437,5
Medio Oriente e Nord Africa	1.276,7	769,6

Per quel che concerne la distribuzione settoriale dei prestiti, il settore dei trasporti è quello che ha assorbito le maggiori risorse, con impegni per 3.084,7 milioni di dollari. Seguono il settore agricolo, in significativa crescita (2.810,6 milioni di dollari), e il settore energetico, con 1.613,4 milioni di dollari, tuttavia in calo rispetto all'anno fiscale precedente.

Prestiti per settore

(milioni di dollari)

FY 96

FY 97

	FY 96	FY 97
Agricoltura	1.413,8	2.810,6
Educazione	920,8	762,3
Energia	2.459,2	1.613,4
Ambiente	534,6	22,5
Settore finanziario	1.199,2	993,7
Sanità, popolazione, nutrizione	1.495,2	245,8
Industria	217,0	145,0
Industria mineraria / altre estrattive	570,8	300,0
Interventi multisettoriali	906,3	1.373,0
Petrolio e gas	30,0	114,0
Gestione settore pubblico	1.036,0	729,7
Settore sociale	440,0	1.303,7
Telecomunicazioni	35,0	—
Trasporti	2.236,9	3.084,7
Sviluppo urbano	632,0	646,1
Risorse idriche	529,1	380,4
TOTALE	14.655,9	14.524,9

Vale la pena osservare il rilevante incremento degli impegni nel settore sociale, nonché per sanità, popolazione e nutrizione, in linea con la priorità attribuita agli investimenti per lo sviluppo umano nella strategia di lotta alla povertà.

Aspetti finanziari

5. La performance finanziaria della Banca nell'anno fiscale 1997 appare positiva. I dati in sintesi:

- risultato netto d'esercizio: 1.285 milioni di dollari
- erogazioni ai paesi beneficiari : 14 miliardi di dollari circa;
- costo medio della raccolta a medio e lungo termine: 5,01%;
- ritorni finanziari sul portafoglio degli investimenti : 5%;
- rapporto tra riserve e prestiti:14%.

Per decisione del Consiglio dei Governatori, il reddito netto relativo all'anno fiscale 1996 è stato così impiegato:

- 1) 250 milioni di dollari per la riserva generale;
- 2) l'equivalente in DSP di 300 milioni di dollari trasferiti all'IDA
- 3) il rimanente (637 milioni di dollari) iscritto come surplus, e impiegato come segue:
 - l'equivalente in DSP di 300 milioni di dollari trasferito all'IDA;
 - 500 milioni di dollari versati al Fondo Fiduciario per l'iniziativa riguardante i paesi poveri fortemente indebitati (HIPC).

Il Bilancio amministrativo

5.1 Nel giugno 1996 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per l'anno fiscale 1997 di 1.374,7 milioni di dollari: una riduzione del 3,6% in termini reali rispetto all'esercizio precedente. Il bilancio netto, che tiene cioè conto dei rimborsi e delle commissioni, risulta pari a 1.177 milioni di dollari: una riduzione del 4,6% in termini reali rispetto al FY96, e del 10,7% rispetto al FY95.

Il bilancio considerato riflette nella sua composizione gli sforzi della Banca per la fase iniziale del processo di riforma, e prevede la copertura di spese relative a specifiche misure previste nello Strategic Compact.

Nel giugno 1997 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per il '98 di 1.423,9 milioni di dollari, destinati a finanziare tra l'altro i costi legati alla realizzazione del Compact.

Il capitale

5.2 Al 30 giugno 1997, il capitale sottoscritto della Banca era di 182,4 miliardi di dollari, ovvero il 97 per cento del capitale autorizzato.

Capitale IBRD al 30 giugno 1997
(miliardi di dollari)

Autorizzato	188
Sottoscritto al giugno 1997	182,4
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	2,96
% potere di voto	2,89

Le operazioni di raccolta sui mercati e la gestione delle passività

5.3 Obiettivo fondamentale della Banca è quello di mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile e assicurando la continuità dei flussi finanziari. Per questo la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità di indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno a tutto vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca.

Nel corso dell'anno fiscale 1997 l'IBRD ha impiegato molti strumenti di mercato disponibili per la raccolta di 15,1 miliardi di dollari di indebitamento a medio-lungo termine, e per accrescere di 3,3 miliardi di dollari l'ammontare del debito a breve

termine. Come parte degli sforzi volti a minimizzare i costi della raccolta di capitali sui mercati finanziari, l'IBRD ha emesso obbligazioni e altri titoli in diciotto differenti valute.

Le politiche finanziarie

5.4 La Banca è impegnata a venire incontro per quanto possibile alle esigenze dei paesi in via di sviluppo beneficiari dei prestiti. Per questo nel corso dell'anno fiscale 1997 il Consiglio di Amministrazione ha approvato misure volte a garantire massima flessibilità nella selezione dei termini di prestito IBRD più confacenti alle diverse strategie di gestione del debito e capacità di rimborso dei singoli beneficiari.

Nel corso dell'anno considerato è stata approvata una nuova politica di gestione della concentrazione del portafoglio, in base alla quale viene fissato un limite all'esposizione della Banca nei confronti dei paesi beneficiari più grandi. Tale limite, espresso in dollari, viene fissato al momento delle decisioni riguardanti l'allocazione del reddito netto della Banca, e mira ad assicurare che tutti i paesi in via di sviluppo beneficiari dei prestiti abbiano eguale accesso alle risorse, e che l'esposizione della Banca non ecceda la sua capacità di sostenere il rischio legato alla concentrazione del portafoglio.

Nell'aprile 1997 è stato approvato un nuovo approccio di gestione e mantenimento della liquidità, mirante ad assicurare che la IBRD abbia sempre un livello sufficiente di risorse per far fronte alle sue obbligazioni, anche nell'improbabile ipotesi di una prolungata impossibilità di ricorso ai mercati.

Il livello di accantonamenti per le perdite subite sui prestiti concessi è basato sulle previsioni di recupero dei crediti non in regola, più una valutazione relativa al rischio sul resto del portafoglio. Nell'anno fiscale 1997 l'accantonamento complessivo per le perdite sui prestiti è stato mantenuto al 3% del totale di tutti i prestiti erogati ed in sospeso, più il valore attuale delle garanzie. Alla fine del periodo erano sette i paesi

considerati non in regola (posti cioè nel "non accrual status"): Bosnia Erzegovina, Congo, Iraq, Liberia, Sudan, Siria e Jugoslavia. I prestiti non in regola con i pagamenti ammontavano al 2,23% del portafoglio IBRD. L'accantonamento totale per le perdite sui prestiti alla fine dell'anno fiscale 1997 è stato di 3,21 miliardi di dollari.

Evoluzione del reddito dell'IBRD

Negli ultimi anni il reddito complessivo dell'IBRD ha subito una decisa contrazione in termini nominali e ancor più in termini reali. Le previsioni indicano che il calo, accentuatosi nel FY97-98, si attenuerà dopo il 1999, ma solo temporaneamente.

Elementi sia strutturali che ciclici hanno concorso ad influenzare tale evoluzione. Dal punto di vista strutturale, va considerata la forte discesa dello spread tra tassi attivi e tassi di raccolta. In passato, una elevata quota di prestiti a tasso fisso, in una fase di tassi di interesse calanti, aveva assicurato uno spread considerevole. In seguito però alla progressiva riduzione della quota di tali prestiti nel portafoglio della Banca lo spread applicato si è ridotto fino a non coprire più le spese amministrative (nel FY92 lo spread copriva il 130% di tali spese, per il FY2002 si prevede una copertura massima del 40%), nel frattempo aumentate per permettere l'attuazione dello "Strategic Compact".

La riduzione dei tassi reali a livello mondiale ha contribuito ulteriormente a ridurre il net income dell'IBRD. Complessivamente il reddito della Banca dovrebbe diminuire dai livelli di circa 1,4 miliardi di dollari del 1995 fino ad un valore stazionario di poco superiore al miliardo negli anni 2001-2002, dopo una prevista flessione a 700 milioni di US\$ nel FY99. Il calo è però più pronunciato se valutato in termini reali.

Nel frattempo sono aumentate le richieste reali o potenziali di impiego del net income. Sollecitazioni per maggiori trasferimenti, dopo lo stanziamento necessario per il mantenimento delle riserve (la percentuale di riserva nel FY97 è stata del 14% ma si prevede una sua discesa sotto il 13%, considerato il livello minimo), riguardano soprattutto l'IDA, l'HIPC e il Trust Fund per i territori occupati, così come in misura una tantum l'aumento di capitale della MIGA. Inoltre gli interventi messi in essere per il contenimento della crisi asiatica nel FY98 suggeriscono un aumento negli anni futuri della domanda di finanziamenti addizionali.

L'attuale tendenza ha suggerito pertanto una riflessione sull'attività futura della Banca, operata dal Management e, a tutti i livelli, dagli shareholders, in un'ottica di mantenimento della solidità finanziaria. Per risolvere il problema sono state individuate alcune alternative:

- la riduzione del volume di attività, per poter ridurre in termini reali l'ammontare di reddito da destinare alle riserve
- la riduzione dei trasferimenti all'IDA, che appare però un'opzione poco perseguibile
- l'introduzione di nuovi prodotti con spread di intermediazione più elevati
- l'aumento dei costi legati alla concessione dei prestiti (fees, commissioni varie)

Il dibattito è tuttora in corso.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

6. Fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

Al 30 giugno 1997 i membri dell'Associazione erano 159. Nel 1998 sono state avviate le formalità per l'adesione all'IDA di Ucraina, Venezuela, Barbados e Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia/Montenegro).

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n. 1478/1962, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

Attualmente l'IDA è la maggior fonte di finanziamento di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto di 695 dollari (dollari 1993) e che non hanno solidità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti della IBRD.

I crediti² concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (se si esclude una commissione che, pur potendo variare dallo 0 per cento allo 0,5 per cento, dal 1989 è stata fissata allo 0 per cento), prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-40 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'Associazione deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. L'ultima ricostituzione in ordine di tempo (IDA 11) copre il triennio 1 luglio 1996 - 30 giugno 1999 e prevede un pacchetto complessivo per 3 anni composto da un "Interim Fund" (senza la partecipazione USA) per il FY 97 e da una ricostituzione basata su una ripartizione delle quote tradizionale, denominata IDA 11, per i successivi FY 98-99.

²

I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari della IBRD.

Quote di partecipazione dei paesi G7

(in percentuale)

Interim Fund

IDA 11

(FY 97)

(FY 98-99)

	Interim Fund (FY 97)	IDA 11 (FY 98-99)
Usa	non partecipano	20,9
Giappone	18,7	18,7
Germania	11,0	11,0
Francia	7,0	7,0
Regno Unito	6,1	6,1
Italia	4,0	4,3
Canada	3,5	3,7

Grazie a questa ricostituzione la Banca potrà attuare un programma crediti di 14,5 miliardi di DSP nel triennio FY 97-99. I contributi promessi dai 36 donatori ammontano complessivamente a 7,1 miliardi di DSP (2,1 miliardi per l'Interim Fund" e 5 miliardi per l'IDA 11). Si sottolinea la consistente riduzione dei contributi promessi dai donatori rispetto alla precedente ricostituzione triennale, IDA 10, per la quale erano stati impegnati 11,9 miliardi di DSP.

L'Italia ha aderito all'Interim Fund" con una quota del 4,02 per cento (pari alla "adjusted GNP share" relativa al 1994) pari a 120,6 milioni di DSP, ovvero 295,23 miliardi di lire, e all'IDA 11 con una quota del 4,35 per cento. A tale quota corrispondono 219,71 milioni di DSP, ovvero 537,9 miliardi di lire (pari ad un contributo annuale di 268,95 miliardi di lire). Con la legge n. 160 del 18 maggio 1998 il Parlamento ha approvato la partecipazione italiana all'Interim Trust Fund.

L'IDA 12

E' stato avviato nel 1998 il negoziato per il dodicesimo rifinanziamento dell'IDA, che rappresenta una buona opportunità per rivedere le politiche e le operazioni dell'Associazione. I donatori hanno sin dall'inizio dato indicazioni importanti su una serie di tematiche da sviluppare. Per quanto concerne le politiche: i programmi dell'IDA devono essere guidati da obiettivi più espliciti di riduzione della povertà. Le questioni legate al "buon governo" dovranno essere affrontate più chiaramente. Bisogna esaminare come rafforzare lo sviluppo delle capacità. Infine, devono essere trattate approfonditamente le tematiche relative al settore energetico e all'ambiente. Quanto agli strumenti: si dà molto rilievo al ruolo delle Country Assistance Strategies³ nelle operazioni dell'IDA, evidenziando le aree che necessitano di miglioramenti (uso di obiettivi più espliciti di riduzione della povertà, valutazione più franca dei risultati - sia del paese beneficiario, sia dell'IDA - e del rischio; approccio maggiormente partecipativo; uso delle CAS nel coordinamento tra i donatori). Si chiede inoltre un'analisi degli strumenti disponibili per assistere i paesi con politiche economiche e sociali deboli, in particolare attraverso lo sviluppo delle capacità. Infine sull'efficacia: i donatori vogliono intensificare gli sforzi di misurazione e monitoraggio dell'efficacia sia delle CAS sia delle singole operazioni, concentrandosi sui risultati in termini di riduzione della povertà.

Questi sono anche gli orientamenti espressi dalla delegazione italiana, in linea con le indicazioni fornite dal Parlamento con la mozione approvata nel novembre 1997. In particolare: un deciso orientamento dell'IDA verso l'obiettivo di riduzione della povertà, che deve guidare le sue politiche ed operazioni; la priorità agli investimenti nel settore sociale; l'attenzione e l'integrazione degli aspetti ambientali in tutti gli interventi.

Programma Crediti - FY 97

7. L'anno fiscale 1997 è stato il primo di attuazione dell'IDA 11. La capacità di impegno dell'Associazione è stata fornita dai contributi relativi all'Interim Trust Fund e da altre risorse, tra cui il trasferimento di 416 milioni di DSP dal reddito netto della Banca e 1,9 miliardi di DSP proveniente dai rimborsi relativi a precedenti crediti.

³ Si veda riquadro a pag 18.

Attività IDA
(miliardi di dollari)

	1996	1997
Impegni	6,9	4,6
Erogazioni	5,9	6,0
Erogazioni nette	5,3	5,4
Operazioni (numero)	127	100

Nel corso dell'anno l'IDA ha approvato 100 progetti per un ammontare pari a 3,26 miliardi di DSP. Come di consueto, Africa Sub-Sahariana e Asia meridionale, le aree dove è concentrata la popolazione più povera del mondo, hanno ricevuto il maggior volume di crediti (36 e 30 per cento rispettivamente).

Le risorse sono state ripartite tra i vari beneficiari tenendo conto della "performance" economica complessiva, del livello di reddito pro-capite, della popolazione, dell'impegno del governo alla riduzione della povertà.

Distribuzione regionale delle risorse impegnate - FY 97
(milioni di dollari)

Africa	1.680,7
Asia orientale e Pacifico	791,6
Asia meridionale	1.385,1
Europa ed Asia centrale	493,9
America Latina e Caraibi	125,2
Medio Oriente e Nord Africa	145,2

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei crediti IDA sono stati India (903 milioni di dollari), Cina (325 milioni di dollari) e Vietnam (415 milioni di dollari).

Distribuzione settoriale dei crediti

(milioni di dollari)

FY 96 FY 97

	FY 96	FY 97
Agricoltura	1,105,1	735,9
Educazione	784,9	255,1
Energia	347,9	275,8
Ambiente	348,1	224,2
Settore finanziario	231,2	201,1
Popolazione e sanità	858,2	694,1
Industria	31,7	50,5
Industria mineraria/Altre estrattive	121,2	21,4
Interventi multisettoriali	759,2	813,6
Petrolio e gas	25,6	21,6
Gestione settore pubblico	840,2	190,2
Settori sociali	554,5	66,5
Telecomunicazioni	—	—
Trasporti	535,7	607,0
Sviluppo urbano	236,5	162,3
Risorse idriche	80,7	302,4
TOTALE	6.864,1	4.621,7

Se si guarda alla distribuzione settoriale delle risorse, negli ultimi anni si registra un consistente aumento nei settori connessi al soddisfacimento dei bisogni primari, delle popolazioni. Il 59 per cento del totale erogato dei progetti IDA nel FY97 riguarda attività nel settore agricolo (21 per cento) e sociale (educazione 16 per cento, approvvigionamento idrico e igiene 6 per cento, sanità e nutrizione 10 per cento, ammortizzatori sociali 6 per cento). Il valore cumulativo al giugno '97 degli impegni strettamente legati al settore sociale è pari a 14,2 miliardi di dollari, sul totale di 43,5. Il valore dei progetti nei settori demografico, sanitario e della nutrizione è raddoppiato nel corso degli ultimi cinque anni: da 2,5 a 5 miliardi di dollari, con una qualità degli interventi anch'essa in crescita. Triplicato il valore dei finanziamenti per ammortizzatori sociali e progetti correlati (da mezzo a un miliardo e mezzo di dollari). I progetti per l'educazione sono passati da 0,4 a 5,3 miliardi di dollari. I progetti per l'approvvigionamento idrico sono passati da 1,9 a 2,3 miliardi di dollari. Questo coinvolgimento crescente nel settore sociale riflette la crescente priorità accordata all'investimento nel capitale umano. Una priorità riflessa nelle Country Assistance Strategies elaborate per ciascun paese in base alle specifiche necessità e prospettive di sviluppo. L'IDA è ora il maggior finanziatore esterno e la maggior fonte di consulenza per le politiche nel settore sociale nei paesi più poveri, specialmente nell'Africa sub-sahariana e nel sud asiatico, dove i bisogni sono più grandi.

Viene invece confermata la tendenza, delineatasi anche per la IBRD, verso una diminuzione degli impegni a favore delle infrastrutture - soprattutto trasporti e sviluppo urbano. Il valore cumulativo degli impegni, al giugno 97, risulta pari a 10,3 miliardi di dollari, su un totale di 43,5. Il ruolo del settore pubblico come finanziatore di progetti infrastrutturali viene oggi messo in discussione, mentre cresce l'importanza del finanziamento privato. Bisogna comunque considerare che il ritardo nella rete infrastrutturale dei paesi IDA, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, e per adesso non potrà essere colmato solo dal ilusso di capitali privati - il cui aumento ha solo marginalmente beneficiato i paesi IDA più poveri.

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

8. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi "partners", i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi industrializzati ed in via di sviluppo. Al 30 giugno 1997 i membri effettivi dell'istituzione erano 172.

L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956, che ha approvato e reso esecutivo l'accordo istitutivo.

Capitale IFC al 30 giugno 1997*(milioni di dollari)*

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.364
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	81,3
percentuale sul totale	3,6%
potere di voto (in percentuale)	3,5 %

Strategie e programmi di interventi

9. La Corporation concentra la propria attività sugli obiettivi prioritari fissati in concomitanza con l'approvazione dell'aumento di capitale dell'anno 1992:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

Attività anno finanziario 1997

10. Anche quest'anno l'attività dell'IFC ha conseguito buoni risultati, pur se lievemente inferiori a quelli registrati nel 1996. Sono stati approvati finanziamenti per 3,3 miliardi di dollari, così suddivisi: prestiti, concessi nelle maggiori valute internazionali, a tassi di mercato fissi o variabili, con una durata tra i 3 e i 15 anni per 2,6 miliardi di dollari; investimenti in azioni o "quasi-equity" 673 milioni di dollari, garanzie, 84 milioni di dollari. L'ammontare dell'investimento medio è stato di 12,3 milioni di dollari.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo periodo un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, le operazioni sono state estese ad un maggior numero di paesi (84 contro i 76 nel 1996).

Nel 1997 l'IFC ha cominciato ad operare nei nuovi paesi membri: Azerbaigian, Cambogia, Georgia, Macedonia, Tagikistan, Moldavia, Mongolia, Eritrea.

In tutte le regioni il numero dei progetti è aumentato (in particolare nell'Africa Sub-Sahariana), mentre dal punto di vista settoriale gli investimenti sono cresciuti soprattutto nel settore agro-alimentare (830 milioni di dollari) e nell'industria estrattiva (883 milioni di dollari).

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso numerose attività, fra le quali assistenza tecnica, investimenti azionari e linee di credito. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), in termini sia di consulenza sia di attività di investimento.

I servizi di consulenza hanno inoltre continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese. Nel corso dell'anno l'IFC ha fornito servizi di consulenza in oltre 100 paesi.

"Extending IFC's Reach initiative"

L'iniziativa "Extending IFC's Reach" è stata lanciata nel 1997 come programma pilota dalla durata triennale, con lo scopo di promuovere gli investimenti privati in un gruppo di Paesi dove la presenza di difficili condizioni ha limitato l'attività dell'organizzazione. Il programma si pone l'obiettivo di aumentare la presenza del personale della Corporation sul campo, al fine di migliorare la conoscenza delle problematiche locali e, conseguentemente, preparare programmi sempre più mirati. L'assistenza tecnica costituisce la parte più importante del programma, al quale sono stati assegnati per la 1ª fase 18 milioni di dollari. Conformemente agli obiettivi fissati, tali operazioni contemplano interventi non solo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, ma anche per favorire la privatizzazione dei sistemi bancario e assicurativo.

Nell'ambito di tale iniziativa è stato creato lo "Small Enterprise Fund", con il quale sono stati finanziati 16 progetti a favore della piccola impresa per un totale di 17,6 milioni di dollari, indirizzati per la maggior parte in Cambogia e in Macedonia.

Aspetti finanziari

11. Notevoli sono stati i risultati ottenuti sotto il profilo finanziario nel corso dell'anno fiscale 1997: il reddito netto è aumentato del 25 per cento rispetto al 1996, passando da 346 a 432 milioni di dollari. Tale incremento è il risultato di miglioramenti nella qualità delle operazioni e di un maggior controllo sulle spese amministrative.

Nel 1997, la raccolta ha continuato a crescere in modo significativo, in linea con l'aumento dell'attività. Sono stati infatti raccolti sui mercati internazionali 3,9 miliardi di dollari (3,3 miliardi nel 1996).

L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

12. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo. Come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero.⁴ In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra manager locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

⁴ Questa attività viene svolta direttamente attraverso la "Policy and Advisory Services Unit" e, indirettamente, attraverso il "Foreign Investment Advisory Service" (FIAS), sponsorizzato dall'IFC e dalla IBRD.

Capitale MIGA al 30 giugno 1997

(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	1.082
Capitale sottoscritto	1.067,166
Quota italiana:	
Numero Azioni sottoscritte	2.820
Capitale sottoscritto	30.512
potere di voto (in percentuale del totale)	2,43

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento.

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

Il 1997 è stato contrassegnato da 7 nuove adesioni, che hanno portato il numero dei membri dell'organizzazione a 141. Sono invece 160 i paesi firmatari della convenzione istitutiva. La differenza è data da quei Paesi⁵ che, pur avendo ratificato l'adesione all'Agenzia, non hanno ancora soddisfatto tutte le condizioni necessarie per diventarne membri a tutti gli effetti.

⁵ Australia, Austria, Africa (Burundi, Ciad, Gabon, Guinea Bissau, Nigeria, Ruanda) Cambogia, Mongolia, Singapore, Isole Solomone, Thailandia, Lettonia, Tagikistan, Serbia, Montenegro, St. Kitts and Nevis, Suriname, Siria.

Attività nell'anno finanziario 1997

13. I buoni risultati riportati nel corso dell'esercizio precedente si sono consolidati nell'anno finanziario 1997. L'Agenzia ha infatti emesso 70 garanzie, per un valore complessivo di 614 milioni di dollari, che hanno permesso l'accesso a circa 4,7 milioni di investimenti stranieri e quindi la creazione di 4000 posti di lavoro. La crescente domanda delle garanzie MIGA ha portato l'attività dell'organizzazione da 132 milioni di dollari nel 1992 a 2,5 miliardi di dollari nel 1997.

Nel 1997 la MIGA ha continuato a cercare di diversificare il suo raggio d'azione, sia in termini di settori che di paesi. A tal proposito è da ricordare che nel corso dell'anno l'Agenzia ha emesso per la prima volta garanzie in 11 nuovi Paesi, portando il numero dei Paesi beneficiari a 52.

Per quel che concerne la ripartizione settoriale, il 36 per cento è andato al settore finanziario, il 25 per cento al manifatturiero, il 17 per cento alle infrastrutture, il 15 per cento al minerario, il 3 per cento ai combustibili (petrolio e gas), il 2 per cento all'industria agraria. Rilevante la crescita delle infrastrutture (dal 4 per cento del 1994 all'attuale 17 per cento).

L'esposizione è ripartita tra quattro regioni geografiche. Il livello più alto d'esposizione è in America Latina con il 44 per cento (Brasile 8 per cento, Perù 7,3 per cento, Argentina 6,8 per cento). Seguono Europa/Asia centrale ed Asia con il 23 per cento, l'Africa con il 7 per cento, e il Medio Oriente con il 3 per cento. Le garanzie emesse dall'organizzazione in America Latina riguardano grandi progetti infrastrutturali, mentre in Africa e in Asia sono indirizzate per lo più verso piccoli e medi investimenti nei settori agricolo, manifatturiero e delle telecomunicazioni.

Riguardo all'esposizione per tipo di copertura, l'espropriazione è in assoluto il rischio politico per il quale più di ogni altro è richiesta la garanzia MIGA; seguono il trasferimento valutario, la guerra, la lotta civile e la rottura del contratto.

Rispetto all'esercizio precedente, nel 1997 la MIGA ha emesso garanzie soprattutto per la copertura di piccoli e medi investimenti. Nel corso del 1997, la MIGA ha firmato il suo primo accordo di riassicurazione con un investitore privato, ha potenziato la sua collaborazione con agenzie di assicurazione private e pubbliche,

attraverso accordi di riassicurazione e di coassicurazione. Nel corso dell'anno, l'Agenzia ha intrapreso la prima parte di un programma volto a verificare l'impatto che i programmi assicurati hanno sullo sviluppo. Tutti i progetti considerati sembrano aver raggiunto i risultati attesi.

Aumento di capitale della MIGA

Nel marzo '98 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della MIGA un aumento di capitale pari a 850 milioni di dollari, di cui 150 milioni effettivamente versati e 700 milioni a chiamata. Questo ammontare si aggiunge al trasferimento a favore dell'Agenzia di 150 milioni di dollari dal reddito netto della IBRD approvato dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre del '97.

L'aumento di capitale si è reso necessario per fronteggiare: l'inadeguatezza della base capitale rispetto alla crescente domanda assicurativa proveniente dagli investitori privati e la carenza di liquidità, che avrebbe potuto mettere in pericolo la capacità dell'istituzione di ripagare eventuali sinistri. Caratteristiche fondamentali del pacchetto sono:

- il versamento in contanti anziché in promissory notes;
- il periodo di un anno per l'approvazione della risoluzione da parte dei Governatori, per consentire a tutti i membri di espletare le procedure interne di approvazione;
- la durata triennale del periodo di sottoscrizione, che avrà inizio dalla data di approvazione della risoluzione. Il Consiglio dei Governatori, su proposta del Board, sarà tuttavia chiamato a "incoraggiare" i paesi membri a effettuare i pagamenti della sottoscrizione in due rate di uguale ammontare, rispettivamente nel primo e secondo anno del periodo di sottoscrizione, per permettere alla MIGA di migliorare la propria liquidità fin dal primo periodo.

A seguito di tale aumento di capitale, all'Italia spetteranno 2.151 azioni addizionali, per un ammontare totale di 23,263 milioni di dollari USA, pari a 2,73 per cento dell'aumento di capitale.

Nel complesso il bilancio dell'Agenzia è senz'altro positivo, dato che essa è andata gradualmente crescendo a livello di affiliazioni e di volume di attività. Inoltre, l'organizzazione finora non ha mai registrato delle perdite. In particolare, nel 1997 il reddito della MIGA ha continuato a crescere, passando dai 32 milioni di dollari circa del 1996 a quasi 35 milioni di dollari, sia per le maggiori entrate che per un più rigoroso controllo nell'ambito delle spese amministrative. Infine, nel corso del 1997, la

MIGA ha istituito due Fondi Fiduciari per la garanzia degli investimenti volti ad incrementare l'accesso degli investimenti esteri in Bosnia ed Erzegovina e nei Territori Occupati. Il primo è stato concepito con l'obiettivo di incoraggiare i piccoli e i medi imprenditori a partecipare alla ricostruzione della Bosnia. Il secondo ha lo scopo di migliorare la capacità di coprire gli investimenti nelle città sotto l'amministrazione delle autorità Palestinesi.

**Tematiche ambientali in IFC (International Finance Corporation) e MIGA
(Multilateral Investments Guarantee Agency)**

L'IFC ha negli ultimi anni prestato crescente attenzione al problema ambientale. Il "dipartimento ambiente" è stato notevolmente rafforzato. Nel corso degli ultimi anni, l'IFC ha approvato circa 260 progetti all'anno, giudicati positivamente sia sotto il profilo del controllo delle emissioni di gas serra, sia per l'attenzione prestata alla sicurezza, sia infine per quel che concerne le relazioni con le popolazioni coinvolte.

Attualmente l'IFC ha intrapreso, in collaborazione con le imprese private, iniziative di "venture capital" in America Latina e nei Caraibi per fronteggiare il difficile problema dello sviluppo sostenibile, e dimostrare la viabilità commerciale delle industrie che promuovono la conservazione della biodiversità. Ad esempio: il "Fondo dell'Energia Rinnovabile e dell'Efficienza Energetica", (del valore di oltre 210 milioni, il cui obiettivo è quello di erogare finanziamenti a sostegno di fonti di energia alternative) e il "Terra Capital Fund", che ha come scopo la tutela della biodiversità attraverso iniziative volte alla promozione dell'agricoltura sostenibile e dell'ecoturismo in America Latina. Oltre ad aver contribuito a tale fondo con 5 milioni di dollari, l'IFC ha condotto lo studio di fattibilità commerciale e ha preso parte alla formulazione del progetto. Infine ha svolto l'importante ruolo di catalizzatore sia degli investimenti che della necessaria capacità.

Per quel che concerne la MIGA, il cui dipartimento ambiente è in fase di potenziamento, la sua tendenza è quella di tentare di conformarsi alle politiche di tutela ambientale e sociale già utilizzate dall'IFC.

Un tema importante riguarda l'armonizzazione delle politiche della MIGA e dell'IFC con quelle dell'IBRD. Sono infatti state estese anche a IFC e MIGA le politiche operative (OP) della IBRD in materia di re-insediamento forzato, ambiente, habitat naturale, foreste, pesticidi, sicurezza delle dighe e accesso alle informazioni. Le OP sono state leggermente modificate rispetto alla versione IBRD, solo per

adattarle al diverso ciclo del progetto di IFC e MIGA. I punti di maggiore divergenza rispetto alle politiche dell'IBRD riguardano:

- il termine entro cui deve essere pubblicata la valutazione dell'impatto ambientale per i progetti classificati come categoria A (a più alto rischio ambientale), stabilito in 120 giorni prima della presentazione al Consiglio di Amministrazione per IBRD, 60 per IFC e MIGA.

Questo punto è considerato essenziale dalle organizzazioni non governative poiché un termine sufficientemente lungo consente alle parti interessate di prendere conoscenza delle soluzioni adottate, commentarle e eventualmente contestarle e chiederne una modifica;

- la possibilità per MIGA di considerare accettabile una verifica condotta non da un esperto indipendente ma dallo stesso finanziatore privato del progetto o da una società commissionata dallo stesso.

L'Italia ha appoggiato, in seno al Consiglio di Amministrazione, l'estensione ad IFC e MIGA delle politiche operative IBRD. Le deviazioni citate rispetto alle politiche IBRD si giustificano con la peculiare natura delle due istituzioni, che operano in collaborazione con il settore privato. In particolare, la possibilità per MIGA di considerare accettabile una verifica condotta non da un esperto indipendente ma dallo stesso finanziatore privato del progetto o da una società commissionata dallo stesso è dettata dal diverso ciclo del progetto della MIGA, che interviene quando già gran parte del pacchetto finanziario e dei dettagli tecnici sono già stati definiti. Si è ritenuto che imporre allo sponsor privato un altro onere, laddove la valutazione fosse già condotta e giudicata adeguata dalle autorità locali, avrebbe potuto allontanare dalla MIGA alcuni investitori senza dall'altro lato arrecare alcun beneficio concreto (dato il minor potere negoziale della MIGA, il personale non ritiene che l'agenzia sia in grado di influenzare l'approccio del finanziatore verso la valutazione dell'impatto ambientale).

Non si deve sopravvalutare l'importanza di questi aspetti. Solo 15 per cento delle garanzie MIGA riguarda le infrastrutture, più soggette a problemi ambientali e di re-insediamento (nessuna diga per esempio è stata mai assicurata dalla MIGA), e finora in un solo progetto, tra quanti fino ad oggi garantiti dall'agenzia, sono emersi problemi ambientali.

IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)

14. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti, e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati. Al 30 giugno 1997 sono 127 i membri effettivi.

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

15. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Negli ultimi anni si è infatti consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca, nonché del personale italiano nell'organico dell'istituzione.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Il valore dei contratti assegnati ad imprese italiane a valere su prestiti della Banca Mondiale (IDA e IBRD) nell'anno fiscale 1997 ha registrato un calo rispetto all'anno precedente. Esso infatti è pari a circa 274,3 milioni di dollari USA, ovvero il 2,75 per cento del totale del valore dei contratti finanziati. Questo risultato ci colloca al quarto posto tra i paesi industrializzati nella graduatoria per valore di contratti, dopo USA, Francia e Germania. La riduzione può essere ricondotta al fatto che nella

categoria dei lavori civili la presenza italiana, pur restando forte, si è attestata su livelli inferiori rispetto all'anno precedente. Nel '97, infatti, sono state aggiudicate commesse per 142,2 milioni di dollari ad imprese italiane.

In ripresa il settore della consulenza (13 milioni di dollari nel 1997, pari a circa lo 0,9 per cento del valore dei contratti aggiudicati nel settore), e in particolare quello della fornitura di beni strumentali. In quest'ultima categoria il valore dei contratti assegnati a società italiane è ammontato a 137 milioni di dollari (3,2 per cento).

La forte ascesa della presenza italiana nella fornitura di beni trova conferma nei dati dell'aggiudicazione di contratti per i crediti di aggiustamento strutturale. Questi ultimi sono in buona sostanza aiuti alla bilancia dei pagamenti non legati alla realizzazione di specifici progetti di investimento, che si traducono nell'acquisto di beni strumentali e di consumo. Ben il 10,4 per cento dei contratti legati ai crediti di aggiustamento strutturale (pari a circa 348 milioni di dollari USA) è stato assegnato ad imprese italiane nel FY 97. Questa tendenza italiana a specializzarsi nella fornitura di beni è probabilmente in parte legata agli effetti del deprezzamento della nostra moneta.

Contratti finanziati dalla Banca Mondiale vinti da imprese italiane

1989-1997

(milioni di dollari)

anni	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
valore contratti	166	371	405	261	637	705	378	673	274
numero contratti	85	61	80	117	172	150	125	111	83

Nell'attività dell'Ufficio del Direttore Esecutivo rientrano varie forme di promozione volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale.

Per migliorare l'inserimento dei consulenti italiani nell'attività della Banca sono state intraprese, inoltre, varie iniziative da parte del Tesoro.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due

accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei "Trust Funds" è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese, e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Anche quest'anno l'Italia si è impegnata nella promozione di una maggiore presenza italiana nel personale della Banca, sia attraverso interventi di natura "politica" condotti dal Ministero del Tesoro, sia attraverso interventi di carattere sistemico e organizzativo a cura dell'Ufficio del Direttore Esecutivo italiano. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento della Banca Mondiale per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere gli ostacoli interni alle assunzioni di italiani.

In particolare l'Italia sta portando avanti il principio della cosiddetta "diversity" nel reclutamento del personale della Banca Mondiale, sostenuto con forza sin dall'inizio delle discussioni sullo Strategic Compact. Si tratta in sostanza di rendere eterogeneo il patrimonio di risorse umane della Banca dal punto di vista culturale, delle nazionalità e delle pari opportunità.

Al 31 marzo 1998 i dati relativi alla presenza italiana possono dirsi positivi. Nei primi tre mesi dell'anno su 271 unità reclutate, 8 sono di nazionalità italiana. Su 4.306 unità in servizio presso il Gruppo della Banca Mondiale, gli italiani sono complessivamente 61, ovvero l'1,4 per cento. Tale percentuale è ancora al di sotto della nostra quota azionaria, ma i progressi compiuti negli ultimi mesi vanno sottolineati e riconosciuti.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo e quattro assistenti.

IL COMITATO DI SVILUPPO

16. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"⁶, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano problemi più gravi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni, l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Esso ha infatti la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che Banca Mondiale e Fondo Monetario in primo luogo prendono puntualmente come riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Il Comitato, che conta 22 membri⁷, si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno). Affronta le questioni al momento più importanti, sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali, e verifica i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

Nella riunione del Comitato svoltasi il 17 aprile 1998 i Ministri hanno discusso principalmente di:

⁶ Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

⁷ Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

- **Implicazioni della crisi asiatica:** sono stati apprezzati gli sforzi della Banca Mondiale e del Fondo Monetario nel cercare di ripristinare la fiducia nelle economie colpite dalla crisi e di mantenere la stabilità del sistema monetario internazionale. Anche l'azione rivolta ad aiutare i governi nell'affrontare le conseguenze sociali della crisi ha ricevuto l'apprezzamento ed il pieno sostegno dei Ministri;
- **Progressi nell'attuazione dell'iniziativa sul debito (HIPC):** i Ministri hanno preso atto del raggiungimento da parte dell'Uganda del completion point (primo paese a tagliare questo traguardo) e hanno auspicato che tutti i paesi potenzialmente eleggibili intraprendano le necessarie riforme per poter beneficiare dell'iniziativa entro il 2000;
- **Aumento di capitale della MIGA:** i Ministri hanno ufficializzato la decisione di aumentare il capitale della MIGA, così da dotarla delle risorse necessarie per far fronte alla crescente domanda dei suoi servizi;
- **Reddito netto della Banca:** i Ministri hanno sollecitato il Consiglio di Amministrazione della Banca ad affrontare al più presto le questioni concernenti il reddito netto della Banca e a considerare tutte le possibili alternative per far fronte al suo attuale declino.

III) AMBIENTE E SVILUPPO

LA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF)

Cenni storici e aspetti generali

1. La Global Environment Facility (GEF) fu istituita nel 1991 con una risoluzione del Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile".

La risoluzione prevedeva la cooperazione tra i Programmi per lo Sviluppo e per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNDP e UNEP), e la Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

2. Dopo la fase pilota di tre anni, la GEF è divenuta uno strumento permanente di cooperazione internazionale, in particolare nella sua funzione di meccanismo finanziario delle convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità sottoscritte nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992. In quell'occasione venne prodotta l'"Agenda 21" - un vasto programma d'azione proiettato verso il XXI secolo - indicando nello sviluppo sostenibile il percorso da seguire per assicurare una crescita economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Il Vertice della Terra riconobbe nella GEF uno strumento importante di promozione della cooperazione internazionale, per facilitare le azioni di integrazione della componente ambientale globale nei programmi di sviluppo.

3. La GEF ristrutturata è stata resa operativa nel 1994 con un rifinanziamento del fondo multilaterale pari a circa 2 miliardi di dollari (GEF-1).

L'Italia, che nel triennio pilota della GEF ha partecipato con un contributo di 105 miliardi di lire, ha promesso 160 miliardi di lire circa per il primo rifinanziamento del fondo. Tale ammontare è da considerarsi proporzionato alla posizione del Paese rispetto agli altri membri del G7 e dell'Unione Europea. Con il decreto legge del 17 maggio 1996, n. 278, convertito nella legge n. 381 del 16 luglio 1996, è stato autorizzato il pagamento della prima rata del contributo al GEF-1, pari a circa 40 miliardi di lire. Il disegno di legge concernente le tre rate successive non è stato esaminato dal Parlamento nel corso del 1997. L'Italia è pertanto risultata in arretrato con i pagamenti, poiché le scadenze stabilite per il versamento della seconda, terza e quarta rata erano rispettivamente il 30 novembre 1995, 1996 e 1997.

4. All'inizio del 1997 è stato avviato il negoziato per il secondo rifinanziamento del fondo GEF (GEF-2), relativo al periodo 1 luglio 1998 - 30 giugno 2002. I paesi partecipanti hanno così confermato la volontà di sostenere le operazioni svolte a difesa dell'ambiente globale, garantendo la continuità e la credibilità della GEF nel suo ruolo di meccanismo finanziario delle convenzioni sul cambiamento climatico e sulla diversità biologica. I trentanove paesi che hanno manifestato un potenziale interesse a contribuire al fondo GEF si sono riuniti una prima volta nel marzo del 1997 presso la sede europea della Banca Mondiale, per pianificare il negoziato e indicare la documentazione di supporto necessaria per analizzare le tematiche inerenti al rifinanziamento. Si sono successivamente riuniti altre quattro volte, per discutere il fabbisogno di risorse della Facility nel periodo indicato e le modalità di ripartizione delle quote, giungendo ad un accordo conclusivo nel marzo 1998. Il livello totale di rifinanziamento concordato è stato di 2,750 miliardi di dollari (per il GEF-1 erano stati impegnati 2 miliardi di dollari). Nel fissarlo, i donatori hanno considerato i risultati dell'attività svolta dalla GEF negli anni precedenti, le indicazioni fornite dalle

convenzioni che la GEF serve, la capacità di assorbimento dei paesi beneficiari e delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, l'obiettivo di una crescita lenta e progressiva delle operazioni. Le quote dei vari donatori sono state ripartite prendendo come punto di partenza quelle relative al rifinanziamento precedente¹. Si osservi come il totale dei contributi promessi sia in realtà inferiore all'obiettivo indicato, lasciando scoperta una quota pari al 2,62 per cento del totale. Questo divario è comunque considerato fisiologico, e dovrebbe venire riempito nel corso del periodo interessato dal rifinanziamento dal possibile ingresso di nuovi donatori e da ulteriori contributi volontari da parte di alcuni.

L'Italia ha promesso un contributo di 143 miliardi di lire, soggetto all'approvazione del Parlamento. L'ammontare indicato, che equivale al 4,39 per cento del totale, si traduce in una riduzione della quota italiana (in precedenza pari al 5,3 per cento), giudicata opportuna viste le attuali ristrettezze di bilancio, nonché la situazione di arretrato nei pagamenti relativi al contributo precedente. Con questo contributo l'Italia continua comunque a collocarsi tra i maggiori donatori del G7 e dell'Unione Europea.

LE POLITICHE PER IL GEF - 2

L'accordo relativo al rifinanziamento è stato accompagnato da una serie di raccomandazioni che i donatori hanno formulato sulle politiche della Facility nel quadriennio interessato. Si è tenuto conto in particolare delle analisi e delle conclusioni presentate in alcuni rapporti utilizzati come documentazione di supporto per il negoziato: lo studio sull'efficacia dell'azione della GEF, condotto da una commissione indipendente di esperti; l'esame dei progetti realizzati e delle lezioni apprese; lo studio condotto dalla Price Waterhouse sulle procedure di bilancio.

Le indicazioni dei donatori riguardano sei aree strategiche:

- 1. il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei paesi interessati, fondamentali per il successo degli interventi finanziati dalla GEF. Per questo i progetti GEF devono inquadrarsi nelle priorità nazionali per lo sviluppo sostenibile;**

¹ Si veda in proposito la relazione al Parlamento per l'anno 1996.

2. **il ruolo catalitico** che la GEF deve svolgere nei confronti delle altre agenzie e istituzioni di cooperazione allo sviluppo. La GEF finanzia infatti solo la porzione di costi "incrementali" relativi ai benefici ambientali globali di progetti più ampi. E' necessario che in primo luogo le agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti della GEF (Banca Mondiale, UNDP e UNEP) facciano propri gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente globale, rendendoli parte integrante delle loro politiche e operazioni nei paesi in via di sviluppo;
3. **la mobilitazione di risorse** ulteriori per l'ambiente globale, in particolare dal settore privato - che svolge un ruolo cruciale per il trasferimento delle tecnologie più innovative ed efficaci per uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile. Per questo la GEF dovrà cercare le modalità più opportune di collaborazione con il settore privato;
4. **il sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati dalla GEF**, indispensabile non solo per misurare progressi e risultati dell'attività svolta, ma anche per migliorarne la qualità e l'efficacia, grazie alle lezioni ricavate dai successi e dagli errori del passato. Bisognerà perciò rafforzare le capacità del Segretariato GEF in questo settore, ed accelerare lo sviluppo di indicatori che consentano di valutare l'impatto strategico delle attività finanziate dalla GEF, oltre che i risultati dal punto di vista operativo, finanziario e istituzionale e l'efficienza in termini di costi dei singoli progetti;
5. **il ruolo delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti**, che devono dar prova di maggior efficienza e capacità di risposta, di diversificazione dei progetti e degli approcci. Andranno maggiormente coinvolte le altre banche multilaterali di sviluppo, altre agenzie dell'ONU, agenzie di aiuto bilaterale, organizzazioni non governative, imprese private e istituzioni accademiche, puntando a sfruttare i vantaggi comparati di ciascun ente per l'efficace ed efficiente esecuzione dei progetti GEF;
6. **il principio del finanziamento dei "costi incrementali"**, riaffermato come basilare per la GEF. Riconoscendo le difficoltà incontrate nell'applicarlo ai casi concreti, sarà necessario sviluppare criteri e linee guida operative.

L'attività della GEF

5. Organo di governo della GEF è il Consiglio. Composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi (gli aderenti alla GEF sono più di 160), sviluppa, adotta e valuta le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel corso del 1997 il Consiglio si è riunito due volte, ad aprile e a novembre, e ha svolto inoltre una intensa attività intersessionale. Numerosi i temi discussi e le decisioni prese.

In particolare:

- Programmi di lavoro - Due programmi di lavoro sono stati esaminati nel corso delle riunioni del Consiglio, e altri tre nei periodi intersessionali, secondo la procedura semplificata prevista. In totale, il Consiglio ha autorizzato operazioni per un ammontare pari a circa 443,8 milioni di dollari. Gli impegni autorizzati al 31 dicembre 1997, da quando la GEF è stata ristrutturata e rifinanziata, ammontano a 1,1 miliardi di dollari. Il totale comprendente la fase pilota è 1,84 miliardi di dollari, di cui sono stati erogati circa 544,2 milioni (vedi tabelle).

Notevoli progressi si sono registrati nella presentazione dei progetti, con l'adozione di un formato unico, basato su di uno schema logico che colloca ciascun progetto nel quadro più ampio dei programmi concordati, ne mette in luce la coerenza con la strategia operativa della GEF e con le strategie del paese beneficiario, analizza la componente di costi incrementali in relazione ai benefici globali. Il Consiglio ha raccomandato che, per il futuro, la documentazione relativa ai progetti analizzi inoltre la quota di finanziamenti forniti ai progetti al di là delle risorse GEF, distinguendo tra quelli delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti e gli altri eventuali cofinanziamenti. Ciò aiuterà a verificare, tra l'altro, quanto la GEF stia effettivamente stimolando l'integrazione delle preoccupazioni per l'ambiente globale nella regolare attività delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, e quale sia inoltre la sua capacità di mobilitare risorse.

G E F
PROGRAMMA DI LAVORO CUMULATIVO PER AREA TEMATICA
(in milioni di dollari)

AREA	Fase pilota	Approvato Feb - Mag 1995	Approvato Ott 1995 - Apr 1996	Approvato Ott 1996	Approvato Mar 1997	Approvato Mag 1997	Approvato Lug 1997	Approvato Nov 1997	Proposto Dic 1997	Subtotale* esclusa fase pilota	TOTALE (fase pilota, GEF Feb 95- Dic 97)
Biodiversità	331,81	69,07	22,12	37,68	31,34	93,13	25,20	55,34	38,14	372,02	703,83
Cambiam. climatico	258,82	31,20	182,03	42,10	9,23	82,35	29,19	19,40	5,00	400,50	659,32
Acque internaz.	117,96		37,70	8,68		15,97		26,13	7,26	95,74	213,70
Ozono	4,20	37,20	48,61	23,00			6,12			114,93	119,13
Attiv. intersettoriali	19,90		59,56	30,50						90,06	109,96
TOTALE PROGETTI	732,69	137,47	350,02	141,96	40,57	191,45	60,51	100,87	50,40	1.073,25	1.805,94
enabling activities*				6,13	5,22	5,82	5,35	5,30	2,79	30,61	30,61
TOTALE GENERALE	732,69	137,47	350,02	148,09	45,79	197,27	65,86	106,17	53,19	1.103,86	1.836,55

* approvate con procedura semplificata

La tabella non include le allocazioni per il Fondo per lo Sviluppo e la Preparazione dei progetti (PDF) - L'istituzione di questa "facility" è risale al 1994 con una allocazione iniziale di 15 milioni di dollari.

Allo 5 milioni sono stati approvati nel 1996. L'engagement delle risorse è prevista in tre fasi (blocchi A, B e C), che coincidono con altrettanti stadi di evoluzione nella preparazione dei progetti; per il blocco

A - avviene la fase preliminare di individuazione dei progetti (sviluppo dell'idea iniziale, seminari, consultazioni, commentari tecnici ecc.) - un tetto di spesa pari a 25 mila dollari; 350 mila per il blocco B

(preparazione vera e propria, studio dell'impatto, analisi tecnica, identificazione dei passi successivi); infine 1 milione di dollari per il blocco C (studi di fattibilità, disegno, specifiche). A partire dal marzo

'97, i fondi PDF sono inclusi nelle allocazioni per i progetti.

- Relazioni con le Convenzioni - Nel 1997 si è assistito ad un intensificarsi delle relazioni della GEF con le Convenzioni per le quali opera come meccanismo finanziario. Sono in particolare stati approvati dal Consiglio un "Memorandum di intenti" con la Convenzione sulla Biodiversità, e un allegato dell'analogo "Memorandum" già concordato con la Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico, riguardante la determinazione dei fondi necessari e disponibili per la realizzazione della convenzione.

Il Consiglio ha inoltre raccomandato di intensificare gli scambi con il Segretariato della Convenzione per combattere la Desertificazione e con il c.d. "Meccanismo Globale", creato nel 1997 in occasione della Conferenza delle Parti svoltasi a Roma e ospitato dall'IFAD. Pur non essendo la GEF in questo caso "il" meccanismo finanziario della convenzione, svolge un importante ruolo e finanzia attività in quest'area.

- Attività di monitoraggio e valutazione - Il 1997 è stato un anno molto importante per la GEF in quest'ambito. In vista della prima Assemblea GEF, in calendario nell'aprile 1998, sono infatti stati commissionati studi di valutazione sulla Facility e sui risultati ottenuti nel corso dei primi anni di attività.

- Piano di attività per il triennio FY99-01 - Riguarda le sei entità che compongono la GEF: le tre agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, lo STAP (comitato di consulenza tecnico-scientifica), la Banca Mondiale nella sua veste di amministratore del Fondo Fiduciario, e il Segretariato.

Per quel che concerne le operazioni, si prospetta per il triennio considerato un livello di attività pari a 1,7 miliardi di dollari

	FY99	FY00	FY01	tot
UNDP	15	17	19	51
UNEP	3	3	4	11
Banca Mondiale	30	35	40	105
totale	48	55	63	167

(milioni di dollari)

circa, suddivisi come indicato nella tabella. Il criterio seguito nell'indicare tale livello

è quello di una crescita progressiva delle operazioni (ad un tasso del 15 per cento annuo), coerente con le necessità di sviluppo individuate per i programmi operativi concordati.

Il Consiglio ha particolarmente apprezzato la qualità della presentazione del documento - che ha integrato le varie componenti della GEF, riuscendo a dare un quadro consolidato delle proiezioni, trasparente e ancorato ad una visione strategica complessiva che mancava nei documenti degli anni precedenti.

- Bilancio amministrativo - Notevoli passi in avanti sono stati compiuti nella presentazione del bilancio amministrativo GEF, che si presenta ora come un documento consolidato e più trasparente, soprattutto nella distinzione tra costi amministrativi propriamente detti e costi legati invece alla realizzazione di progetti. E' proseguita tuttavia nel 1997 l'insoddisfazione dei paesi donatori per l'alto costo amministrativo dell'attività GEF. Il bilancio approvato nel maggio 1997, relativo all'anno fiscale 1998 (luglio 1997 - giugno 1998) è di 36,89 milioni di dollari: una crescita del 7 per cento rispetto all'anno precedente, cui aggiungere altri 60 mila dollari per le spese relative al negoziato di rifinanziamento, e altri 50 mila dollari per attività di monitoraggio e valutazione. Benché la tendenza continua alla crescita delle spese amministrative si giustifichi in parte con l'aumento dell'attività della GEF, e il passaggio di un numero sempre crescente di operazioni dalla fase di progettazione a quella di esecuzione, dovranno proseguire gli sforzi del Segretariato volti a discutere con le agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti quali siano i modi per ridurre i costi, fatta salva la qualità degli interventi effettuati.

Spese amministrative

(in milioni di dollari)

	FY 1991	FY 1992	FY 1993	FY 1994	FY 1995	FY 1996	FY 1997
UNDP	0,50	3,40	5,10	4,50	5,30	5,60	6,60
UNEP	0,20	1,10	1,50	1,50	1,50	1,30	2,00
Banca Mondiale	2,40	9,90	9,70	13,00	13,60	14,60	16,00
Segretariato	0,20	1,40	2,30	3,40	4,30	5,50	6,50
Totale GEF	3,30	15,80	18,60	22,40	24,70	27,00	31,10

Erogazioni

(in milioni di dollari)

	FY 1991	FY 1992	FY 1993	FY 1994	FY 1995	FY 1996	FY 1997
UNDP	0,00	4,00	12,30	39,10	47,30	58,50	54,50
UNEP	0,00	0,15	1,41	4,16	4,48	6,45	4,71
Banca Mondiale	0,00	0,60	12,70	16,70	41,60	88,20	82,00
Totale GEF	0,00	4,75	26,41	59,96	93,38	153,15	141,21

IV) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

La Banca Interamericana di Sviluppo

Cenni storici e aspetti generali

1. Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato Istitutivo (30 dicembre 1959), membri della Banca erano solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi entrarono a far parte dell'accordo (incluso il Canada). Con la firma della Dichiarazione di Madrid, nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 ed il 1986 altri 17 paesi non-regionali divennero membri della Banca. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione. Nel 1993, a seguito dell'evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi Stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex repubblica federale di Jugoslavia. Attualmente i Paesi membri della IDB sono 46 (26 paesi regionali, 18 paesi non-regionali, Stati Uniti e Canada).

2. Nei suoi 37 anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è risultata essere un'importante istituzione catalizzatrice dei flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione di programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato progetti in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutturale ecc.), mobilizzando finanziamenti per progetti dell'importo complessivo di 218 miliardi di dollari. La sua attività creditizia annua è cresciuta

notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 ai 6 miliardi di dollari del 1997.

Fin dall'inizio della sua attività la IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte del suo "lending", e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse (fino al 5 per cento) al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha incominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

3. Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario - che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve ed i fondi formati attraverso le operazioni di prestito - ed in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di "rating" degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri principali mercati di capitale.

4. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC) ed attraverso il Fondo Operazioni Speciali (FSO), sportello per il credito agevolato a favore dei paesi meno sviluppati.

Al 31 dicembre 1997 il capitale sottoscritto della Banca era di 87.557,176 milioni di dollari, pari a 7.258.065 di azioni. Il capitale versato era di 4.004,890 milioni di dollari, pari a circa il 4,57 per cento di quello sottoscritto. Il capitale "callable" era quindi di 83.552,286 milioni di dollari.

Nel corso del 1997 sono proseguite le sottoscrizioni relative all'ottava ricostituzione delle risorse della Banca, approvata nel 1994, che prevede l'emissione di 3.315.806 nuove quote, aventi tutte il medesimo valore unitario (US\$ 12.063,44), pari ad un incremento totale, in termini monetari, di 40 miliardi di dollari. Tuttavia, l'importo del capitale da versare effettivamente ("paid-in") sarà pari solo al 2,5 per

cento del totale, mentre la restante quota (97,5 per cento) servirà da garanzia alle operazioni eseguite dalla Banca ("callable capital"). Ciò, tenuto conto dei rimborsi che la Banca riceverà nel corso degli anni futuri, dovrebbe consentire un livello di prestiti di circa 7,5 miliardi di dollari l'anno per un periodo indefinito.

Per rendere meno oneroso, per i paesi sottoscrittori delle nuove quote, il costo da sopportare, è stato stabilito che il "paid-in" venga versato in sei rate di pari importo (anzichè in quattro, come nelle precedenti ricostituzioni delle risorse) con scadenza al 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 1994 fino al 1999. Viene inoltre concessa la possibilità di effettuare il pagamento (di parte o dell'intera sottoscrizione) attraverso il deposito, alla scadenza prevista, di "promissory notes" incassabili con prelievi annuali nell'arco di 5 anni, il che comporterebbe un'ulteriore dilazione dei pagamenti fino all'anno 2004.

L'ottava ricostituzione delle risorse prevede, inoltre, un aumento delle dotazioni del Fondo Operazioni Speciali (FSO) per un valore equivalente ad un miliardo di dollari, da realizzarsi attraverso i contributi versati dai paesi membri sotto forma di "basic contributions" (per 199,87 milioni di dollari), "supplemental contributions" (per 443,13 milioni di dollari) e "special contributions" (per 357 milioni di dollari).

Struttura ed organizzazione

5. Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio dei Governatori; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni "constituency") che siedono al tavolo a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio d'Amministrazione) consta anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che la Banca deve adottare per svolgere le sue operazioni; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di

capitale; approva il budget amministrativo della IDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca. I Direttori Esecutivi (uno per ogni "constituency") vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un "Sostituto" che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

Per facilitare il proprio lavoro, il Consiglio dei Direttori Esecutivi ha istituito quattro comitati permanenti, riorganizzati nel luglio 1994 secondo varie materie di competenza: budget e controllo, valutazione, programmazione, politiche.

6. A partire dal 1994, la Banca Interamericana di Sviluppo ha subito importanti trasformazioni strutturali. L'intento da cui ha preso il via il processo di riorganizzazione della Banca è stato quello di accrescere il "country focus", favorire una maggiore delega di poteri dal centro verso la periferia, accrescendo l'autorità degli uffici locali ("country offices"), intensificare il dialogo con i paesi beneficiari, creare un'organizzazione più moderna e flessibile, in grado di rispondere prontamente alle mutate esigenze dei paesi prenditori.

E' stata quindi creata, in seno alla Banca, una nuova struttura regionale, con tre "Dipartimenti per le Operazioni Regionali", organizzati per gruppi di paesi. Questi uffici sono responsabili dell'intero ciclo del progetto, dalla nascita all'esecuzione, per il territorio di loro competenza. Inoltre sono stati istituiti due nuovi dipartimenti centrali: il "Dipartimento per i Programmi Sociali e lo Sviluppo Sostenibile" ed il "Dipartimento per la Pianificazione Strategica e la Politica Operativa".

La IDB, come stabilito dall'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse, si è impegnata a destinare il 5 per cento dei crediti al settore privato, senza garanzie governative. E' stato quindi istituito il Dipartimento per il Settore Privato (PRI), con lo scopo di fornire finanziamenti per progetti infrastrutturali privati, facendo seguito al crescente coinvolgimento del settore privato in progetti che nel passato erano di competenza esclusiva delle pubbliche amministrazioni. In particolare il PRI fornisce finanziamenti a lungo termine, senza garanzie governative, per progetti privati nei settori dell'energia, trasporti, risorse idriche, telecomunicazioni. Il valore medio delle operazioni finanziate è di 70-100 milioni di dollari Usa. L'obiettivo principale del PRI è

quello di fungere da catalizzatore delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di progetti infrastrutturali.

La ristrutturazione della Banca, infine, ha portato alla creazione di un "Dipartimento per l'Integrazione ed i Programmi Regionali", con il compito di seguire da vicino la cooperazione tecnica regionale, la programmazione regionale, il commercio e l'integrazione dei mercati.

La Banca possiede un ufficio locale in ogni paese prestatario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti ("procurement"), attraverso la quale i paesi debitori acquistano i beni ed i servizi necessari alla realizzazione di programmi ed opere.

Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. L'ufficio recentemente aperto dalla IDB a Tokyo, nel corso del suo secondo anno di piena attività (1997), ha organizzato una ventina di seminari e conferenze per promuovere gli investimenti asiatici in America Latina e nei Caraibi, ponendo l'enfasi sulle potenzialità, in termini di aggiudicazioni di appalti, create dai programmi della Banca.

In conclusione, gli obiettivi della riorganizzazione della struttura dell'istituzione sono: creare un'organizzazione più moderna e flessibile, grazie alla quale la Banca possa razionalizzare l'utilizzo delle risorse; accrescere il dialogo con i paesi regionali; migliorare l'integrazione tra i tre nuovi "Dipartimenti per le Operazioni Regionali" ed i "country offices"; soddisfare le esigenze prioritarie di ogni paese regionale, come la lotta alla povertà, la protezione ambientale e la modernizzazione dello stato.

7. Alla fine del 1997, lo staff della Banca (escluso il Consiglio dei Direttori Esecutivi e l'"Ufficio di Valutazione") comprendeva 1.706 persone (44 in più rispetto al 1996), di cui 1.149 "professionals" (1.088 nel 1996) e 557 "amministrativi" (574 nel 1996).

Al 31 dicembre 1997 le donne impiegate nella Banca come "professionals" erano 385, rappresentando il 33% dello staff professionale complessivo.

L' economia latino americana e caraibica nel 1997

8. Nel 1997 le economie dell'America Latina e dei Caraibi hanno continuato a crescere, con un aumento del prodotto interno lordo del 5,5 per cento a livello regionale, che rappresenta il miglior risultato degli ultimi trenta anni. Si è inoltre registrato un notevole flusso di capitali privati verso la regione, un aumento degli investimenti ed una crescita del commercio intraregionale, che ha favorito le esportazioni.

Dal punto di vista finanziario, la regione si è dimostrata capace di far fronte alle turbolenze che si sono prodotte nei mercati mondiali di capitale nell'ultima parte del 1997. Sebbene non indifferenti, gli effetti della crisi asiatica sui mercati finanziari dell'America Latina non hanno ostacolato l'accesso della Regione ai capitali privati internazionali.

Le previsioni per l'America Latina indicano che gli effetti della crisi asiatica saranno minori di quelli previsti inizialmente, a causa di un'importante serie di fattori. Ad arginare gli effetti della crisi hanno contribuito le riforme strutturali intraprese che, per molti aspetti, si trovano ad uno stadio più avanzato rispetto ai paesi asiatici. Inoltre, grazie all'esperienza acquisita in seguito alla crisi finanziaria della regione negli anni 1994/95 ("Tequila crisis"), si è cercato di favorire l'affluenza di capitali a lungo termine. Per ultimo, la crescente diversificazione della struttura delle esportazioni ha consentito un migliore assorbimento delle brusche contrazioni della domanda. Tuttavia, sebbene la stabilità macroeconomica della regione non verrà probabilmente compromessa dagli effetti della crisi asiatica, il commercio estero appare un settore vulnerabile, dato che la diminuita domanda da parte dei paesi asiatici potrebbe provocare la diminuzione del prezzo di alcune materie prime e prodotti semilavorati esportati dalla regione.

Attività dell'anno

9. Nel 1997 sono stati approvati prestiti finalizzati a programmi e progetti per lo sviluppo economico e sociale per circa 6 miliardi di dollari, la cui distribuzione settoriale è illustrata dalla seguente tabella:

Distribuzione settoriale dei prestiti

(in milioni di dollari)

SETTORI	1997 (in milioni di dollari)	%	1961- 97 (in milioni di dollari)	%
Produttivo				
<i>Agric. e Pesc.</i>	157	2,6	12.145	14,5
<i>Ind. Min. Tur</i>	1	0,0	7.527	9,0
<i>Sc. e Tecno.</i>	0	0,0	1.282	1,5
Infrastrutt.				
<i>Energia</i>	1.040	17,3	15.113	18,0
<i>Tras. e Comun.</i>	959	15,9	11.210	13,3
Sociale				
<i>Sanità</i>	248	4,1	8.989	10,7
<i>Svil. Urbano</i>	677	11,3	5.254	6,3
<i>Istruzione</i>	613	10,2	3.518	4,2
<i>Inv. Sociali</i>	792	13,2	3.572	4,3
<i>Ambiente</i>	255	4,2	1.398	1,7
<i>Micro-impr.</i>	20	0,3	227	0,3
Altro				
<i>Rif. Sett. Pub.</i>	798	13,3	9.902	11,8
<i>Finanz. exp.</i>	25	0,4	1.508	1,8
<i>Altri</i>	432	7,2	2.365	2,8
TOTALE	6.017	100,0	84.010	100,0

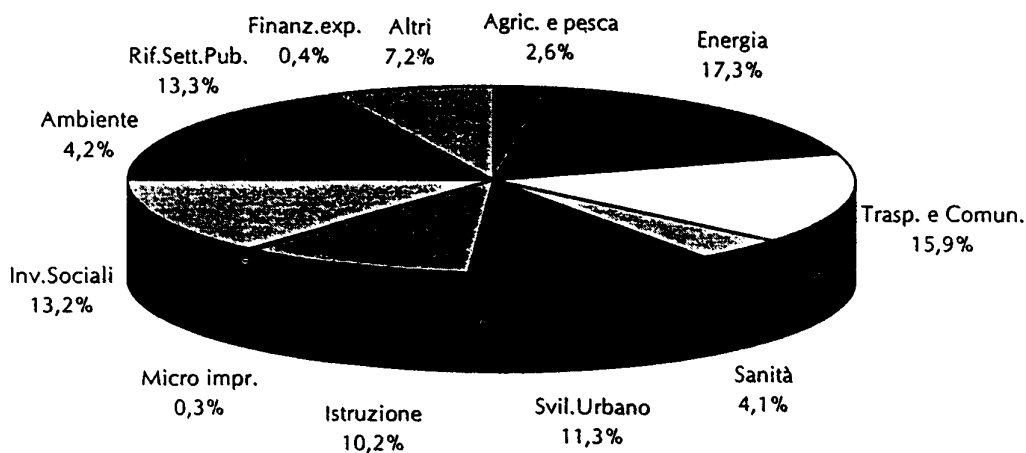
Facendo riferimento alla loro provenienza, i prestiti approvati dalla Banca possono essere classificati secondo la seguente tabella:

Prestiti approvati dalla Banca Interamericana di Sviluppo nel 1997

(milioni di dollari)

Provenienza dei Prestiti	1997	1961- 97
Capitale Ordinario	5.649	68.708
Fondo Oper. Speciali	283,4	13.580,1
Altri Fondi	84,9	1.721,7
TOTALE	6.017,3	84.009,8

Banca Interamericana di Sviluppo Distribuzione settoriale dei prestiti - Anno 1997



Nel corso del 1997 la Banca ha proseguito nel suo diversificato programma di prestiti con lo scopo di ridurre la povertà, promuovere l'equità sociale, contribuire alla protezione dell'ambiente, stimolare l'integrazione regionale e continuare nel programma di prestiti diretti al settore privato. Con oltre il 43 per cento dei prestiti approvati, pari a 2,6 miliardi di dollari, riguardanti i settori sociali (educazione, sanità, riforme sociali, sviluppo urbano), ed in linea con le indicazioni dell'ottava ricostituzione delle risorse, la IDB si conferma quale la maggiore delle istituzioni che finanziano interventi sociali in America Latina e nei Caraibi.

A livello di ripartizione geografica, nel 1997, sull'importo totale dei progetti approvati, il 54,6 per cento è andato ai paesi delle categorie C e D (a basso e bassissimo reddito), il 40,4 per cento ai paesi delle categorie A e B (ad alto e medio reddito), mentre il 5 per cento a progetti regionali. Ciò ha contribuito ad un

riallineamento, su base quadriennale, verso il "target" del 35-65 per cento (indicato dai Governatori in occasione dell'ottava ricostituzione delle risorse) per la ripartizione dei prestiti tra i paesi delle categorie C e D ed i paesi delle categorie A e B. Nel periodo 1994-97 l'importo complessivo dei progetti approvati si è infatti attestato al 70,2 per cento per i paesi A e B, al 26,1 per cento per i paesi C e D ed al 3,7 per cento per i progetti regionali.

Per quanto riguarda la tipologia di interventi, nel 1997 il 93,4 per cento dell'importo complessivo dei prestiti approvati ha riguardato progetti d'investimento, mentre il "policy based lending" si è attestato al 6,6 per cento. Su base quadriennale (1994-97), l'importo complessivo del "policy based lending", seppure in diminuzione, si attesta ora al 20,6 per cento, ancora al di sopra del 15 per cento fissato dai Governatori come limite massimo nel 1994. Ciò è dovuto all'entità dei prestiti "fast disbursing" approvati dalla Banca negli anni 1994/95 per arginare gli effetti della "Tequila crisis".

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei prestiti sono stati il Brasile (per complessivi 1.477 milioni di dollari) e l'Argentina (per complessivi 1.262 milioni di dollari).

Nel 1997 le erogazioni della Banca per i prestiti autorizzati hanno totalizzato un ammontare di circa 5,4 miliardi di dollari (rispetto ai 4,3 miliardi registrati nel 1996). Al 31 dicembre 1997 la Banca aveva erogato, complessivamente, il 73 per cento del volume complessivo dei prestiti autorizzati dall'inizio delle sue operazioni.

Erogazioni della Banca Interamericana nel 1997

(milioni di dollari)

Provenienza delle Erogazioni	1997	1961-97
Capitale Ordinario	4.958,2	48.024,1
Fondo Oper. Speciali	493,3	11.775,1
Altri Fondi	16,7	1.631,3
TOTALE	5.468,2	61.430,5

Nel 1997 si sono registrati rimborsi di prestiti per 2.558 milioni di dollari, di cui 2.284 milioni di dollari hanno riguardato le somme tratte dal capitale ordinario, 274 milioni di dollari quelle prestate dal FSO e 40 milioni di dollari quelle provenienti da altri fondi. Al 31 dicembre 1997, la somma cumulativa dei rimborsi registrati dall'inizio delle attività della Banca era di 28.183 milioni di dollari.

10. Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito il finanziamento di programmi specifici per le micro-imprese, secondo la strategia quinquennale adottata nel 1995 per il sostegno delle micro-imprese e dei piccoli imprenditori ("Program for Microenterprise Development"). Ciò è in linea con quanto stabilito dal mandato dell'ottava ricostituzione delle risorse, che prevedeva il finanziamento di programmi diretti alle piccole imprese per 500 milioni di dollari nell'arco di un quinquennio.

Nel 1997 la Banca ha approvato un programma di credito globale alle micro-imprese per il Paraguay dell'importo di 20 milioni di dollari. Sono stati inoltre approvati 23 piccoli progetti dell'importo complessivo di 10,7 milioni di dollari, sostenuti da attività di assistenza tecnica per 3,8 milioni di dollari, diretta al rafforzamento istituzionale delle organizzazioni responsabili dell'esecuzione dei progetti.

Per quanto riguarda la protezione ambientale e le risorse naturali, nel 1997 la IDB ha approvato 13 prestiti per 832 milioni di dollari e 52 operazioni di cooperazione tecnica per 16,3 milioni di dollari, principalmente per progetti destinati alla distribuzione di acqua potabile ed al controllo dell'inquinamento dei bacini fluviali. Ciò riflette l'accresciuto interesse della Banca per l'ambiente, che si manifesta anche con l'enfasi posta sul rafforzamento del quadro legislativo delle istituzioni che si occupano di ambiente. Uno dei positivi sviluppi registrati negli ultimi anni nel settore è stata l'accresciuta importanza del ruolo giocato da associazioni di cittadini ed Organizzazioni Non Governative nella gestione delle risorse ambientali. L'approvazione di nuove leggi ha infatti permesso alle popolazioni interessate di difendere il loro diritto a vivere in un ambiente salubre ed ha permesso loro di partecipare ad audizioni pubbliche in occasione delle valutazioni di impatto ambientale di progetti.

11. La Banca Interamericana di Sviluppo ha deciso di aderire all'iniziativa HIPC ("Highly Indebted Poor Countries"), lanciata dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale per la riduzione del debito estero, a livelli giudicati sostenibili, per alcuni paesi classificati come altamente indebitati, rendendo così disponibili risorse per l'attuazione di riforme, interventi nel settore sociale e per lo sviluppo umano. La Banca ha approvato la partecipazione ai programmi di riduzione del debito per Bolivia e Guyana. Pur non essendo state ancora stabilite né le modalità né l'ammontare dei pagamenti, si prevede il ricorso alle risorse del FSO, per cui non ci saranno effetti sul capitale ordinario (OC) della Banca.

12. Il programma di cooperazione tecnica adottato dalla Banca Interamericana rappresenta uno strumento di importanza fondamentale per il sostegno fornito ai paesi debitori nella preparazione di nuovi progetti, nel facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per il rafforzamento della capacità istituzionale delle agenzie pubbliche e private. La cooperazione tecnica è stata utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale e l'ambiente.

Nel 1997 la IDB ha approvato 318 operazioni di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 77 milioni di dollari.

Principali fonti di finanziamento di tale programma sono state le risorse provenienti dal net income del FSO (25,1 milioni di dollari in valute convertibili e 38,4 milioni di dollari in valute locali) e da altri fondi fiduciari amministrati dalla Banca (20,7 milioni di dollari). Nel 1997 i beneficiari del programma di cooperazione tecnica non-rimborsabile sono stati: Barbados, Bolivia, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala ed Haiti per i programmi di sviluppo delle risorse umane e servizi sociali; Ecuador, Nicaragua, Paraguay, Perù e Venezuela per i programmi di modernizzazione del sistema legislativo e giudiziario; Brasile, Cile, Paraguay e Suriname per i programmi riguardanti lo sviluppo delle microimprese; Bahamas, Brasile, Colombia, Costa Rica e Jamaica per i programmi di protezione ambientale e gestione delle risorse naturali.

La cooperazione tecnica è stata anche utilizzata per il rafforzamento delle istituzioni responsabili dell'esecuzione di piccoli progetti: nel 1997 sono state

approvate operazioni di questo tipo per un valore complessivo di 3,8 milioni di dollari. La Banca ha inoltre approvato programmi di cooperazione tecnica regionale fra diversi paesi della regione ("TC-INTRA") per complessivi 358.000 dollari

13. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto di "Trust Funds", ossia della collaborazione di fondi fiduciari, da essa amministrati, che hanno costituito una importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito. Il primo "Trust Fund", creato nel 1961, è stato affidato all'amministrazione della IDB dagli Stati Uniti. In seguito, altri fondi sono stati creati dagli stati membri.

Nel 1988 il Giappone ha istituito, presso la Banca, il "Japan Special Fund" (JSF), per finanziare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile (soprattutto preparazione di progetti). Nel 1997 il Governo giapponese ha incrementato il fondo di 1,4 miliardi di yen (circa 11,8 milioni di dollari), portando il totale delle risorse del JSF a 22 miliardi di yen (circa 168,5 milioni di dollari).

Nel 1991 è stato creato, tra i paesi membri della Banca, il "Programma per lo Sviluppo della Cooperazione Tecnica" ("T/C Funds Program") con lo scopo di fornire finanziamenti addizionali diretti a favorire incarichi a breve e medio termine di consulenti (imprese o individui) e lo sviluppo di attività di formazione nella regione.

Alla fine del 1997 la IDB amministrava ben 37 fondi di 19 paesi. Nel corso del 1997 le risorse dei fondi fiduciari sono state utilizzate per il finanziamento di 125 nuovi progetti di cooperazione tecnica per un valore complessivo di 12,3 milioni di dollari.

Risorse concessionali

L'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse della Banca prevedeva che, data la scarsità delle risorse concessionali disponibili, l'accesso al FSO fosse ristretto ai paesi del gruppo D-2, che sono i più poveri e meno sviluppati della regione: Bolivia, Guyana, Haiti, Honduras e Nicaragua. I criteri di allocazione delle risorse FSO all'interno di tale gruppo di paesi sono stati decisi dal "Board" dei Direttori Esecutivi e tengono conto di due variabili: la popolazione ed il prodotto nazionale lordo pro-capite.

Il tasso di interesse applicato ai prestiti FSO in valuta convertibile è dell'1 per cento per i primi 10 anni e del 2 per cento per i successivi, con una durata quarantennale. Per i prestiti FSO in valuta

locale il tasso di interesse applicato varia dall'1 al 4 per cento, a seconda dello stadio di sviluppo del paese e del tipo di progetto; il periodo di grazia varia dai 5 ai 10 anni e la durata dai 25 ai 40 anni.

Nel settembre 1996 il Management ha predisposto per il Comitato del Consiglio dei Governatori una relazione sulla situazione delle risorse concessionali della Banca che metteva in luce la scarsità delle risorse disponibili per gli anni futuri e, conseguentemente, le difficoltà che la Banca si sarebbe trovata ad affrontare per cercare di soddisfare adeguatamente le necessità dei paesi membri più poveri.

E' stato quindi deciso di istituire un'apposito gruppo di lavoro con l'incarico di studiare il problema e vagliare le possibili soluzioni. La prima riunione del gruppo di lavoro si è tenuta a Madrid il 4 e 5 dicembre 1997 ed i lavori continueranno nel 1998.

Aspetti finanziari

14. Nel 1997 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un "net income" di 415 milioni di dollari, rispetto ai 364,4 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1997 le riserve complessive del capitale ordinario ammontavano a 6.300 milioni di dollari, rispetto ai 6.070 milioni di dollari alla fine dell'anno precedente, mentre il rapporto tra riserve e prestiti era pari al 23,8 per cento.

A causa della persistente volatilità dei mercati internazionali di capitale, durante il 1997 la Banca ha gestito il suo portafoglio investimenti con un approccio prudente, con l'obiettivo di massimizzare il reddito salvaguardando, allo stesso tempo, il capitale.

Nel corso dell'anno le condizioni di prestito sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle dell'anno precedente, con il margine sui prestiti ("lending spread") fissato allo 0,5 per cento. La commissione per spese di ispezione e supervisione, reintrodotta con un valore pari all' 1 per cento a partire dal secondo semestre del 1996, è diminuita nel primo semestre del 1997 dello 0,3 per cento, tornando però ad aumentare dello 0,15 per cento nel secondo semestre. La commissione creditizia è rimasta fissata allo 0,75 per cento, come per il secondo semestre del 1996.

Le operazioni effettuate con il FSO nel 1997 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica, un "net income" di 76,6 milioni di dollari, rispetto agli 81,6 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1997 le riserve complessive del FSO ammontavano a 598,3 milioni di dollari, rispetto ai 628,5 milioni di dollari alla fine dell'anno precedente.

15. L'attività di raccolta della Banca ha perseguito il duplice obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo assicurandosi, nel contempo, un solido e duraturo supporto da parte dei mercati finanziari. Nel 1997 la raccolta complessiva ha raggiunto un livello record, pari all'equivalente di 5,6 miliardi di dollari. La Banca ha ampliato il ventaglio delle sue emissioni, anche in termini di valute, realizzando le sue prime emissioni in corone danesi e corone ceche. Nel corso dell'anno si sono inoltre tenuti incontri con gruppi di investitori, in Giappone, Asia ed Europa, per promuovere i titoli IDB.

16. Nel 1997 le spese amministrative sono state pari a 332,6 milioni di dollari (pari al 99,8 per cento del budget preventivato). Per il 1998 il budget amministrativo della Banca è stato autorizzato per 371,1 milioni di dollari.

La Società Interamericana d'Investimento (IIC)

17. L' "Inter-American Investment Corporation" (IIC) è stata fondata nel novembre del 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

La IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Dei 46 paesi membri della IDB, ne aderiscono all'IIC 34 (24 paesi prestatori e 10 paesi non prestatori). Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla IDB, l'IIC ne condivide i governatori, la maggior parte dei direttori esecutivi ed il Presidente. L'Italia ne è divenuta membro il 19 agosto 1988 e detiene una quota del 3,15 per cento. La percentuale del potere di voto al suo interno è così distribuita: 55 per cento ai paesi regionali, 25,5 per cento agli Stati Uniti, 19,5 per cento ai paesi non-regionali.

La peculiarità della Società, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali (che detengono tre posizioni di Direttore Esecutivo, il 19,5 per cento del potere di voto ed

un rappresentante nel Comitato Esecutivo, organo deputato all'approvazione dei progetti) rispetto a ciò che avviene all'interno della Banca.

L'IIC lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società.

18. L'impostazione seguita dalla IIC è stata quella del "bottom-up approach": in pratica la strategia globale dell'organizzazione e le sue politiche operative (prezzo degli investimenti, utilizzo di intermediari finanziari, cofinanziamenti ecc.) sono maturate sulla base di operazioni concrete che la società ha finanziato. Ciò ha comportato che il Comitato Esecutivo, composto da quattro Direttori Esecutivi (due in rappresentanza dei paesi latino-americani, uno in rappresentanza degli Stati Uniti ed uno dei paesi non-regionali), ha operato come organismo preposto non solo all'approvazione dei progetti ma, di fatto, anche all'impostazione delle linee strategiche.

Si sono avuti, in passato, accesi dibattiti tra i paesi membri sull'opportunità di privilegiare gli investimenti nel capitale di rischio e gli interventi a favore di piccole e medie imprese. A tal proposito la Direzione si è sempre schierata a favore di una loro limitazione, mentre i rappresentanti dei paesi non-regionali e degli Stati Uniti hanno assunto la posizione opposta. Un'elevata quota di investimenti nel capitale di rischio di piccole e medie imprese avrebbe infatti avuto effetti negativi, nel breve periodo, sul risultato di gestione, sicché si è concordato di aumentare gradualmente gli investimenti in "equity" che, nel triennio 1995-97, hanno rappresentato il 45 per cento del volume complessivo delle operazioni approvate.

19. Nel 1997 il Consiglio d'Amministrazione della IIC ha approvato 25 operazioni in 11 differenti paesi, per un importo complessivo di 150 milioni di dollari. Ben il 40 per cento delle operazioni approvate prevedono investimenti nel capitale di rischio di imprese, mentre il restante 60 per cento è costituito da prestiti.

Dal momento della sua istituzione, la IIC ha approvato 180 operazioni in 24 paesi per un totale di 763,8 milioni di dollari; le erogazioni complessivamente effettuate ammontano a 399,5 milioni di dollari.

Il 1997 è stato un anno di notevole consolidamento per la Società. Nel luglio 1997 la Danimarca ne è divenuta il trentacinquesimo membro, fatto particolarmente significativo poichè si tratta della prima nuova adesione dalla firma del trattato istitutivo. Sono inoltre in corso trattative con ulteriori sei paesi, già membri della IDB, interessati all'ingresso nella IIC. Permane la preoccupazione di alcuni paesi membri che un'eccessiva enfasi posta nella ricerca di redditività degli investimenti attuati possa distogliere la Società stessa dal conseguimento del suo obiettivo prioritario, che è quello di concorrere attivamente allo sviluppo dei paesi regionali. Dovere della IIC resta, tuttavia, quello di preservare il valore del capitale dei suoi azionisti e, conseguentemente, raggiungere almeno un minimo livello di profittabilità per alimentare lo sviluppo del settore privato nella regione.

20. Le economie dei paesi membri regionali della Società variano enormemente tra loro in termini di livello di sviluppo, ampiezza dei mercati, stabilità monetaria, mercato dei capitali. Compito della IIC è dunque quello di adattare la propria politica di investimento alle condizioni locali, con diversi obiettivi e strategie.

Durante i suoi primi anni di attività la IIC ha preferito concedere prestiti piuttosto che attuare investimenti di capitale, a causa dell'impellente necessità di generare un flusso regolare di entrate, necessarie al consolidamento del suo budget amministrativo. Ma, se la Società avesse continuato ad operare seguendo questa politica, sarebbe andata presto incontro all'esaurimento delle sue risorse. Da qui la proposta di una nuova strategia ("Action Plan"), approvata nel corso del 1995, da attuare nel triennio 1995-97. La IIC avrebbe dovuto favorire quelle attività che richiedono un uso limitato delle proprie risorse finanziarie, come ad esempio le attività di cofinanziamento e di consulenza (sia a favore del Gruppo IDB che a favore di terzi). Gli investimenti di capitale avrebbero dovuto essere selezionati sulla base della loro potenziale redditività ed i prestiti avrebbero dovuto essere concessi, in prevalenza, a quelle società che presentavano buone prospettive per attività di cofinanziamento.

L'attuazione di questa nuova strategia ha comportato l'emendamento dell'accordo istitutivo della IIC in alcuni punti significativi. E' aumentata, infatti, la capacità di indebitamento della Società, per permetterle di concedere un maggior numero di prestiti per il conseguimento del suo mandato (dalla proporzione di 1:1 si è passati a quella di 3:1, il che equivale, in sostanza, ad una sorta di ricapitalizzazione a costo zero). Inoltre viene permesso, alla Società, di investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

Tuttavia, nonostante la revisione del "gearing ratio", si sta profilando la necessità di un aumento di capitale della Corporation, per permetterle di continuare ad espandere gli investimenti azionari. Nel corso del terzo trimestre del 1997, il management ha predisposto i primi documenti in vista di un possibile aumento di capitale; sono anche iniziate le relative discussioni che, presumibilmente, continueranno per tutto il 1998.

Il Fondo Multilaterale di Investimento

21. Il "Multilateral Investment Fund" (MIF) è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Interamericana teso a favorire le condizioni per lo sviluppo del settore privato nella regione. Esso fu concepito nell'ambito della "Enterprise for Americas Initiative", piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi lanciato nel 1990 da George Bush, allora Presidente degli Stati Uniti.

I negoziati per la costituzione del fondo, conclusisi nel febbraio 1992, videro la partecipazione di parte dei paesi membri della Banca (la maggioranza dei paesi latino-americani, Stati Uniti, Giappone, Canada, Germania, Francia, Italia e Spagna). L'ammontare previsto del Fondo è di 1,2 miliardi di dollari, da versare in cinque anni. L'Italia, come la Francia e la Germania, non ha ancora formalmente aderito al MIF, al quale dovrebbe contribuire con 30 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 1997, 24 paesi avevano depositato il proprio strumento di contribuzione al Fondo: il Giappone e gli Stati Uniti sono i maggiori donatori (circa 500

milioni di dollari ognuno); la Spagna è il terzo maggior donatore (con circa 50 milioni di dollari); Argentina, Brasile e Messico sono i maggiori tra i donatori regionali (con 20 milioni di dollari ognuno).

I finanziamenti del MIF sono direttamente disponibili per 25 paesi e, tramite l'Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali (OECS), indirettamente anche per Antigua e Barbuda, Dominica, Grenada, St. Kitts & Nevis, St. Lucia, St. Vincent e le Grenadine.

Il Fondo, secondo l'accordo istitutivo, ha il compito di incoraggiare lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e facilitare l'incremento degli investimenti privati, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Esso deve inoltre sostenere gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche servano ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Compito preminente del MIF è quello di stimolare l'attività delle piccole e micro-imprese e di altre attività imprenditoriali. Esso provvede, inoltre, al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica miranti ad incrementare gli investimenti e ad espandere il settore privato.

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo utilizza tre distinti strumenti finanziari ("facilities") concernenti tre aree prioritarie: cooperazione tecnica, risorse umane e sviluppo delle piccole imprese.

Nell'ambito della "Technical Cooperation Facility" vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari ed imprenditoriali. La "Human Resources Development Facility", invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il sostegno, finanziario e tecnico, alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti, viene invece garantito dalla "Small Enterprise Development Facility". In

tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

22. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un "Donors' Committee", formato dai rappresentanti dei 24 paesi partecipanti al Fondo.

Gli strumenti con i quali il MIF promuove gli investimenti nel settore privato sono rappresentati dalla concessione di "grants" per attività di assistenza tecnica e dalla partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese.

Nel 1997 sono stati approvati 47 progetti per un totale di 61,6 milioni di dollari. Su base cumulativa, il MIF ha approvato 184 progetti per un totale di 274,7 milioni di dollari; di questi sono stati effettivamente erogati 86,6 milioni di dollari, pari al 31,5 per cento.

L'Italia e la Banca

23. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5% effettivamente versato, o "paid-in" (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("callable capital"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato alle seguenti ricostituzioni di capitale della Banca:

Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia

General Capital Increase	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta in milioni di US\$	"Paid-in" in milioni di US\$	% di paid-in sul totale	Contributi FSO milioni di US\$
V [^] GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI [^] GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34 *
VII [^] GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*

* miliardi di lire italiane

24. L'Italia parteciperà all'ottava ricostituzione delle risorse attraverso la sottoscrizione di 109.959 nuove quote, per un importo totale di 1.326,48 milioni di dollari di cui, però, solo 50,2 milioni di dollari verranno effettivamente versati (pari a 4.166 quote).

Conseguentemente alle nuove sottoscrizioni previste dall'intesa, gli stati membri della Banca incrementeranno il proprio potere di voto proporzionalmente al numero di nuove quote acquistate. L'Italia vedrà pressoché raddoppiare il suo "voting power" all'interno della Banca, passando dallo 0,965 per cento all' 1,896 per cento. Al 31 dicembre 1997, non essendosi ancora conclusi i pagamenti previsti, il potere di voto dell'Italia era pari all'1,68 per cento.

Il contributo dell'Italia all'incremento delle risorse del FSO è previsto per un importo equivalente a 55,9 milioni di dollari USA (pari a circa 93,5 miliardi di lire italiane, calcolate in base alla media dei tassi di cambio lira/dollaro del periodo 13.10.93 - 10.4.94), di cui 6,9 milioni di dollari come "basic contributions", 46,5 milioni di dollari come "supplemental contributions" e 2,5 milioni di dollari come "special contributions".

25. Gli interessi italiani, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

La rappresentanza italiana presso la Banca consta attualmente di 10 persone (0,7 per cento del totale) di cui 8 inquadrata nella categoria "professionals" (0,8 per cento del totale) e 2 in quella "administrative" (0,5 per cento del totale).

Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia fa parte di una "constituency" comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera ed Israele. Sulla base degli accordi esistenti, fino al 1997 il posto di Direttore è stato occupato da un rappresentante tedesco, mentre l'Italia è stata rappresentata da un "Senior Counsellor". A partire dal gennaio 1998 l'Italia avrà invece la guida della "constituency".

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia fa parte di una "constituency" comprendente Austria, Paesi Bassi e Danimarca, della quale, a partire dal maggio 1997, ha la direzione.

Il mercato al quale la Società si rivolge, quello delle piccole e medie imprese, trova un terreno particolarmente fertile nel nostro tessuto industriale e dei servizi, in una fase in cui le imprese stanno dando vita ad un processo di sempre maggiore internazionalizzazione.

26. Nel 1996 gli esborsi⁽¹⁾ della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto l'importo di 5.289,2 milioni di dollari, di cui il 70,2 per cento è andato ai paesi prestatari ed il 29,8 per cento ai paesi non prestatari.

L'Italia, attraverso le sue imprese, ha ricevuto, nel corso del 1997, pagamenti per circa 150 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,8 per cento ed è stata preceduta, nell'ambito del gruppo dei paesi non prestatari, solo dagli Stati Uniti. La situazione appare ancora migliore se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel 1961. L'Italia ha infatti, cumulativamente, ricevuto pagamenti per

(1) I dati del "procurement" disponibili si riferiscono alle erogazioni e non al valore dei contratti acquisiti.

2.016,1 milioni di dollari, pari ad una quota del 4,3 per cento, confermando, fra i paesi non prestatari, la sua seconda posizione dopo gli Stati Uniti.

V) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO (AsDB)

Cenni storici e aspetti generali

1. Negli anni Sessanta l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità.

L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Una necessità primaria era fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

Là necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione favorivano una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per poter ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un più integrato regionalismo. L'idea venne concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente ed, alla fine del 1965, i rappresentanti di 22 paesi si riunirono a Manila per discutere ed approvare lo Statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo ai quali, all'inizio del 1966, si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine fu scelta come sede della Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Attualmente la Banca si compone di 56 paesi membri: 40 regionali e 16 non regionali (Europa e Nord America).

In oltre 30 anni di attività, la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, estendendo, ad esempio, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma ed all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere la più ampia utilizzazione della capacità produttiva.

Struttura ed organizzazione

2. Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione dell'Annual Meeting o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Board of Directors (Consiglio di Amministrazione), responsabile delle operazioni della Banca; composto da 12 membri, uno per ogni "constituency", è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei governatori della Banca secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole "constituencies". Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri di azione nel caso in cui il titolare fosse assente.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il Consiglio di Amministrazione ed è responsabile dell'organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale della Banca. Nella sua opera è assistito da tre Vice-Presidenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione, che si occupano rispettivamente della direzione degli uffici per l'area ovest, degli uffici per l'area est ed il terzo degli uffici amministrativi e finanziari.

La Banca, nel suo quartier generale di Manila, è strutturata in 23 dipartimenti e uffici, includendo quelli per il settore privato e per le operazioni di cofinanziamento. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e supportare in maniera più efficace i paesi membri nella realizzazione dei progetti, nel corso degli anni, sono stati aperti 11 uffici locali permanenti con sede a Dhaka (Bangladesh), Phom Penh (Cambogia), New Delhi (India), Jakarta (Indonesia), Kathmandu (Nepal), Islamabad (Pakistan), Colombo (Sri Lanka), Hanoi (Vietnam), Port Vila (Vanuatu), Alma Ata (Kazakistan), Tashkent (Uzbekistan). La Banca ha anche 3 Uffici di Rappresentanza con sede a Tokyo,

Francoforte e Washington. Alla fine del 1997 la Banca aveva alle proprie dipendenze 658 *professionals* e 1.298 unità di *support staff*.

L'economia asiatica nel 1997

3. Nel 1997 la performance economica della Regione è stata scossa dalla crisi finanziaria verificatasi nell'ultimo trimestre (v. box). In particolare, le nuove economie industrializzate dei paesi del sud-est asiatico non hanno rispettato i livelli di crescita previsti all'inizio dell'anno. La crescita del prodotto medio lordo è passato dal 7,1 per cento del 1996 al 3,8 per cento del 1997. Le economie più avanzate, invece, pur registrando una crescita leggermente inferiore alle previsioni hanno prevalentemente subito una contrazione dei consumi interni e delle esportazioni. In molti dei paesi in via di sviluppo dell'area la bassa inflazione ed in genere una prudente politica fiscale hanno contenuto l'ondata di crisi, mentre in quei paesi dove le riforme fiscali tardavano ad essere introdotte maggiori sono state le ripercussioni. Questo ha provocato, tra l'altro, un rallentamento dei flussi di investimento privati che, nei 5 paesi più coinvolti dalla crisi, Repubblica di Corea, Thailandia, Filippine, Indonesia e Malesia, hanno registrato una significativa riduzione, pari infatti a 105 milioni di dollari. Complessivamente nella regione, se si escludono le cinque economie più interessate dalla crisi, i flussi di investimenti sono aumentati di 12 miliardi di dollari rispetto all'anno precedente.

Politiche, strategie d'azione, attività

4. Il "Medium-Term Strategic Framework" è lo strumento con il quale la Banca stabilisce i propri obiettivi strategici. Il programma di lavoro viene stabilito per un periodo di tre anni ed annualmente rivisto secondo i risultati ottenuti e le necessità che di volta in volta si manifestano. Attualmente è operante il programma 1995-98 che comprende il sostegno alla crescita economica, la riduzione della povertà, lo sviluppo delle risorse umane, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della condizione femminile. Il perseguimento di tali obiettivi, che costituisce la base del dialogo politico tra la Banca e i paesi membri beneficiari dei prestiti, viene raggiunto attraverso una serie integrata di

servizi che la Banca fornisce a tali paesi. Oltre ai prestiti la Banca catalizza risorse per investimenti sia attraverso cofinanziamenti sia promuovendo i mercati dei capitali nei paesi beneficiari e fornisce, altresì, servizi di assistenza tecnica.

5. Negli ultimi anni la Banca Asiatica, seguendo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, si è maggiormente attivata nel miglioramento della qualità dei progetti seguendo precise indicazioni e sottoponendoli ad accurati esami dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Nell'ambito della discussione sulla governance nell'ultimo anno è stata posta, anche, particolare attenzione al problema della corruzione. A questo proposito la Banca ha pubblicato una policy volta a limitare quanto più possibile questo fenomeno, stabilendo controlli e regole più severe nello studio e nella realizzazione dei progetti nonché nella aggiudicazioni dei contratti, sia all'interno della Banca che all'esterno verso i paesi beneficiari.

Nel 1997 i prestiti, in termine di volume, al settore pubblico sono notevolmente aumentati (+65,6 per cento), di contro quelli al settore privato sono considerevolmente diminuiti (-54,7 per cento), mentre il numero complessivo di prestiti è rimasto sui valori del 1996. Il considerevole aumento registrato nel settore pubblico è dovuto al maxi-prestito concesso alla Repubblica di Corea di 4,015 miliardi di dollari per la riforma del settore finanziario. Si deve ricordare che la Corea non riceveva più prestiti dalla Banca dal 1988. Il fatto che la Banca non si sia ancora munita di una "graduation policy" (affrancamento dalla sua assistenza) ha permesso alla Corea di poter beneficiare di tale prestito.

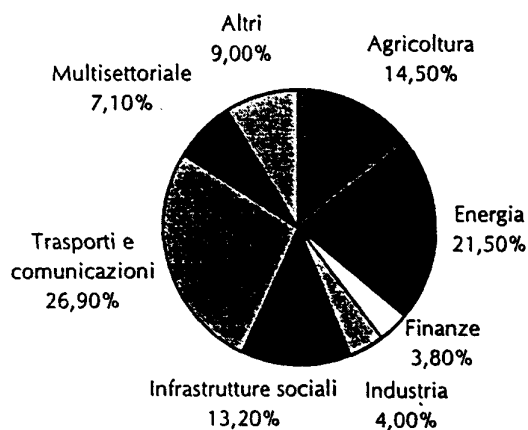
L'Indonesia insieme alla Repubblica Popolare Cinese ed all'India sono stati, con più di 2 miliardi di dollari, i maggiori beneficiari di prestiti. Gli altri paesi che hanno ricevuto consistenti finanziamenti sono: Thailandia (550 milioni di dollari), Filippine (326 milioni di dollari) ed il Kazakistan (165 milioni di dollari).

Il totale dei prestiti approvati dalla Banca Asiatica di Sviluppo, nel 1997, ammonta a 9,4 miliardi di dollari, quasi il doppio del livello medio di attività della Banca causato dal maxi-prestito alla Corea.

Da un'analisi settoriale dei prestiti si evince che il settore finanziario ha ricevuto 6 prestiti per 4,663 milioni di dollari, le infrastrutture sociali 26 prestiti per 1,774 milioni di

dollari, il settore agricolo e delle risorse naturali 17 prestiti per 1,004 milioni di dollari, i trasporti e le telecomunicazioni 12 prestiti per 993 milioni di dollari, il settore energetico 7 prestiti per 668 milioni di dollari, l'industria 1 prestito per 40 milioni di dollari ed il settore multisetoriale 1 prestito per 0,80 milioni di dollari. Inoltre sono stati finanziati ulteriori 5 progetti per 330 milioni di dollari non riferibili a nessun settore in particolare.

Distribuzione settoriale dei prestiti approvati nel 1997



Le operazioni della Banca Asiatica 1996 e 1997

<i>Tipo di prestito</i>	<i>1996</i> <i>(milioni di dollari)</i>	<i>1997</i> <i>(milioni di dollari)</i>	<i>Variazioni</i> <i>percentuali</i>
Capitale Ordin.	3.879,5	7.794,4	100,91
AsDF	1.665,6	1.619,6	2,76
Tot. prestiti	5.545,1	9.414,0	69,77
Inv. di capitale	107,3	74,3	30,75
Assistenza Tecnica (Doni)	174,5	162,5	6,87
TOTALE	5.826,9	9.650,8	65,62

Modalità di prestito 1996 e 1997

	Numero	Ammontare (milioni di dollari)	Numero	Ammontare (milioni di dollari)
Prestiti-progetto	51	3.464	53	3.146
Prestiti-programma	5	400	5	510
Prestiti settoriali	14	815	9	689
Linee di credito	10	650	6	591
Prestiti-programma al settore sviluppo	4	53	15	4.430
Prestiti diretti al settore privato	6	156	2	45
Prestiti d'ingegneria	2	7	1	3
Totale prestiti	92	5.545	91	9.414
Investimenti di capitale	10	107	6	74

Cofinanziamenti

6. Durante il 1997 i cofinanziamenti hanno avuto un ruolo importante nella attività della Banca che ha continuato a rivestire il ruolo di catalizzatore dei finanziamenti privati nella regione. La Banca ha mobilitato risorse per 2,7 miliardi di dollari, che rappresenta un aumento del 2 per cento rispetto all'anno precedente ed equivale al 29 per cento del volume totale dei prestiti del 1997. Sono stati cofinanziati 39 progetti che, comparati ai 29 progetti del 1996, rappresentano un incremento del 34 per cento.

I maggiori cofinanziamenti sono andati al settore energetico (47 per cento), seguito da quello dei trasporti e delle comunicazioni (16 per cento) e dell'agricoltura e risorse naturali (13 per cento).

Quattordici sono i paesi che hanno usufruito, nel 1997, dei maggiori cofinanziamenti: la Thailandia ha ricevuto la quota maggiore (37 per cento), seguita dalla Repubblica Popolare Cinese (16 per cento).

I progetti sono stati cofinanziati da donatori bilaterali, da agenzie multilaterali e da banche commerciali. I cofinanziamenti provenienti dalle prime due fonti hanno

riscontrato un aumento in numero di progetti ma un decremento nell'importo complessivo, passando dai 2.365 milioni di dollari del 1996 ai 1.103 del 1997 (41 per cento del totale dei cofinanziamenti dell'anno). Questa riduzione riflette il cambiamento di indirizzo effettuato dalla Banca nella scelta dei progetti da cofinanziare al settore pubblico, incentrata ora su operazioni di media-piccola entità del settore sociale e meno sulle grandi infrastrutture. I progetti cofinanziati dalle banche commerciali sono significativamente aumentati, passando dai 232,8 milioni di dollari del 1996 ai 1.591,9 del 1997 (il 59 per cento del totale cofinanziato). Minimo, invece, il volume di cofinanziamenti forniti dalle Agenzie di credito all'esportazione (solo 7 milioni di dollari).

Aspetti finanziari

7. Durante l'anno sono state riviste ed adottate nuove politiche concernenti il "net income" e le riserve della Banca. In particolare esse riguardano: l'adozione di una politica di lungo termine per la copertura degli interessi; la riduzione delle riserve dal 37,6 al 25 per cento entro il 2001; uso del surplus, derivante dal "net income", per la copertura del rischio assunto dalla Banca; priorità nell'allocazione del "net income" al TASF (Technical Assistance Special Fund) prima e all'ADF (Asian Development Fund) poi; mantenimento dell'attuale politica sul costo dei prestiti.

Nel 1997 il "net income" della Banca è stato di 467,9 milioni di dollari, il 18,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente. La flessione è dovuta, essenzialmente, alla riduzione del rendimento degli investimenti. A causa del maxi-prestito alla Corea, si è reso necessario allocare l'intero "net income" del 1997 alle riserve ordinarie con la conseguenza che non è stato possibile effettuare il previsto trasferimento di 300 milioni di dollari al Fondo Asiatico di Sviluppo.

Alla fine del 1997, lo stock di capitale autorizzato della Banca ammontava a circa 47 miliardi di dollari (35 miliardi di DSP).

Capitale ordinario della Banca - 1997

	milioni di dollari
Capitale autorizzato	47,102
Capitale sottoscritto	46,411
Capitale a chiamata	43,147
Capitale versato	3,264
Quota italiana	
Percentuale sul totale	1,859
Potere di voto	1,844

I tassi di interesse sui finanziamenti praticati dalla Banca, per il primo ed il secondo semestre del 1997 sono stati pari al 6 per cento, per i prestiti in mix di valuta, e del 6,79 per cento e 6,82 per cento, rispettivamente, per i prestiti in dollari.

Le erogazioni dal capitale ordinario hanno totalizzato, nel 1997, 5,303 miliardi di dollari, una crescita significativa pari al 106,97 per cento rispetto al 1996, dovuta essenzialmente ai prestiti al settore finanziario (Repubblica di Corea e Thailandia). I rimborsi dell'anno sono stati pari a 1,332 miliardi di dollari.

La Banca, nel 1997, ha aumentato il volume dei propri investimenti di circa 700 milioni di dollari, totalizzando un portafoglio di 7 miliardi di dollari.

IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (AsDF)*Funzionamento ed attività*

8. L'Asian Development Fund, istituito nel giugno del 1974, impiega risorse provenienti da periodiche ricostituzioni delle risorse per finanziare progetti d'investimento nei paesi più poveri di grande priorità per lo sviluppo. I fondi, messi a disposizione dai paesi industrializzati vengono prestati a condizioni particolarmente favorevoli (tasso di interesse pari a 0, tasso di commissione dell'1 per cento, durata del prestito di 40 anni con 10 anni di grazia).

L'ultima ricostituzione in ordine cronologico (ADF VII) è stata adottata dal Board dei Governatori nel marzo del 1997, consentendo un livello di operazioni, per il triennio 1997 - 2000, di 6,3 miliardi di dollari. L'ADF VII è divenuto effettivo il 30 settembre del 1997, quando l'ammontare degli strumenti di contribuzione ricevuti dalla Banca ha superato il minimo richiesto dalla risoluzione (1,316 miliardi di dollari; l'Italia con legge n.160 del 18 maggio 1998 ha autorizzato la propria partecipazione alla ricostituzione delle risorse per un importo pari a lire 169.922.880.000).

Nel corso del '97 l'attività del Fondo ha fatto registrare una lieve flessione in termini di risorse complessivamente impegnate. Sono stati concessi 49 prestiti rispetto ai 44 dell'anno scorso per un valore complessivo di circa 1,6 miliardi di dollari (1,55 mld. nel '96), mentre le erogazioni sono state pari a 1,15 miliardi di dollari (il 6,5% in meno rispetto al '96). I maggiori paesi beneficiari sono stati il Pakistan, il Bangladesh e lo Sri Lanka.

LA BANCA ASIATICA E LA CRISI ASIATICA

Per mitigare gli effetti della crisi asiatica e per fornire una sostanziale assistenza alle riforme nei vari settori finanziari, la Banca Asiatica di Sviluppo, di concerto con la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale, ha effettuato due prestiti: alla Repubblica di Corea ed alla Thailandia.

Il primo è un prestito di 4 miliardi di dollari destinato a sostenere la riforma del settore finanziario coreano in quattro aree prioritarie di intervento: banche commerciali; istituzioni finanziarie che non siano banche; mercati finanziari; contabilità aziendale e standard di trasparenza. Il prestito, frazionato in quattro rate (di cui la prima e la seconda rata per complessivi 3 miliardi di dollari sono state erogate nel 1997), prevede una terza rata di 700 milioni di dollari ed una quarta di 300 milioni da erogare rispettivamente alla fine del 1998 ed alla fine del 1999. Ogni rata verrà integralmente rimborsata dopo sette anni dalla sua erogazione. A questa operazione è legato un altro prestito di 15 milioni di dollari per l'assistenza tecnica. Il secondo è un prestito di 50 milioni di dollari destinato a sostenere le imprese private nel settore delle esportazioni attraverso la concessione di crediti all'export e fornire assistenza al Governo ed al sistema bancario thailandese. Il prestito ha un periodo di ammortamento di cinque anni. Un ulteriore prestito di sindacato per 950 milioni di dollari, con un periodo di ammortamento di cinque anni, verrà effettuato dalla Banca per l'Import e l'Export della Thailandia a cui la Banca Asiatica, agendo da garante, contribuirà con un cofinanziamento destinato a coprire i rimborsi e gli interessi per i primi tre anni.

La celerità con la quale sono stati decisi questi due finanziamenti hanno sollevato, nei paesi azionisti, forti dubbi sulla loro qualità ed efficacia, nonchè forti preoccupazioni per l'allontanamento della Banca dal suo mandato istituzionale, che come è noto è quello della lotta alla povertà, e per le ripercussioni che questi tipi di prestiti possono avere sulla stabilità finanziaria dell' istituzione.

I FONDI SPECIALI

Technical Assistance Special Fund (TASF)

9. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi membri. In particolare, la Banca ha posto la propria attenzione sulla preparazione dei progetti e sull'institutional building dando supporto ai governi nei settori più svariati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, alla "governance" e alla preparazione di piani settoriali ecc.

L'assistenza tecnica della Banca viene finanziata attraverso prestiti e doni, o una combinazione di entrambi. Le risorse a dono vengono fornite dal Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) alimentato da regolari allocazioni del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF), da rimborsi per assistenza tecnica, da trasferimenti annuali del reddito netto, da contributi annuali ricevuti dal Fondo Speciale giapponese e da finanziamenti bilaterali e multilaterali.

Durante il 1997 sono state approvate 298 operazioni di assistenza tecnica a dono per un ammontare di 162,5 milioni di dollari, mantenendo, sostanzialmente, lo stesso livello del 1996. L'importo include 27,5 milioni di dollari per attività regionali e le componenti di assistenza tecnica nei prestiti ammontano a 353,6 milioni di dollari, il 5,6 per cento più del 1996.

Nel 1997 non è stata allocata, a favore del TASF, nessuna risorsa proveniente dal net income della Banca. Solo quattro contributi volontari, operati da Singapore, India (2) e Pakistan sono confluiti in questo Fondo per complessivi 1,318 milioni di dollari. Al termine del 1997, il totale delle risorse del TASF ammontava a 636,6 milioni di dollari.

Nel corso del '97 i trasferimenti dal TASF all'AsDF sono stati di ammontare pari a 3,5 milioni di dollari.

Japan Special Fund (JSF)

10. Nel maggio del 1988 è stato istituito il "Japan Special Fund", fondo destinato a finanziare operazioni supplementari di assistenza tecnica. Il Governo giapponese ha impegnato nel Fondo, per il 1997, ulteriori 6 milioni di dollari tra contributi regolari e addizionali per progetti di assistenza tecnica ai settori sociale, agricolo, trasporti e telecomunicazioni e per attività riguardanti lo sviluppo della condizione femminile e di formazione professionale su questioni monetarie e fiscali.

Del totale dei contributi ricevuti, al 31 dicembre 1997 sono stati utilizzati 442 milioni di dollari.

I fondi non erogati vengono investiti e, nel 1997, il JSF ha ricavato un reddito netto di 2,22 milioni di dollari.

Asian Development Bank Institute Special Fund

11. L'Istituto sorto nel 1996 con sede in Tokyo è un organo ausiliario della Banca, sorto per identificare, attraverso la ricerca, le strategie per lo sviluppo con particolare riguardo al settore sociale ed all'impatto economico. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di training al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni pubbliche e non nei paesi prenditori. L'Istituto è guidato da un Direttore, che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. All'interno dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche che in quelle operative, opera il Comitato Consultivo, composto da sette membri, di cui fa parte un rappresentante italiano (unico membro europeo). Nel 1997 un primo contributo di circa 13 milioni di dollari è stato messo a disposizione dal Giappone per l'inizio delle operazioni.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

12. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della ADB con legge n. 907 del 4 ottobre 1966, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 20 milioni di dollari. L'Italia ha contribuito anche al Fondo Asiatico di Sviluppo versando, ad oggi, complessivamente 352.111 milioni di dollari.

Il 1997 ha registrato per l'Italia, in termini di volume totale dei contratti nel settore dei lavori civili e delle forniture di beni e servizi, stipulati nell'ambito delle attività promosse dalla Banca Asiatica, un certo ritorno alla normalità rispetto allo scorso anno record. Le imprese italiane si sono assicurate una buona fetta di mercato, aggiudicandosi appalti per 106,71 milioni di dollari, che costituiscono l'1,79 per cento dell'ammontare totale delle risorse impegnate in progetti della Banca. Nell'ambito dei paesi della "constituency" di appartenenza, che comprende, oltre al nostro Paese, la Francia, il Belgio, la Spagna e la Svizzera, l'Italia ha realizzato anche per l'anno in questione la migliore performance.

Il settore delle attività di consulenza, che è sempre stato per l'Italia un settore di difficile inserimento, ha registrato nel 1997 un significativo miglioramento. I consulenti italiani si sono aggiudicati contratti, nel 1997, per complessivi 2,44 milioni di dollari, l'1,27 per cento del totale, facendo registrare così un considerevole aumento rispetto all'anno precedente (lo 0,2 per cento del totale).

Banca Asiatica: Commesse vinte dall'Italia nel 1997

(milioni di dollari)

	Beni, servizi, lavori civili	% sul totale	servizi di consulenza	% sul totale	totale contratti assegnati	% sul totale
ITALIA OCR	28,727	0,63	2,397	2,33	31,124	0,67
ITALIA ADF	75,544	6,19	0,046	0,05	75,590	5,78
ITALIA TOTALE	104,271	1,81	2,443	1,27	106,714	1,79
Totale	5.616,3	100	332,2	100	5.948,5	100

I dati presentati nella tabella di seguito riportata sono relativi ai contratti assegnati negli ultimi otto anni di attività della Banca. I dati relativi ai contratti, pur se non danno un'esatta rappresentazione dei flussi finanziari, hanno un importante rilievo come misura della competitività delle nostre imprese.

**Banca e Fondo Asiatico di Sviluppo - contratti assegnati
(quote percentuali)**

paesi	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Canada	1,0	0,3	1,15	0,4	1,6	0,8	0,5	0,6
Francia	2,1	5,7	0,6	1,4	1,8	1,8	3,6	1,57
Germania	4,2	2,8	5,0	9,6	6,6	4,3	3,9	2,38
Italia	1,5	1,5	2,7	3,8	2,7	2,8	5,5	1,76
Giappone	9,9	11,6	7,7	12,3	9,0	6,0	6,9	2,54
Regno Unito	1,9	2,3	2,6	1,5	1,9	2,2	1,8	1,93
USA	5,3	10,0	7,3	3,7	6,3	8,4	5,3	2,56
Totale G7	25,9	34,4	27,0	32,7	29,9	26,3	27,5	13,34
Altri paesi non regionali	5,4	5,6	6,1	5,9	7,4	7,6	2,9	7,56
paesi asiatici	68,7	60,0	66,8	61,4	62,7	66,1	69,6	79,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati relativi all'assegnazione dei contratti evidenziano un'ulteriore crescita della quota dei paesi della regione asiatica, in particolare è da segnalare la Repubblica di Corea, che ha ottenuto il 35,04 per cento dei contratti. Gli imprenditori asiatici si sono aggiudicati nel 1997 il 79,1 per cento dei contratti, incrementando così la già considerevole quota del 69,6 per cento che detenevano nell'anno precedente.

Per ciò che riguarda il contingente del personale italiano in servizio presso la Banca Asiatica, complessivamente al 31 dicembre 1996 erano presenti 11 italiani (8

uomini e 3 donne) appartenenti alla categoria "Professional", che rappresentano l'1,68 per cento del totale del personale di tutta la Banca. Ad essi va aggiunto il Direttore Esecutivo italiano che, insediatosi nel luglio 1996, rimarrà alla guida della "constituency", di cui l'Italia fa parte, fino al 1999.

Banca Asiatica - 1991/1997

(milioni di dollari)

Operazioni	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Prestiti OCR							
Numero	43	35	38	24	37	48	42
Ammontare	3.434	3.954	3.984	2.510	4.049,5	3.879	7.794
Erogazioni	2.066	1.880	2.016	2.501	2.442,1	2.562,6	5.304
AsDF							
Numero	33	32	40	26	37	44	49
Ammontare	1.347	1.155	1.297	1.177	1.454,9	1.665,6	1.620
Erogazioni	1.037	888	925	1.186	1.144,9	1.234,1	1.154
Investimenti az.							
Numero	7	4	9	14	11	10	6
Ammontare	28	11	23	51	110,4	107,3	74
Ass. Tecnica							
Numero	242	278	287	295	321	350	361
Ammontare	370	478	524	324	480,4	473,14	489
Risorse OCR							
Cap. Autorizzato	24.160	23.224	23.800	50.789	51.893	50.103	47.102
Cap. sottoscritto	23.100	23.100	23.076	30.151	43.078	49.368	46.411
Provvista	1.298	3.050	1.720	1.335	1.715	584	5.588
AsDF	13.878	15.264	15.949	19.445	20.166	19.339	18.219
TASF	204	352	428	532	623	630	6.372
paesi membri	52	52	53	55	56	56	56
Spese amm.ve	135	146	152	164	175	184	190

VI) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Brevi cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB), dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF) e dal Fondo Speciale della Nigeria (NTF). Il suo compito istituzionale è quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

La Banca Africana di Sviluppo fu fondata nel 1963, da alcuni paesi africani con un capitale ordinario di appena 200 milioni di dollari. A differenza delle altre Istituzioni sorelle, la Banca Africana non annovera, quindi, tra i suoi membri fondatori i paesi non regionali, che fecero il loro ingresso nell'Istituzione solo nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri. Il sostegno assicurato al Fondo permise ai non regionali in un secondo momento (a partire dagli anni '80) di entrare a far parte anche della Banca, conquistando però una quota azionaria modesta (33,5 per cento) per non alterare il "carattere africano" dell'Istituzione.

L'apertura ai paesi non regionali ha avuto ovviamente effetti positivi sulla Banca sia in termini di internazionalizzazione che di maggiori risorse messe a disposizione dell'intero Gruppo. Oggi la Banca conta 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Particolarmente significativi nella storia della crescita delle risorse della Banca si sono rivelati il quarto aumento di capitale della Banca (GCI IV) e la VI ricostituzione delle risorse del Fondo (AfDF VI), avvenuti rispettivamente nel 1987 e nel 1991. Il totale delle risorse del Gruppo AfDB ammonta, al 31 dicembre 1997, a 33.75 miliardi di dollari così suddivisi:

- Banca Africana di Sviluppo: 10,98 miliardi di dollari (49,25 per cento)
- Fondo Africano di Sviluppo: 10,87 miliardi di dollari (48,74 per cento)
- Fondo Fiduciario Nigeriano: 450 milioni di dollari (2,01 per cento).

Struttura e organizzazione

2. Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca. Delega gran parte dei poteri al Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio d'amministrazione), che è l'organo responsabile delle operazioni e delle politiche dell'istituzione.

I Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency" sono eletti, per un periodo che varia da due a tre anni, dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole "constituency". Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri, nel caso di assenza del titolare. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi della Banca è composto da 18 membri, di cui 12 regionali e 6 non regionali. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 eletti dal Consiglio dei Governatori e 6 nominati dalla Banca. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori per un periodo di 5 anni rinnovabili, è anche il Chairman dei due Consigli dei Direttori Esecutivi.

Un'importante risoluzione, approvata dal Consiglio dei governatori nel corso del 1995, limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati (sei anni in totale), il che risulta in linea con la politica di rinnovamento e di trasparenza, che la Banca ha adottato con l'avvento del Presidente Omar Kabbaj, eletto nel maggio del 1995.

Anche il 1997 è stato contrassegnato dal processo di riforme istituzionali iniziato alla fine del 1995 allo scopo di migliorare la struttura organizzativa e rafforzare l'impatto sullo sviluppo degli interventi del Gruppo della Banca. Il programma di riforme comporta quattro temi essenziali: l'applicazione di un piano d'azione per migliorare la qualità delle operazioni, l'adozione di misure sinergiche volte a migliorare la gestione finanziaria, la messa in opera della struttura organica centrata sui paesi, il miglioramento della "governance" dell'Istituzione. Nel corso dell'anno sono state approvate alcune modifiche alla struttura dell'istituzione: l'Unità del Settore Privato è stata trasformata in Dipartimento mentre è stato istituito il Dipartimento Centrale delle Operazioni che consente un approccio uniforme alle singole problematiche. Per quel che concerne le tematiche ambientali, l'Unità dell'Ambiente e

dello Sviluppo Sostenibile è stata rafforzata, inoltre, sono state prese una serie di iniziative per promuovere la cooperazione con le altre istituzioni, in particolare con la GEF. E' stato creato il Centro delle Risorse Ambientali per facilitare l'accesso ai dati ambientali internazionali, sia allo staff della Banca che ai Paesi regionali.

Durante il 1997 il Gruppo ha approvato la revisione della politica di diffusione delle informazioni con l'obiettivo di rendere più trasparente il proprio operato.

La Banca ha rinnovato il proprio focus sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo sostenibile attraverso numerose iniziative, fra cui: la preparazione dei "Poverty profiles" e dei "Poverty Action Plans", una maggiore collaborazione con le ONG e un miglior coordinamento con gli altri donatori.

Riforma della Banca Africana

La Banca Africana è entrata dopo la metà del 1993 in un periodo di grave crisi finanziaria e istituzionale. Le costanti difficoltà incontrate dai paesi africani e la cattiva gestione dell'istituzione con una utilizzazione delle risorse non sempre efficace ed economica, oltre alla mancanza di trasparenza nelle operazioni, hanno costituito le cause principali di tale crisi.

Il Consiglio di amministrazione, a inizio 1995, per cercare di sanare la situazione impose alla direzione la propria supervisione e approvazione su tutte le decisioni proponendo una struttura più leggera della Banca da realizzarsi con la riduzione sia del numero dei vice-presidenti che dei dipartimenti e delle divisioni.

Con l'elezione del nuovo Presidente è iniziato per la Banca un nuovo corso: sono state infatti varate una serie di riforme istituzionali che coprono l'insieme dei settori di attività del Gruppo della AfDB con il fine di migliorarne l'efficacia e la "performance". Tali riforme riguardano principalmente: il miglioramento della qualità delle operazioni e della gestione finanziaria, l'organizzazione di una nuova struttura, il rafforzamento della gestione delle risorse umane e la "governance" dell'istituzione.

In particolare, nel settore della gestione finanziaria, numerose sono state le iniziative intraprese dalla AfDB nel 1997, fra cui:

- *introduzione dei single currency credits, con l'obiettivo di migliorare la competitività delle operazioni della Banca. Tale misura, ampliando il menu dei servizi offerti dall'istituzione, dà la possibilità ai Paesi beneficiari di scegliere la valuta e il tasso di interesse più idonei alla loro capacità di rimborso del debito;*

- *introduzione dei prestiti denominati in Rand. Questa innovazione, il cui scopo è quello di aumentare il numero dei clienti dell'istituzione, svolgerà un ruolo fondamentale nella promozione del commercio intra regionale.*
- *istituzione dell'Unità di Gestione del Rischio con il fine di verificare i rischi che possano derivare dall'esposizione della Banca verso i singoli Paesi e dalla sua attività nei mercati finanziari;*

Per quel che concerne la gestione delle risorse umane, nel corso del 1997 è proseguito il programma di ristrutturazione promosso dalla Banca nel 1996. L'iniziativa ha portato al licenziamento del 30 per cento dei professional, mentre 133 nuovi funzionari sono stati assunti. Inoltre, importanti riforme sono state intraprese per cercare di attirare all'interno dell'istituzione le migliori professionalità. Tra queste sono da ricordare :

- *un sistema efficiente di valutazione della performance dello staff;*
- *una revisione delle retribuzioni e dei benefici dello staff, che ha da determinato un avvicinamento con quelli offerti dalle altre IFIs;*
- *istituzione di un tribunale amministrativo per la risoluzione finale delle dispute fra lo staff e il management.*

Nell'ambito del programma di riforme, rivestono particolare importanza sia il piano di miglioramento dell'informatizzazione che il programma di training, previsto sia per lo staff che per il personale dei Paesi regionali.

Profilo macroeconomico della regione Africana

3. Nel 1997, il trend positivo dell'economia Africana iniziato nel 1994, è proseguito per il 3° anno consecutivo con un tasso di crescita reale del PIL stimato al 3,7 per cento, in leggera flessione rispetto al valore dell'anno passato, pari a 4,8 per cento. Il ridotto tasso di crescita è stato causato dai seguenti fattori:

- *le condizioni climatiche sfavorevoli, che hanno esercitato un impatto negativo sulla produzione agricola, principale attività economica della regione;*
- *la riduzione dei costi di alcuni beni primari di esportazione, soprattutto dei minerali;*
- *il protrarsi di conflitti interni in un certo numero di Paesi, quali Repubblica Africana Centrale, Congo (RDC), Congo (Brazzaville), Sierra Leone, Liberia, e Sudan. Il caso dell'Angola e del Mozambico sono significativi in tal senso: entrambi, infatti, hanno*

dimostrato che il ripristino della normalità è stato accompagnato da un rilevante tasso di crescita economica.

Si deve sottolineare che le principali economie (Sud Africa, Algeria, Costa d'Avorio, Egitto, Marocco e Nigeria) con i loro tassi di crescita pari a zero se non addirittura negativi, hanno contribuito a determinare la flessione nella crescita generale del Continente nel 1997.

Gli effetti degli shocks esterni sono stati mitigati in parte dall'introduzione di riforme di politica macroeconomica attuate da alcuni Paesi, da continui progressi in materia di gestione prudente della spesa pubblica, oltre che dal riflusso dell'inflazione.

Accanto a tali segni incoraggianti di ripresa economica, tuttavia, continuano a persistere elevati livelli di povertà e forti disparità di sviluppo tra i singoli paesi.

LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (AfDB)

Attività dell'anno

4. L'attività della Banca, dopo la drammatica diminuzione che ha caratterizzato gli anni passati, ha registrato un netto miglioramento, raggiungendo i 798 milioni di dollari, contro i 476 milioni del 1996. Le operazioni approvate comprendono 17 prestiti per un valore pari a 770,98 milioni di dollari, 3 investimenti azionari per 26,7 milioni di dollari, e infine, 1 operazione di emergenza per un ammontare pari a 0,67 milioni di dollari.

La ripartizione settoriale dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1997 mostra come il maggior beneficiario dei progetti sia stato il settore industriale, con il 40,1 cento del totale pari a 309 milioni di dollari (contro il 31,7 per cento del 1996).

Il 22,9 per cento delle risorse, pari a 176 milioni di dollari, è andato a favore di operazioni multisettoriali (contro il 42,8 dello scorso anno). Al settore dei trasporti è stata destinata una percentuale più bassa rispetto al 1996, l'11,9 per cento del totale contro il 17,1, mentre il settore agricolo ha ricevuto un ammontare minore con una

percentuale del 4,4 contro il 7,8 dell'anno precedente. Il settore sociale invece ha beneficiato del 4,9 per cento contro lo 0,6 per cento del 1996.

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione regionale dei prestiti, è interessante osservare come i paesi nord-africani insieme al Sud Africa e Botswana siano i maggiori beneficiari dei prestiti concessi poiché tutti i paesi dell'Africa Sub-Sahariana possono ricevere assistenza solo dal Fondo, in quanto non hanno il merito di credito sufficiente a far fronte alle condizioni imposte dalla Banca. Possono accedere alle risorse dell'istituzione solo i seguenti Paesi: Algeria, Botswana, Egitto, Gabon, Libia, Mauritius, Marocco, Namibia, Nigeria, Seychelles, Sud Africa, Swaziland, Tunisia, Zimbabwe.

Il periodo per il rimborso dei prestiti varia dai 12 ai 20 anni con un periodo di grazia che può arrivare fino a 5 anni. Il tasso di interesse variabile sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato del 7,45 per cento per il periodo gennaio - giugno, e del 7,39 per cento nel secondo semestre 1997.

L'ammontare totale dei prestiti approvati dalla Banca, al 31 dicembre 1997, ha quasi raggiunto i 21 miliardi di dollari.

Nel 1997 la Banca ha erogato 925 milioni di dollari, portando il totale cumulativo a oltre 14 miliardi di dollari.

Iniziative della AfDB per la risoluzione del debito

Per far fronte al problema del debito dei Paesi a basso reddito, nel corso del 1997 la AfDB ha approvato le seguenti misure:

- *la partecipazione della Banca all'iniziativa HIPC. L'istituzione ha destinato al programma una prima quota compresa fra 180- 230 milioni di UA. Il contributo complessivo sarebbe di circa 630 milioni di dollari. La Banca ha grosse difficoltà a reperire al suo interno le risorse necessarie per fare fronte all'HIPC ed è dunque molto probabile che la Banca Mondiale le venga in aiuto, addossandosi parte della quota dovuta;*
- *l'istituzione di un Meccanismo Finanziario Supplementare con il fine di fornire assistenza ai Paesi eleggibili alle risorse del Fondo nel pagamento del debito dovuto alla Banca per prestiti precedentemente contratti. L'accesso al SFM, finanziato con le risorse del Fondo Africano di Sviluppo, è limitato esclusivamente ai quei Paesi che abbiano in corso di attuazione un programma di aggiustamento controllato dalle istituzioni di Bretton Woods.*

Risorse della Banca

5. Al 31 dicembre 1997 il capitale sottoscritto della Banca dopo quattro ricostituzioni, di cui l'ultima nel giugno del 1987, ammontava a 21,3 miliardi di dollari, pari al 98,50 per cento del capitale autorizzato. Di tale cifra i paesi membri regionali detengono il 66,581 per cento delle azioni, mentre i paesi membri non-regionali il 33,419 per cento. Gli arretrati sulle sottoscrizioni al capitale ammontavano, al 31 dicembre 1997, a 70,7 milioni di dollari.

Capitale della Banca Africana di Sviluppo al 31 dicembre 1997

CAPITALE	N° DI QUOTE	IMPORTO (in milioni di dollari)
<i>Autorizzato</i>	1.620.000	23.294
<i>Sottoscritto</i>	1.595.620	22.834

Le spese amministrative della Banca, al netto del contributo alla gestione (management fee) ricevuto dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo della Nigeria, hanno totalizzato 27,57 milioni di UA¹ nel 1997 (10,34 per cento in meno rispetto al 1996). Tuttavia, le spese amministrative relative all'intero Gruppo della Banca Africana, sono state mantenute allo stesso livello del 1996 (75,31 milioni di UA) e nel contempo maggiori risorse sono state destinate alle attività operative, passate dal 47 per cento al 54 per cento delle spese amministrative. Le riserve, esclusa la rivalutazione delle divise estere, sono aumentate di 116,77 milioni di UA passando da 900,03 milioni di UA nel 1996 a 1016,80 milioni di UA al 31 dicembre 1997.

Il reddito netto della Banca è stato di 86,4 milioni di UA, grazie all'aumento di circa l'11 per cento delle entrate dei prestiti e alla riduzione delle spese amministrative.

¹ La contabilità della Banca Africana di Sviluppo viene denominata in "Unità di Conto" (UA), media ponderata tra un paniere di monete il cui valore unitario, nel 1997 è stato pari a 1,349 dollari.

Nel corso del '97 sono continuati i negoziati per il V aumento di capitale della Banca Africana di Sviluppo².

I negoziati furono lanciati oltre due anni fa dai non regionali al fine di:

- rafforzare la posizione finanziaria della Banca, che aveva perso il credit rate "AAA" (il suo rate è "AA") e inviare quindi, attraverso un'iniezione di risorse fresche, un segnale positivo ai mercati finanziari;
- rivedere la struttura azionaria basata sul rapporto 33,5 per cento (non regionali) - 66,5 per cento (regionali) per elevare la quota azionaria dei non regionali ad un livello compreso in un range tra il 40 e il 45 per cento;
- rivedere le procedure di voto per svolgere un ruolo più incisivo nei processi decisionali;

IL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AfDF)

Fondo Africano di Sviluppo - 25 anni di attività

6. Il Fondo è stato istituito nel 1972, per finanziare a condizioni concessionali progetti e programmi dei Paesi Africani a basso reddito, che non erano in grado di sostenere le condizioni imposte dalla Banca. Il primo credito è stato erogato il 16 gennaio 1974 a sostegno dell' " Operation Wells Project" in Mali. I crediti concessi dal Fondo sono caratterizzati da un tasso d'interesse pari a 0 e prevedono un periodo di rimborso di 50 anni, di cui 10 di grazia; inoltre, il Fondo sin dal 1988 fornisce gratuitamente assistenza tecnica a sostegno del "project development work" e dell'institutional building". Attualmente, la "membership" del Fondo è costituita dalla Banca e da 25 Paesi non regionali. Le risorse vengono in genere ricostituite ogni 3 anni.

Il 1997 è stato il secondo anno di attuazione della VII ricostituzione (1996 - 1998). Il relativo accordo concluso nel 1996, dopo un difficile negoziato, condizionato all'attuazione di significativi cambiamenti nella governance della Banca, prevede un

² I negoziati si sono conclusi nel maggio '98.

livello di risorse pari a 2,6 miliardi di dollari, di cui 1,6 mld. forniti dai donatori sotto forma di contributi ordinari e speciali e la parte residua formata da non-donor resources (rimborsi e cancellazioni di prestiti).

Alla fine del 1997, i prestiti e i doni ammontano a 8,82 miliardi di UA per 1.271 operazioni (progetti, programmi, assistenza tecnica) a favore di 50 Paesi (oltre il 90 per cento degli impieghi cumulativi sono stati attribuiti ai Paesi a basso reddito) e istituzioni multinazionali. Gli impegni sono stati indirizzati a sostegno di progetti e programmi in settori prioritari: agricoltura, trasporti, pubbliche utilità, industria, educazione e salute.

Inoltre, le risorse sono state impiegate per sostenere i programmi di riforme nazionali volti al miglioramento della gestione economica dei Paesi regionali e alla creazione di un clima favorevole allo sviluppo sostenibile. Fin dalla VII ricostituzione dell'AfDF, la riduzione della povertà è stata concepita come il principale obiettivo da perseguire. La strategia segue un approccio integrato che comprende politiche macroeconomiche appropriate; misure per accrescere la produttività dei poveri, in particolare nel settore agricolo; investimenti nel settore sociale, soprattutto nei programmi di educazione e salute e, infine, le reti di sicurezza sociale per i poveri.

Tale approccio prevede un sostegno allo sviluppo delle risorse umane, alla promozione delle politiche e dei programmi relativi alla popolazione, nonché ad accrescere le opportunità di reddito per i poveri. Il Fondo ha prestato, inoltre, maggior attenzione al problema ambientale e all'integrazione regionale.

Il Fondo è ormai considerato la principale fonte di finanziamento a carattere concessionale, che opera in Africa alla cui credibilità hanno contribuito in modo sostanziale i membri non regionali che ne hanno sostenuto, attraverso le singole ricostituzioni, i programmi e le politiche. Alle soglie del 2000 il Fondo è pronto ad aumentare i suoi sforzi per migliorare le condizioni di vita dei Paesi a basso reddito concentrandosi sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo sostenibile.

I negoziati relativi all'VIII ricostituzione saranno intrapresi nella seconda metà del 1998.

Operazioni

7. Nel corso del 1997 i prestiti e doni del Fondo sono ammontati a circa 900 milioni di dollari per 88 operazioni: il 68,2 per cento delle risorse è stato utilizzato per progetti di investimento e il 28,4 per cento per prestiti di aggiustamento strutturale.

Il 40 per cento della quota dei progetti di investimento è andata al settore multisettoriale, il 18,8 per cento all'agricoltura, il 15,2 per cento ai trasporti, il 20,2 per cento al settore sociale, il 5,8 per cento alla categoria delle pubbliche utilità,

I prestiti sono stati indirizzati quasi in egual misura alle regioni dell'Ovest, dell'Est e all'Africa Australe, mentre una piccola percentuale è andata ai Paesi del Nord Africa, che fanno parte della categoria dei Blend countries. Tali Paesi³ possono accedere sia alle risorse del Fondo che a quelle della Banca.

Aspetti finanziari

8. Nel 1997 il Fondo ha registrato un surplus pari a 1,19 milioni di UA contro una perdita netta di 11,67 milioni di UA dell'anno precedente. Le entrate lorde provenienti dai rimborsi dei prestiti e dagli investimenti hanno totalizzato 50,21 milioni di UA contro i 36,99 del 1997. Le entrate dei prestiti sono state di 36,15 milioni di UA contro i 28,45 nel 1996. Il miglioramento è da imputare al rimborso dei prestiti da parte di Paesi che l'anno passato erano in arretrato ("non accrual status"). Da ricordare che vengono considerati "non-accrual" i prestiti in arretrato di sei mesi. Le entrate sugli investimenti sono aumentati del 64,64 per cento passando da 8,54 milioni di UA nel 1996 a 14,06 nel 1997, attribuibile ad un aumento del livello di liquidità durante l'esercizio.

Le spese totali comprendenti il contributo per le spese amministrative della Banca sono ammontate a 49,02 milioni di UA contro 48,6 nel 1996.

³ Egitto, Nigeria, Zimbabwe.

IL FONDO DELLA NIGERIA (NTF)

Funzioni ed attività

9. Il Fondo della Nigeria (NTF) fu istituito nel febbraio del 1976, in seguito ad un accordo intercorso fra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria.

Obiettivo del Fondo è quello di aiutare i paesi più poveri, membri della Banca, nei loro sforzi per lo sviluppo. Le risorse del Fondo sono utilizzate per il finanziamento di progetti di interesse nazionale o regionale nei paesi la cui situazione economica e sociale richiede un finanziamento non convenzionale.

Il Fondo Speciale della Nigeria è gestito dalla Banca. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di "naira" (circa 80 milioni di dollari). Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di "naira".

Nel 1997 non è stato approvato alcun prestito mentre l'anno passato solo un progetto in Benin nel settore dei trasporti. Il totale dei prestiti approvati è di 333,29 milioni di dollari.

Le erogazioni effettuate dal Fondo nel 1997 sono diminuite rispetto al 1996, passando da 7,2 milioni di dollari a 4,8 milioni di dollari. Il loro importo cumulativo ha raggiunto la somma di 218,23 milioni di dollari al 31 dicembre 1997.

Attività del Gruppo AfDB

(dati in milioni di dollari)

	AfDB	AfDF	NTF	TOTALE
N° prestiti 1997	17	88	0	105
Valore prest.1997	771	1005	0	1776
N° prestiti 1996	11	19	1	31
Valore prest.1996	508,2	286,3	8,6	803,1
N° prestiti 1987-97	742	1271	58	2071
Valore prest.1987-97	20.449,6	11.492,2	320,2	32.262

Tipologia dei prestiti concessi dal Gruppo AfDB

(dati in milioni di Unità di Conto)

Tipologia	Ammontare '97	% totale '97	Ammontare '96	% totale '96	Variaz. %
Per progetti	948,47	72,2	385,74	68,7	+2,5
Agg. sett. e strutturale	342,66	26,0	172,8	30,9	-2,5
Assist.tecn.	25,60	1,9	0	0	0
TOTALE	1316,73	100	558,5	100	0

L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

Partecipazione dell'Italia alla Banca ed al Fondo

10. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35, che ha autorizzato la sottoscrizione di una quota di capitale pari a circa 28 miliardi di lire.

La partecipazione italiana alle risorse del VII Fondo Africano di sviluppo ammonta a 128 miliardi di lire, pari al 4 per cento del totale sul "core fund", più 18,2 miliardi di contributo addizionale per finanziare il "gap" lasciato nel "core fund" dalla diminuzione della quota di partecipazione di alcuni paesi (in particolare USA).

10.1 *Procurement e personale in servizio*

Nel corso del 1997 l'Italia ha ottenuto in termini di procurement, complessivamente il 7,3 per cento sul totale delle erogazioni effettuate dal Gruppo, pari a 115,6 milioni di dollari. Di queste, 63,85 milioni di dollari sono state effettuate dalla Banca (il 6,8 per cento del totale) e 51,74 milioni di dollari dal Fondo Africano di Sviluppo (pari all'8 per cento del totale). I settori di intervento nei quali le imprese italiane si sono aggiudicate il maggior numero di commesse sono stati il settore dei lavori civili e delle forniture.

Tali risultati devono essere considerati positivamente, tenendo presente che in ordine ad erogazioni ottenute l'Italia si pone al quarto posto nel Fondo e al terzo nella Banca dietro Francia e Germania, mentre come azionista si colloca tra i paesi non regionali, al sesto posto, dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

Il personale della Banca Africana includeva, al 31 dicembre 1997, soltanto due italiani. Nel Consiglio di amministrazione, inoltre, all'Italia spetta per tre anni dal luglio '97 la posizione di Vice Direttore Esecutivo. Attualmente, infatti, la nostra constituency (Francia, Belgio, Italia) è guidata dalla Francia, con la quale ci alterniamo nelle due posizioni di Direttore e Vice Direttore.

VII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

Cenni Storici e aspetti generali

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Wildey, St. Michael, nelle Barbados. Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198), che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Dall'inizio degli anni '90 la Banca ha intensificato i contatti con paesi dell'America Latina, Europa, Asia nonché con quelli regionali per favorire nuove adesioni. Alla fine del 1997 si registrano due nuovi membri: la Repubblica del Suriname e la Repubblica Popolare Cinese.

Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, suddiviso in 10.000 azioni, ammontava al 31 dicembre 1997 a 648,413 milioni di dollari per un totale di 99.620 azioni, di cui 143,409 milioni di dollari di effettivo versato e 505,004 milioni di dollari di capitale a chiamata.

In base all'articolo 6.2 dello statuto, il capitale è messo a disposizione per la sottoscrizione nel seguente modo:

- non meno del 60 per cento per i paesi membri regionali;
- non più del 40 per cento per gli altri membri.

L'ultimo incremento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990 con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Struttura e organizzazione

2. Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione dell'Annual Meeting o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali si riunisce sei volte all'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabili, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti ed ha la responsabilità degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale di due Vice Presidenti, uno per le operazioni e l'altro per i servizi sociali (quest'ultimo svolge anche le funzioni di Segretario della Banca), nominati dal Consiglio di Amministrazione su raccomandazione del Presidente.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Legale) e si avvale alla fine del 1997 di 99 unità tra Dirigenti e funzionari e di 102 persone come staff di supporto.

Attività dell'anno

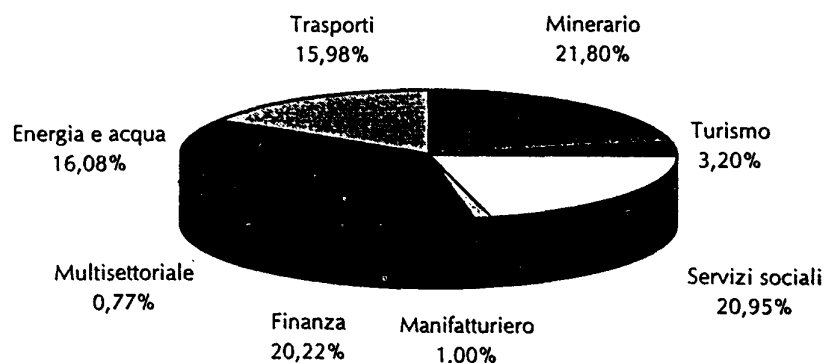
3. Nel 1997 l'economia regionale non ha risentito direttamente delle turbolenze economiche registratesi in Asia e solo marginalmente delle variazioni a livello mondiale dei prezzi riguardanti alcuni prodotti agricoli di primaria importanza per l'economia della regione (prezzi delle banane).

Il numero dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1997, per il secondo anno consecutivo, ha subito una contrazione passando dai 16 del 1996 ai 14 del 1997 per un totale di 87,4 milioni di dollari USA contro i 104,8 milioni di dollari del '96. Considerevolmente alte sono state le cancellazioni dei prestiti che si sono attestate intorno ai 34 milioni di dollari contro i 13,6 milioni di dollari del '96. Larga parte di queste cancellazioni si riferiscono a vecchi prestiti destinati al miglioramento della rete viaria, costruzioni di aeroporti, sviluppo di piccole imprese ecc.. Varie sono le cause che hanno condotto alle cancellazioni, che in ogni caso sono sintomo della scarsa qualità dei progetti, a cui oggi la Banca dedica molta più attenzione.

I paesi che hanno beneficiato sia di prestiti che di assistenza tecnica sono stati Anguilla, Antigua and Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, British Virgin Islands, Cayman Islands, Dominica, Grenada, Guyana, Jamaica, Montserrat, St. Kitts and Nevis, St. Lucia, St. Vincent and Grenadines, Trinidad and Tobago, Turks and Caicos Islands.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono quelli usuali di operatività della Banca: minerario 22,1 milioni di dollari (21,80 per cento), servizi sociali 20,3 milioni di dollari (20,95 per cento), finanza e distribuzione 19,6 milioni di dollari (20,22 per cento), energia e acqua 15,5 milioni di dollari (16,08 per cento), trasporti e comunicazioni 15,4 milioni di dollari (15,98 per cento), turismo 3 milioni di dollari (3,20 per cento), manifatturiero 0,7 milioni di dollari (1,00 per cento) e multisettoriale 0,4 milioni di dollari (0,77 per cento).

Allocazione settoriale



Le aree che hanno richiesto gli interventi maggiori sono state:

- *Lotta alla povertà*

Durante l'anno la Banca ha continuato ad occuparsi attivamente dello sviluppo del programma per la riduzione della povertà. I programmi pilota, avviati nel 1995, in Belize, St. Lucia e St. Vincent and Grenadines si sono conclusi nel primo semestre del 1997. I risultati del programma sono stati positivi ma è necessario procedere con una seconda fase. L'UNDP ha manifestato la volontà di partecipare a questa seconda fase, che verrà estesa anche a St. Kitts and Nevis e Turks and Caicos Islands. Ulteriori progetti per la riduzione della povertà sono in corso di preparazione, con la collaborazione dell'UNDP e dell'ECLAC (Economic Commission for Latin America and the Caribbean), in Belize e Guyana.

Nell'ambito dei programmi per la lotta alla povertà, particolare enfasi è stata data allo sviluppo delle risorse umane.

Questo settore, anche per il 1997, ha continuato ad avere un ruolo cruciale nella politica della Banca e nuovi progetti sono stati preparati ed avviati in collaborazione con l'Organizzazione degli Stati Caraibici (OECS), l'UNESCO e la CARICOM (Caribbean Community and Common Market), organizzazione degli Stati caraibici che si occupa della libera circolazione delle merci nell'ambito degli stati membri. A questo particolare settore è stato dedicato un forum durante il diciottesimo meeting dei Capi di Stato della regione.

- *Sviluppo sostenibile*

Il 1997, come il precedente anno, ha visto la Banca destinare molti sforzi al problema ambientale ponendo l'accento sulla preparazione di strategie ambientali nel più ampio contesto dello sviluppo dei singoli paesi. La CDB ha, in particolare, continuato a collaborare con la Banca Mondiale nell'assistenza al governo dell'isola di Montserrat, paese che da due anni è sconvolto da continue eruzioni vulcaniche.

- *Settore privato*

Nel 1997 la Banca ha significativamente migliorato le sue relazioni con il settore privato, attraverso continui sforzi per identificare le aree di cooperazione e fornire le dovute garanzie per la copertura dei rischi negli investimenti. La CDB di concerto con la Banca Interamericana di Sviluppo ha promosso un seminario nel quale sono state identificate le principali aree di intervento per il settore privato ed i maggiori ostacoli al flusso degli investimenti. Da questo incontro è emerso il bisogno di identificare nuovi meccanismi per rendere velocemente disponibili le risorse private. Sulla base di queste risultanze, per la prima volta, la Banca ha accettato di garantire un prestito di sindacato concesso da Banche Commerciali attraverso l'impegno da parte loro dell'accettazione del rischio commerciale.

- *Attività di Assistenza Tecnica*

L'attività di Assistenza Tecnica ha continuato a giocare un ruolo importante nelle attività della Banca. In particolare si è provveduto alla preparazione ed esecuzione dei progetti relativi al potenziamento delle risorse umane ed al finanziamento di attività volte alla promozione della integrazione e cooperazione regionale.

IL FONDO SPECIALE DI SVILUPPO UNIFICATO

4. Analogamente a quanto avvenuto nelle altre Banche regionali di sviluppo, la Banca ha favorito la creazione al proprio interno, con contributi dei paesi non regionali, di Fondi Speciali per l'erogazione di crediti concessionali. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attrarre contributi volontari anche da parte di paesi non membri (Olanda).

Di particolare importanza è il Fondo Speciale per lo Sviluppo Unificato (SDF)¹ che viene utilizzato per effettuare o garantire prestiti di grande priorità per lo sviluppo, con scadenze a più lungo termine, con periodi di grazia e tassi d'interesse più bassi di quelli stabiliti dalla Banca per le sue operazioni ordinarie. La massa di risorse che cumulativamente sono state messe a disposizione dello SDF al 31 dicembre 1997 ammontava complessivamente a 450 milioni di dollari circa.

Si tratta di risorse in promissory notes sulle quali i tiraggi vengono effettuati man mano che se ne presenta la necessità. Nel corso dell'anno 1997 sono stati approvati dallo SDF prestiti per 21 milioni di dollari, circa il 13 per cento in più rispetto al '96 e dagli altri fondi per 6,7 milioni di dollari contro i 2,5 milioni di dollari del '96.

Aspetti finanziari

5. Il bilancio consuntivo della Banca ha visto rispettate le previsioni di spesa che sono cresciute di circa il 20 per cento rispetto al '96, in linea con il tasso inflattivo della regione. Si deve però evidenziare che a ciò non è corrisposto un aumento dell'attività operativa della Banca.

Le politiche finanziarie adottate nel 1995 (copertura degli interessi, livelli di impegno, esposizione, liquidità e redditività) sono state perseguite anche nel 1997. Il tasso d'interesse sui prestiti a valere sul capitale ordinario alla fine dell'anno era del 6,75 per cento, lo stesso in vigore nell'anno passato.

Il livello delle riserve è rimasto inalterato rispetto al '97 in 6,254 milioni di dollari. Il reddito netto da operazioni è stato di 14,8 milioni di dollari contro i 18 del 1996 ed è stato deciso di allocarlo interamente alle riserve ordinarie.

¹

L'Italia vi contribuisce con circa 14 miliardi di lire.

L'ITALIA E LA BANCA

6. Nel 1988 l'Italia è entrata a far parte della Banca sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari, il 5,99 per cento del totale, di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,92 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta da Francia e Germania con le quali si hanno da sempre, all'interno della Banca, gli stessi obiettivi di politica e gestione.

6.1 Nel Consiglio d'Amministrazione, l'Italia è presente con un proprio Direttore Esecutivo non residente. Come Francia e Germania, il nostro paese non è rappresentato nello staff, che ha un carattere prettamente regionale.

6.2 Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa, specialmente per quelle imprese già operanti nell'area dell'America Latina e che trovano conveniente espandersi nella regione caraibica, dove, comunque, l'inserimento è reso difficile dalla forte presenza di Canada e Regno Unito.

6.3 Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione. Ad oggi sono state approvate due operazioni di assistenza tecnica, una nel settore trasporti e l'altra nel settore ambiente.

VIII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede a Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974.

E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Nei primi mesi del 1997 si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse, pari ad un ammontare totale di 470 milioni di dollari. Il contributo dei paesi OCSE è di 360 milioni di dollari, mentre quello dei paesi OPEC è soltanto di 39 milioni di dollari poichè Iran, Iraq, Libia e Qatar non hanno contribuito. Il saldo è costituito dalle "non-donor resources". Dell'IFAD fanno parte 160 paesi che erano, fino alla fine del 1996, suddivisi in tre categorie: paesi OCSE, paesi OPEC e paesi in via di sviluppo. Con la nuova struttura, entrata in vigore con la IV ricostituzione delle risorse nel febbraio 1997, le tre categorie sono state eliminate e sostituite da *constituencies* a cui i paesi membri possono aderire in maniera flessibile. Diciotto sono i membri del nuovo Consiglio d'Amministrazione (8 i paesi OCSE, 4 quelli OPEC e 6 i PVS).

Attività

2. Per aumentare il proprio impatto ed efficacia l'IFAD ha identificato cinque grandi linee strategiche:

- coinvolgimento dei beneficiari nello studio, nella preparazione e nell'attuazione dei progetti e programmi;
- efficace e prudente sistema di gestione del portafoglio;

- mantenimento di un livello credibile di prestiti in termini reali;
- uso e divulgazione della rete di conoscenze acquisite sulla povertà rurale;
- sviluppo delle risorse umane e decentralizzazione delle decisioni.

Nel corso del 1997 l'attività dell'IFAD ha segnato una leggera flessione in numero di progetti ed in esborsi passando dai 33 progetti per un ammontare pari a 407,9 milioni di dollari del '96 ai 30 progetti per complessivi 400,5 milioni di dollari del '97.

Attività			
	1996	1997	1978-1997
Numero Operazioni	33	30	524
Milioni di dollari	409,0	400,5	5672,2

Prestiti per regione e settore

3. La distribuzione dei prestiti nel 1997 non ha seguito l'andamento del passato in quanto sono sorte difficoltà per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti in Africa (incapacità dei paesi nel rimborso dei prestiti, esodi dalle campagne, instabilità politica, carenza di mercati locali, ecc.) portando alla cancellazione di molte operazioni già pianificate.

Questo ha fatto sì che le risorse disponibili venissero destinate ad altre aree geografiche, prima fra tutte quella dell'Asia e del Pacifico con il 44,5 per cento, America Latina e Caraibi con il 21,3 per cento, Nord Africa e Medio-Oriente con il 20,7 per cento ed infine l'Africa Sub-Sahariana con il 13,5 per cento.

Dal 1978 al 1997 l'ammontare totale degli interventi del programma regolare dell'IFAD in percentuale nelle 4 regioni è stato il seguente: 29,5 per cento in Africa (sommando le due zone africane), 36,6 per cento in Asia, 16,7 per cento in America Latina e Caraibi e 17,2 per cento nel Medio Oriente e Nord Africa. E' da ricordare, altresì, che dal 1986 al 1994 è stato sviluppato un programma speciale per l'Africa Sub-Sahariana, che è divenuto poi uno dei programmi regolari dell'IFAD.

Ammontare dei prestiti per regioni

(milioni di dollari)

	1996	1997	1978 - 1997
AFRICA CENTRO-OVEST	80,9	18,5	963,3
AFRICA DEL SUD-EST	90,9	35,3	932,4
ASIA E PACIFICO	102,5	177,2	1930,1
AMERICA E LATINA E CARAIBI	74,8	84,6	878,2
NEAR EST E NORD AFRICA	59,0	82,1	941,9

L'IFAD nel 1997 ha continuato a privilegiare l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento come campi prioritari di intervento, fornendo crediti ai più poveri, finanziando corsi di aggiornamento per l'utilizzo di tecniche più avanzate e collaborando con le più importanti istituzioni mondiali (Banca Mondiale, UNDP, Banche regionali di sviluppo ed altre).

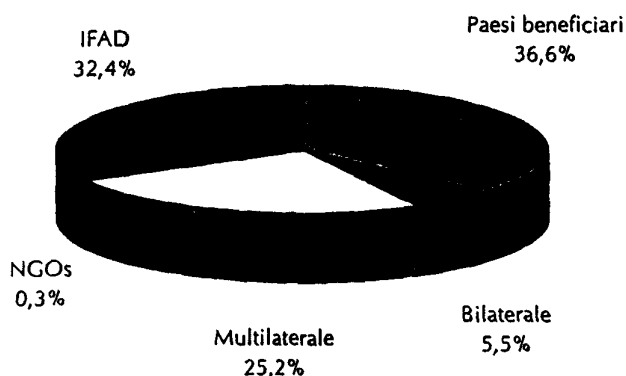
Cofinanziamenti

4. Fin dalla metà degli anni '80 l'IFAD ha concentrato la sua attenzione sullo sviluppo di progetti da attuare nello specifico campo della povertà rurale su larga scala, cercando di attrarre altri donatori, sia a carattere multilaterale che bilaterale, a cofinanziare e sostenere i progetti promossi. Allo stesso tempo l'IFAD si è avvicinato a progetti promossi da altre organizzazioni. Nel corso dell'anno l'IFAD ha deciso di cofinanziare 9 programmi di altri organismi. Nei 20 anni di attività, i progetti cofinanziati dall'IFAD sono il 25 per cento delle operazioni complessive. Di contro, 13 progetti di iniziativa IFAD, sono stati cofinanziati da altre istituzioni finanziarie.

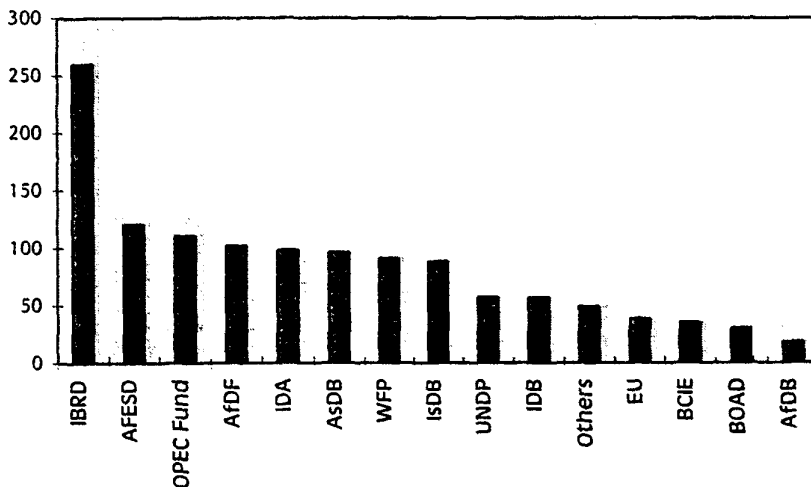
I maggiori cofinanziatori multilaterali dei progetti IFAD nei 20 anni di attività sono stati: il Gruppo della Banca Mondiale, il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale, il Fondo dei paesi OPEC, il Fondo Africano di Sviluppo e l'IDA. Tra i maggiori

cofinanziatori bilaterali si devono segnalare la Germania, l'Olanda, la Francia, la Svezia ed il Canada.

Progetti totali cofinanziati dal 1978 al 1997



Progetti IFAD cofinanziati da donatori multilaterali dal 1978 al 1997
(in milioni di dollari)



Global Mechanism (GM)

5. La 1^a Conferenza delle Parti della Convenzione per la Desertificazione, tenutasi a Roma nell'ottobre del 1997, ha assegnato all'IFAD il compito di ospitare il "Global Mechanism" (GM) creato per raccogliere e diffondere informazioni sulla desertificazione, identificare e mantenere i contatti con le fonti potenziali di finanziamento delle attività destinate a combattere tale fenomeno (IFI, GEF, donatori bilaterali, agenzie delle Nazioni Unite, ONG) e con i paesi beneficiari per verificarne i bisogni, così da agevolare l'incontro della domanda e dell'offerta di risorse; promuovere il coordinamento e la cooperazione.

Allo scopo di assistere il GM, che avrà una struttura indipendente e sede a Bonn, l'IFAD si è impegnato a fornire:

- il supporto logistico e le infrastrutture necessarie per la gestione del personale ed il coordinamento e la trasmissione di comunicazioni e informazioni;
- il sostegno in loco delle attività del GM attraverso i coordinatori residenti che rappresentano l'IFAD sul campo e i servizi locali della FAO;
- un contributo di 10 milioni di dollari per il primo anno (fornito dai donatori su base volontaria) destinati a finanziare: attività di assistenza a Governi e organismi regionali nella preparazione dei piani d'azione; preparazione dei programmi di sviluppo legati ai piani d'azione; iniziative di ONG (Organizzazioni Non Governative) a sostegno della Convenzione;
- la gestione di un conto speciale per le risorse del GM provenienti da fonti diverse dal bilancio della Convenzione;
- una allocazione pari al 30 per cento del suo programma di cooperazione con le ONG per attività pilota a sostegno della Convenzione;
- servizi tecnici di consulenza;
- supporto istituzionale, consulenza e altre attività di sostegno alla mobilitazione delle risorse.

L'Italia e l'IFAD

6. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso alla nascita di questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli Affari Esteri, a seguito della legge n. 49 del 26 febbraio 1987, a partire dal 1989 il Ministero del Tesoro ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD, nominando anche il Direttore Esecutivo, membro permanente nel Consiglio d'Amministrazione. Infatti, nell'ambito della propria *constituency* formata anche da Austria, Portogallo e Grecia, all'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partners in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

L'Italia partecipa con una quota di 29,4 milioni di dollari, pari a 45.136.414.680 lire alla IV ricostituzione delle risorse.

Nel corso degli anni l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività specifiche per un importo totale di circa 5 milioni di dollari. Questi contributi sono stati impiegati, principalmente, per lo studio di programmi destinati al miglioramento della condizione femminile nelle aree agricole, per promuovere la collaborazione tra le tre Agenzie dell'ONU aventi sede in Roma (FAO, IFAD e World Food Program) sia nel campo della sicurezza alimentare in Angola e altri Paesi per finanziare attività per l'eradicazione della fame e della povertà. Nel luglio '97, l'Italia ha chiesto all'IFAD che l'utilizzo dei propri fondi sia indirizzato maggiormente alle aree desertiche nel contesto dei programmi per la lotta alla desertificazione.

IX) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

Cenni storici e aspetti generali

1. La EBRD, la più giovane tra le IFI, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati.

L'idea condivisa da tutti che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della EBRD fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la I Riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La EBRD si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la EBRD è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Ciò significa che sono i Paesi UE ad avere un ruolo preponderante nella Banca, mettendo in netta minoranza gli USA che, tuttavia, rimangono il principale azionista individuale con una *share* del 10 per cento.

Nata sulla scia ed esperienza delle Banche Multilaterali di Sviluppo ma, soprattutto, dell'IFC (il braccio privato della Banca Mondiale), la EBRD si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto.

Secondo l'art.1 dello Statuto, la EBRD ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la EBRD si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani.

La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della EBRD. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art.1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri.

Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all'ambiente (art.2), cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali (art.13) che regolano l'attività della EBRD e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- *transition impact*: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione;
- *sound banking principles*: l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La EBRD, infatti, è una Istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Come opera la EBRD

La EBRD fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi.

La EBRD opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, più elevato e comunque variabile caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto, per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, non oltre i 7 anni per il settore privato.

Sorta con un capitale iniziale di 10 miliardi di ECU, di cui il 30 per cento versato, e solo 8 paesi beneficiari (tra cui l'URSS), al 31/12/1997, con l'ingresso della Bosnia-Erzegovina, la EBRD conta 60 membri (58 paesi e due Istituzioni) e 26 paesi d'operazione, che vengono classificati in differenti categorie¹ a seconda dello stadio di transizione in cui essi si trovano (solo la Russia è al di fuori di ogni classificazione, costituendo una categoria a sè stante).

In occasione della Riunione annuale di Sofia (aprile 1996), i governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portando così a 20 miliardi di ECU la base capitale. Senza tale ricapitalizzazione la Banca avrebbe incontrato serie difficoltà a continuare ad operare oltre il 1997, perchè il gearing ratio (1:1) (rapporto base capitale/impegni) sarebbe stato toccato entro l'anno.

Si tratta del primo e ultimo aumento di capitale, perchè l'ottica della Banca è quella di muovere verso la *self-sustainability*, cioè di autofinanziarsi attraverso il

¹ In base alla classificazione del Transition Report 1997 (documento preparato dal Chief Economist Office), i paesi d'operazione si distinguono in:

"advanced": Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Slovenia;

"early/intermediate": Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, FYR Macedonia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Romania, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

reddito prodotto dalle operazioni di tesoreria e dalle operazioni della Banca (rimborsi e tassi di interesse, dividendi e dismissioni di partecipazioni azionarie, fees, etc.). L'aumento di capitale è diventato "effettivo" il 3 aprile 1997.

Struttura e organizzazione

2. Come in tutte le altre IFI, e con funzioni analoghe, il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio d'Amministrazione), responsabile del controllo quotidiano sull'attività dell'Istituzione. Il Consiglio è composto da 23 membri, di cui 4 sono rappresentanti dei paesi d'operazione, e si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le policies proposte dalla Direzione.

Il *Board of Directors* è organizzato in tre Comitati (*Audit Committee*, *Budget and Personnel Affairs Committee* e *Financial Operation Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano sottoposte all'esame del Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di quattro anni, rinnovabili, ha la responsabilità dell'attività della Banca, che guida sulla base delle direttive del Consiglio di Amministrazione².

Al momento della sua nascita, il dipartimento operativo della EBRD era organizzato in due settori: *Merchant Bank* (responsabile della preparazione dei progetti privati) e *Development Bank* (responsabile di tutte le operazioni del settore pubblico).

Con l'avvento di Jacques de Larosière quale Presidente della Banca (settembre 1993), l'originario assetto organizzativo fu sostituito da quello attualmente in vigore, caratterizzato da uno spiccato *country-focus*. Il dipartimento operativo si chiama oggi *Banking Department* ed è contrassegnato da una struttura "a matrice", che vede la coesistenza di 6 *country teams* e di 9 *sector teams*, costituiti da esperti (*bankers*) di *project financing*; a questi vanno aggiunti 3 *operations support units*.

²

Il 31 gennaio 1998 è scaduto il mandato del Presidente Jacques de Larosiere; è pertanto iniziato il processo di individuazione del nuovo Presidente.

Superata, pertanto, la rigida divisione tra pubblico e privato, ogni *Team* lavora su progetti sia privati che pubblici e, in particolare, ogni operazione si presenta sempre come il frutto di una stretta collaborazione tra *country* e *sector teams*.

Accanto al *Banking*, cuore della EBRD che ha a capo il *First - Vice - President* (la personalità più importante subito dopo il Presidente), la struttura organizzativa vede l'esistenza di tre Vice-Presidenze: (*Finance, Personnel and Administration, Project Evaluation*) e di tre Uffici: del *Chief Economist* (Ufficio Studi, con funzioni di monitoraggio sull'andamento macroeconomico dei paesi d'operazione), del *General Counsel* (dipartimento legale, responsabile della preparazione degli Accordi di prestito e di tutto il materiale legale necessario per la conclusione delle transazioni), del Segretario Generale (Ufficio di coordinamento responsabile dei rapporti tra il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione). Completano la struttura il Dipartimento per le Comunicazioni, l'*Internal Audit* e ben 28 uffici locali, di cui 4 operanti in Russia. Negli ultimi anni, infatti, la Direzione, con l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione, ha potenziato la rete periferica, aprendo uffici in quasi tutti i suoi paesi d'operazione. Tali uffici, che sono parte integrante dei *country teams*, non hanno mere funzioni di rappresentanza, ma svolgono un ruolo decisamente operativo, che va dall'identificazione e preparazione dei progetti al loro monitoraggio, ai contatti con le autorità e la comunità di affari locali. Una presenza in loco più capillare significa maggiore possibilità di produrre operazioni, soprattutto nei paesi più "difficili" e, nel lungo termine, risparmi sulle spese amministrative.

Attività dell'anno

3. Il 1997 è stato un anno positivo per la EBRD e per i paesi che beneficiano dei suoi interventi. La Banca ha continuato a sviluppare la sua esperienza e conoscenza della regione e ha ampliato la gamma di strumenti finanziari a sua disposizione.

Nell'anno considerato, il processo di transizione ha continuato ad avanzare in tutta la regione, anche se in modo non uniforme. E' stata registrata una crescita economica diffusa, caratterizzata da un aumento degli investimenti con capitale locale. In particolare, per la Russia il 1997 è stato il primo anno di crescita positiva. Anche

l'inflazione ha continuato a migliorare: 9 paesi dell'area hanno registrato un'inflazione su base annua inferiore al 10 per cento e 19 paesi inferiore al 20 per cento. Il flusso di investimenti esteri ha superato i 17 miliardi di dollari. La componente relativa al settore privato dell'attività economica ha continuato a crescere in modo sostenuto, raggiungendo ed oltrepassando il 50 per cento del PIL in 19 dei paesi d'operazione della Banca. L'avanzata del settore privato è stata registrata soprattutto in quei paesi che nel corso dell'anno hanno introdotto con successo le riforme economiche (quali Azerbaigian e Kazakistan). Il processo di privatizzazione delle grandi imprese statali ha proseguito il suo corso in tutta la regione, ma alcuni paesi dell'Asia centrale sono ancora in una fase arretrata. A seguito di una serie di crisi del settore bancario apertasi un po' dappertutto nella regione, molti governi hanno definito o incominciato un programma di ristrutturazione del settore, e alla fine dell'anno si registra un significativo miglioramento nelle funzioni di supervisione delle banche centrali. Non debbono però essere sottovalutati gli effetti della crisi asiatica che riguarderanno soprattutto il 1998.

In questa cornice la EBRD ha continuato a svolgere un ruolo chiave, contribuendo in modo determinante al processo di transizione anche se più in termini qualitativi (effetto moltiplicatore e dimostrativo) che quantitativi, considerati gli immensi bisogni di assistenza della regione. Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito nei suoi sforzi tesi a coniugare contenimento delle spese amministrative con la crescita degli impegni annuali, puntando sull'aumento della produttività raggiunta anche con il maggior ricorso agli strumenti di assistenza "indiretta", quali linee di credito, Fondi di investimento, *Multi-Project Facilities*.

Al 31 dicembre 1997 gli impegni cumulativi del Consiglio d'Amministrazione sono pari a circa 14 miliardi di ECU (quelli firmati sono pari a 8,9 miliardi di ECU). In termini globali continua la crescita degli interventi nel settore privato (67 per cento nel 1997; 66 per cento nel 1996), anche se l'osservanza del rapporto 60/40 fra operazioni nei settori privato/pubblico, come da disposizione statutaria, si dimostra problematica in alcuni paesi d'operazione (Romania, Bulgaria, Uzbekistan, Armenia, Kirghizistan, ecc.). Solo nel 1997, il 76 per cento degli impegni firmati erano nel settore privato.

Nel 1997, la EBRD ha superato il traguardo prefissato (2,2 miliardi di ECU): infatti sono stati sottoscritti impegni per un valore di 2,3 miliardi di ECU ed approvate

dal Consiglio d'Amministrazione 143 nuove operazioni per un ammontare di 4 miliardi di ECU (42 per cento in più rispetto al 1996).

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Finanziamenti EBRD per paese

	1997		Cumulativo al 31/12/97	
	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Fed. Russa	21	756	78	2.556
Ungheria	6	89	46	992
Polonia	13	210	59	986
Romania	6	206	35	1.074
Rep. Slovacca	1	18	16	368
Ucraina	6	229	19	508
Rep. Ceca	4	57	23	447
Croazia	4	37	16	341
Slovenia	3	30	19	350
Uzbekistan	3	150	11	382
Bulgaria	5	52	18	268
Kazakistan	1	124	3	212
Lituania	1	1	10	135
Lettonia	3	32	15	198
Bielorussia	1	8	6	155
Estonia	9	49	22	175
Macedonia	0	0	8	149
Moldavia	2	28	9	138
Kirghizistan	2	30	8	126
Azerbaigian	2	29	5	111
Armenia	0	0	3	86
Albania	0	0	8	62
Turkmenistan	2	72	4	132
Georgia	4	34	7	68
Bosnia-Erzegovina	4	20	5	49
Tagikistan	1	2	2	9
Regionali	6	53	16	179
TOTALE	108	2.315	469	10.257

La dimensione media delle operazioni è di 21 milioni di ECU e, per ogni ECU investito dalla EBRD, ne sono stati mobilizzati 1,8.

Nell'anno si è continuato a rivolgere particolare attenzione all'attuazione e al monitoraggio dei progetti allo scopo di preservare la qualità del portafoglio. Con un totale di 469 operazioni che rappresentano 10,3 miliardi di ECU in finanziamenti della Banca e 34,2 miliardi di ECU in termini di valore totale dei progetti, la Banca riconosce che la funzione di monitoraggio è di prioritaria importanza.

(Milioni di ECU)

	1996	1997
Progetti approvati	2.827	4.014
Erogazioni nette	1.162	1.250
Numero progetti approvati	119	143
Numero progetti sottoscritti	95	108

Le erogazioni lorde hanno raggiunto 2 miliardi di ECU nel 1997 registrando quindi un incremento del 49 per cento circa sul livello raggiunto nel 1996. Tuttavia, le erogazioni nette sono aumentate solamente dell'8 per cento, a causa dell'alto volume di prepagamenti, in particolare nei primi tre trimestri dell'anno.

La Banca è ormai presente in tutti i suoi paesi d'operazione. La Russia continua ad essere il maggior paese beneficiario: nel '97 gli impegni assunti in quel paese (32 per cento sul totale) sono stati superiori alle previsioni. Seguono Ucraina (10 per cento), Polonia e Romania (9 per cento), Uzbekistan (6 per cento), Kazakistan (5 per cento). In linea con l'obiettivo di aumentare l'assistenza finanziaria a favore dei paesi ad uno stadio iniziale ed intermedio di transizione, la Banca ha aumentato la sua quota di nuovi impegni in quei paesi, passando dal 32 per cento nel 1996 al 44 per cento nel 1997.

Nel 1997 la distribuzione settoriale dei finanziamenti ha fortemente privilegiato l'industria manifatturiera (28 per cento) e il settore finanziario (26 per cento); seguono il settore energetico (21 per cento), i trasporti (9 per cento) e le telecomunicazioni (6 per cento). La creazione di forti istituzioni finanziarie locali continua ad essere per la Banca compito prioritario, per l'importante ruolo che esse svolgono nell'incanalare risorse all'economia reale e a sostenere la spinta verso l'economia di mercato. La EBRD sostiene il consolidamento e la ristrutturazione del settore finanziario attraverso la partecipazione azionaria e la concessione di linee di credito agli intermediari finanziari locali, che a loro volta effettuano attività di prestito (*on-lending*) a favore delle piccole e medie imprese locali. La scarsità di risorse locali è infatti uno dei maggiori impedimenti allo sviluppo del settore privato.

Finanziamenti EBRD sottoscritti per settore

	1997		Cumulativo al 31.12.1997	
	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Affari e Finanze	48	591	180	2.837
Trasporti	6	214	61	2.089
Prodotti Manifatturieri	21	640	82	1.596
Energia	13	497	41	1.394
Telecomunicazioni	5	144	31	934
Industrie estrattive	1	27	14	537
Commercio e Turismo	7	99	24	328
Settore primario	3	49	19	233
Servizi Sociali	3	29	14	178
CEALs, attività di cofinanziamento e RVFs (*)	1	26	3	130
TOTALE	108	2.315	469	10.257

* Central European Agency Lines, Regional Venture Funds

La strategia operativa nel medio termine (1998-2001)

4. Approvata nel settembre 1997 dal Consiglio d'Amministrazione, la strategia si basa sull'importante presupposto che in futuro la EBRD non farà più ricorso agli azionisti per incrementare la base capitale. Da qui, la riconferma del concetto di *manageable growth* (concetto guida nella discussione sull'aumento di capitale), che implica una crescita prudente dell'attività della Banca nel prossimo triennio. Il livello di impegni sottoscritti dovrebbe pertanto essere di circa ECU 2,3 miliardi nel 1998, per crescere gradualmente a 2,7 miliardi di ECU nell'anno 2001. Rispetto alla domanda attesa dall'intera regione (circa ECU 5 miliardi all'anno) ed eleggibile per l'assistenza EBRD, tale strategia può apparire eccessivamente prudente ma, dovendo la EBRD operare in una prospettiva di *self-sustainability* e tenuto conto della rischiosità dei paesi d'operazione e degli investimenti effettuati (soprattutto in *equity*), una gestione cauta è d'obbligo.

La strategia di medio termine della Banca rimane, nel complesso, quella fissata nel 1994 (maggiore enfasi sullo sviluppo del settore privato, aumento degli investimenti azionari, diversificazione regionale, rafforzamento della rete degli uffici locali). L'impegno per il futuro è piuttosto quello di una maggiore attenzione agli aspetti attuativi di tale strategia. In quest'ottica, considerevole importanza viene attribuita allo spostamento degli interventi verso est, ovvero verso i paesi ad uno stadio iniziale o intermedio di transizione. Ciò al fine di aumentare la diversificazione geografica del portafoglio, caratterizzato attualmente da una forte concentrazione regionale a favore dei paesi dell'Europa Centrale e della Russia (a tale riguardo, si segnala che gli impegni EBRD entro il 2000, probabilmente, rappresenteranno circa il 30 per cento sul totale). L'auspicato movimento verso l'est (che prevede una crescita degli impegni nella regione dal 32 per cento nel 1996 al 40 per cento nel 2001) dovrà comunque fare i conti con l'oggettiva possibilità per la Banca di operare in paesi dalle condizioni economiche, finanziarie e politiche, talvolta difficilissime, nel rispetto dei criteri che

per Statuto debbono informarne l'attività (in particolare l'esigenza di operare conformemente a "sound banking principles").

Programmi speciali

5. La Banca ha continuato nel 1997 ad attuare programmi speciali, che si configurano come iniziative affidate in gestione dal G7 nel quadro dell'azione di sostegno a favore dell'Europa Centro-Orientale.

Russia Small Business Fund - Costituito nel 1993 su iniziativa del G7, il Fondo continua ad espandere le sue attività e ad incoraggiare la crescita e lo sviluppo nel settore privato in Russia. Dopo due fasi pilota, la fase definitiva del programma è stata approvata dal Consiglio d'Amministrazione nell'agosto 1995. Il Fondo dovrebbe essere dotato di 300 milioni di dollari, di cui metà forniti dalla Banca e l'altra metà dai donatori G7, Svizzera e Comunità Europea³. Il Fondo, operativo in venti regioni, ha erogato cumulativamente un totale di 185 milioni di ECU ad oltre 15.000 beneficiari. Oltre a fornire supporto finanziario, il fondo finanzia assistenza tecnica e training per lo staff delle banche locali, intermediarie dei prestiti.

Regional Venture Funds (RVF) - Il programma, proposto alla EBRD dal G7 e dall'Unione Europea a seguito del Summit di Tokyo del 1993, mira a sostenere le medie imprese russe privatizzate nell'ambito del Programma di Privatizzazione del governo russo. I RVF sono fondi chiusi di durata decennale, che investono direttamente nel capitale di rischio di imprese privatizzate, combinando un supporto finanziario da parte della EBRD con un supporto tecnico e manageriale offerto dai paesi donatori. Entità media di ogni fondo è di circa 50 milioni di dollari (di cui 30 milioni, forniti dalla Banca, per investimenti nel capitale delle imprese, e 20 milioni stanziati da donatori bilaterali per far fronte alle spese di gestione del fondo e assicurare gli interventi di assistenza tecnica).

³ Ad oggi il G7 ha però fornito 110,5 milioni di dollari, lasciando così un gap di 39,5 milioni di dollari, che potrebbe essere colmato nei prossimi mesi.

Ai primi quattro fondi, creati nel 1994, se ne sono aggiunti altri sei nel 1995, cofinanziati con USA, Francia, Germania, paesi Nordici, EU e Italia. Nel 1996 è stato approvato un ulteriore RVF, che ha completato l'intero programma, che prevedeva la creazione di 11 Fondi.

Durante il 1997 il Programma RVF è entrato nella fase di investimento, e sono stati firmati 37 operazioni per un ammontare di 46,4 milioni di ECU.

Nuclear Safety Account (NSA) - Il NSA è un meccanismo multilaterale lanciato nel 1992 in occasione del Vertice G7 di Monaco allo scopo di effettuare interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa Centro-Orientale e nell'ex Unione Sovietica.

Nel febbraio del 1993 il G7 propose ufficialmente alla Banca di istituire un fondo nel quale raccogliere contributi di donatori, da erogare come doni. La EBRD funziona quindi da amministratore del NSA, fornisce servizi tecnici e si coordina regolarmente con la Commissione Europea nella sua capacità di segretariato del G24.

Al 31 dicembre 1997, si sono impegnati a contribuire al NSA 14 paesi e la Commissione Europea, per un ammontare pari a 260,6 milioni di ECU.

Chernobyl Shelter Fund (CSF) - Il CSF è un fondo multilaterale destinato alla ricostruzione del sarcofago di Chernobyl, lanciato nel 1997 in occasione del Vertice G7 di Denver. L'Unione Europea e il G7 hanno concordato un pledge complessivo di 300 milioni di dollari.

In data 7 novembre 1997 la EBRD ha definitivamente approvato le *Rules* del CSF e in data 20 novembre 1997 si è tenuta a New York la *Chernobyl Pledging Conference*, alla presenza, in veste di *co-chairmen*, del Vice Presidente Usa Gore e del Presidente Ucraino Kuchma con lo scopo di attrarre altri donatori a sostegno del CSF.

A livello di comunità internazionale è importante non perdere *momentum* nello sforzo per la mobilitazione dei contributi poiché, nonostante al 31 dicembre 1997 la Banca abbia concluso accordi con la Comunità Europea e 15 paesi per un ammontare complessivo di 387,4 milioni di dollari (262,7 milioni di ECU), il costo complessivo

dell'intervento, sebbene da ripartire nell'arco di 10 anni (1997-2007), è attualmente stimato in 758 milioni di dollari.

La EBRD e la sicurezza nucleare

Nuclear Safety Account (NSA) - Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G-7 di Monaco, è un meccanismo multilaterale per finanziare interventi di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nell'ex Unione Sovietica.

La priorità viene data a quei reattori (RBMK e VVER 440/230) che presentano un alto livello di rischio, che può essere notevolmente ridotto da interventi di miglioramento a breve termine e che, peraltro, sono necessari ad assicurare la fornitura interna costante di elettricità nel paese interessato.

L'Assemblea dei Contribuenti del NSA ha finora approvato progetti in Bulgaria, Lituania, Russia ed Ucraina, sulla base di Grant Agreement stipulati dai relativi Governi e la EBRD.

BULGARIA - Nel giugno 1993 è stato firmato un progetto di 24 milioni di ECU per le Unità 1-4 (VVER 440/230) alla centrale di Kozloduy, attualmente in fase di realizzazione. Secondo il Grant Agreement, il Governo bulgaro si è impegnato a chiudere le Unità 1-2 e conseguentemente le Unità 3-4 quando sarà completata una serie di investimenti nel settore energetico. Tali investimenti, comunque, hanno subito un ritardo e non verranno completati prima del 2003.

LITUANIA - Nel febbraio 1994 è stato firmato un progetto di 34,8 milioni di dollari per interventi di sicurezza a breve termine, in fase di realizzazione. Nel febbraio 1997 è stato completato un Rapporto sull'Analisi per la Sicurezza e la Review da parte di esperti indipendenti internazionali. Inoltre un piano di sviluppo del settore energetico lituano è stato recentemente completato. Esso identifica, nelle esistenti centrali termiche, una serie di investimenti necessari ad assicurare il normale funzionamento del settore senza la centrale nucleare di Ignalina.

RUSSIA - Gli accordi sono stati firmati nel giugno 1995 dalla EBRD e il Governo della Federazione Russa, e interessano le centrali di Leningrado (4 reattori RBMK 1000) e quelle di Novovoronezh e Kola (4 reattori VVER 440/230). Inoltre, è stata avviata la preparazione di un piano "least-cost" di investimenti per lo sviluppo del settore energetico russo allo scopo di identificare i progetti alternativi che permetterebbero la chiusura anticipata dei reattori ad alto rischio.

UCRAINA - Nel novembre del 1996 è stato firmato un progetto per la centrale di Chernobyl di 118,1 milioni di ECU. Questo progetto è parte di un complesso programma, che ha lo scopo di aiutare

l'Ucraina a chiudere la centrale di Chernobyl (Unità 1-2-3) entro il 2000, in conformità con il Memorandum of Understanding tra l'Ucraina e i Paesi G-7 e la Comunità Europea.

Chernobyl Shelter Fund (CSF) - Il Fondo, del quale la Banca è amministratore, è divenuto operativo dopo la notifica di otto sottoscrizioni da parte governativa. Ue e i paesi europei del G-7 contribuiranno con 179,5 milioni di dollari Usa al pledge complessivo di 300 milioni di dollari annunciato dal G-7 al Summit di Denver.

Il Chernobyl Shelter Fund è il più difficile e complesso intervento finora affrontato dalla EBRD. Il suo scopo è stabilizzare la deteriorata struttura che attualmente racchiude i resti dell'unità 4 della centrale nucleare di Chernobyl, nella quale avvenne il gravissimo incidente dell'anno 1986, e sviluppare una strategia di lungo termine per la gestione delle scorie radioattive.

In data 20 novembre 1997 si è tenuta a New York la Chernobyl Pledging Conference, alla presenza, in veste di co-chairmen, del Vice Presidente Usa Gore e del Presidente ucraino Kuchma. Il forum di New York ha permesso di dare ampia visibilità al ruolo italiano, dato che Italia ed Usa sono stati gli unici paesi che si sono dichiarati in grado di poter conferire risorse entro il 1997. Tali risorse erano di importanza strategica dato che servivano all'avvio delle attività del Fondo. L'Italia ha versato, nel dicembre 1997, 6,82 milioni di dollari Usa, prima tranche del contributo complessivo di 16,82 milioni di dollari, da versarsi entro il 1999.

L'operatività del Fondo è stata sancita in occasione della prima Assemblea del Fondo, tenutasi a Londra lo scorso 12 dicembre 1997. Attualmente i membri di diritto dell'Assemblea sono 19 (18 governi e l'Ue), oltre a 9 osservatori (prospective donors).

Cooperazione Tecnica

5.1 Nel corso del 1997 sono stati impegnati 103 milioni di ECU, relativi a 348 progetti (89 milioni del 1996). Secondo il dato cumulativo, riferito alle operazioni dal 1991 ad oggi, i progetti impegnati sono stati 1,808, per un valore totale di 501,3 milioni di ECU. Le erogazioni cumulative ammontano a 282,6 milioni di ECU.

Nel 1997 la Federazione Russa rimane il maggior beneficiario dell'assistenza tecnica (29 per cento), grazie soprattutto ai progetti relativi ai Regional Venture Funds. Seguono Ucraina (13 per cento), Uzbekistan (3 per cento) e Romania (2 per cento). Se si considera il dato cumulativo, la Russia ha ottenuto finora il 39 per cento dei

finanziamenti di cooperazione tecnica, mentre le quote percentuali degli altri paesi vanno da un massimo del 5 per cento (Romania e Ucraina) ad un minimo dell'1 per cento.

Il settore delle piccole e medie imprese risulta aver ricevuto cospicua parte dei finanziamenti (37 per cento); seguono, in ordine, ristrutturazione industriale (15 per cento), settore finanziario (13 per cento) e energia (11 per cento).

Fondi di cooperazione tecnica

5.2 Nel 1997 la EBRD ha sottoscritto 5 nuovi accordi per fondi di cooperazione tecnica con donatori bilaterali, che portano a 53 il numero dei Fondi di TC gestiti dalla Banca. Inoltre, 13 dei fondi esistenti sono stati ricostituiti. L'ammontare totale di doni per la cooperazione tecnica è aumentato nel 1997 di 114 milioni di ECU, raggiungendo i 595,5 milioni di ECU - il maggior aumento per anno registrato finora (23 per cento rispetto al 1996).

Accanto ai fondi bilaterali, per la maggior parte legati (solo Giappone e Taiwan hanno costituito fondi completamente slegati), dal settembre 1995 la Banca possiede un proprio Fondo Speciale di Cooperazione alimentato dai rimborsi dei finanziamenti di operazioni di cooperazione tecnica nel settore privato e/o da contributi diretti dei donatori. Nel 1996 sette paesi (Finlandia, Irlanda, Israele, Norvegia, Portogallo, Svizzera e Gran Bretagna) hanno offerto contributi al Fondo e nel 1997 vi si è aggiunta anche la Svezia.

Il Fondo Speciale di Cooperazione, essendo del tutto slegato, permette di disporre di un flusso di risorse complementari a quelle attuali, e di accrescere l'efficienza operativa.

Al 31 dicembre 1997 il Fondo Speciale ammontava a 0,7 milioni di ECU, di cui 0,3 milioni di ECU sono stati impegnati.

Aspetti finanziari

6. La EBRD opera sulla base di prudenti politiche finanziarie, che le hanno permesso di ottenere la tripla A (AAA) dalle società di rating. Tali politiche (liquidità, gestione del rischio, accantonamenti, etc.) vengono riviste ogni anno e ritoccate alla luce dell'esperienza e degli sviluppi del mercato con lo scopo di avvicinarle alla "best industri practice".

Indicatori finanziari

(milioni di ECU)

	1997	1996	1995	1994	1993
Capitale sottoscritto	18.369,1	9.883,7	9.883,7	9.883,7	9.883,7
Capitale versato	4.877	2.965	2.965	2.965	2.965
Accantonamenti e Riserve	508	263	165	81	54
Profitto (Perdita) netto	16,1	4,9	7,5	1,0	4,1
Nuovi progetti approvati	4.014	2.827	2.855	2.409	2.276
Attività Totali	13.495	10.964	8.728	7.528	7.036

I risultati finanziari della EBRD nel 1997 sono stati superiori alle aspettative. Il profitto, prima degli accantonamenti, è stato nettamente superiore rispetto all'anno scorso (193,8 milioni di ECU nel 1997; 97,3 milioni di ECU nel 1996). Importante sottolineare che ad esso hanno contribuito non solo gli investimenti di Tesoreria, che rappresentano una stabile fonte di reddito, ma, anche, in considerevole percentuale (50 per cento) le operazioni della Banca. Questo lusinghiero risultato, che mostra come la Banca sia ormai sulla strada delle self-sustainability, è stato raggiunto grazie all'elevato livello di profitto derivante dalla vendita degli investimenti azionari effettuata nel corso dell'anno, pari a 76,1 milioni di ECU (8,7 milioni di ECU nel 1996).

Gli accantonamenti fatti ammontano a 177,7 milioni di ECU, e sono in linea con la crescita del portafoglio prestiti a investimenti ancora immaturi (solo il 24 per cento è nella fase di rimborso). Nel 1997, il tasso medio del rischio totale relativo ai progetti firmati era dell'ordine da 5 a 6 (il rating delle operazioni va da 1, "low risk" - a 10, "expected loss").

Le riserve totali (compresi gli accantonamenti) sono state ulteriormente rafforzate e alla fine del 1997 ammontano a 508 milioni di ECU, rispetto ai 263,3 milioni di ECU del 1996. Questa cifra rappresenta l'11 per cento degli *outstanding loans* ed investimenti azionari erogati. La Banca è andata sui mercati di capitale, raccogliendo al 31 dicembre 1997 un totale di 7,4 miliardi di ECU, attraverso 27 nuove operazioni, con una durata media di 5,5 anni ed un costo medio pari al LIBOR meno 47 punti base. Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti, la Banca mira ad eguagliare gradualmente alle attività le passività, sia in termini di valuta che di periodo di maturità.

Le spese totali nel 1997 ammontano a 152,1 milioni di ECU, pari ad un aumento di 5,7 milioni di ECU rispetto al 1996. I costi amministrativi della EBRD sono stati superiori di 3,9 milioni di ECU rispetto al 1996 per spese legate al personale (aumento del bonus '97 per lo staff). Le spese amministrative, comunque, sono rimaste nei limiti previsti dal budget 1997, in linea con l'impegno della Banca ad una rigida disciplina di bilancio (dal 1994 si hanno bilanci con crescita reale zero), e di recupero e di controllo dei costi.

L'ITALIA E LA EBRD

7. Paese membro fondatore della EBRD, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 852 milioni di ECU (8,5 per cento del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro Paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.

La ratifica dell'aumento di capitale è stata autorizzata dal Parlamento con legge n. 160 del 18 maggio 1998. L'Italia ha confermato la quota azionaria originaria.

7.1 Personale

Al 31 dicembre 1997 i dipendenti regolari della Banca erano 825⁴; 122 con contratto a termine e 190 quelli assunti localmente. La distribuzione per nazionalità tra i funzionari (livello 1-7) indica che gli inglesi sono il 23,9 per cento, gli statunitensi il 9,8 per cento, i francesi l'8,5 per cento e i tedeschi il 5,7 per cento. Al 31 dicembre 1997 il personale italiano era costituito da 37 unità (di cui 32 funzionari, pari al 5,7 per cento). A questo va aggiunto il personale italiano nel Consiglio d'Amministrazione: Il Direttore, il Vice-Direttore, l'Assistente e l'Assistente Commerciale.

7.2 Procurement:

Può essere misurato sulla base di :

- aggiudicazione di contratti a fronte di lavori, forniture e servizi in ambito di progetti per il settore pubblico, per i quali vengono eseguite gare d'appalto internazionali, principalmente con procedure di *open tendering*. Sui finanziamenti della Banca sono state indette, fino al 31 dicembre 1997, 1.047 gare d'appalto internazionali (dato cumulativo 1991-97), per un valore complessivo di circa 2.328 milioni di ECU. Le imprese italiane si sono aggiudicate contratti, (per lavori civili e forniture) per un valore totale di circa 211,63 milioni di ECU (9,09 per cento), classificandosi al secondo posto dopo la Germania.
- Partecipazione ai progetti privati in veste di sponsor. In questo caso, la presenza italiana non è particolarmente significativa. Infatti, dal 1991 ad oggi sono stati approvati solo 19 progetti "italiani", che hanno ricevuto un finanziamento EBRD pari a 285,15 milioni di ECU. Questa cifra rappresenta solo il 3,3 per cento del valore totale dei progetti privati approvati finora dalla Banca. Francia e Stati Uniti sono i paesi che hanno usufruito più degli altri dell'assistenza EBRD per i progetti privati. E' importante segnalare che il 13 gennaio 1998 è stato approvato un importante progetto (Russia), che ha come sponsor la FIAT (joint venture con l'industria locale GAZ per la produzione di veicoli commerciali), per un ammontare totale di 240

⁴

Il dato comprende la posizione di Presidente e n. 4 Vice Presidenti.

milioni di dollari USA, di cui 170 milioni di dollari come prestito e 70 milioni di dollari per investimento azionario.

- **Consulenze.** E' un campo in cui non abbiamo particolare successo per carenza di expertise. La percentuale di contratti ottenuti per consulenza/assistenza tecnica è in genere molto bassa. Infatti, oltre alle consulenze finanziate con il Fondo italiano di Cooperazione Tecnica (che, quindi, non possono essere considerate come ritorni), i contratti di consulenza finanziati con le risorse della Banca sono molto limitati. Va segnalata la crescente attività di promozione della EBRD tra gli operatori economici e i consulenti italiani svolta dall'Ufficio del Direttore attraverso seminari e convegni, al fine di consentire al nostro tessuto imprenditoriale di sfruttare maggiormente le opportunità di assistenza e collaborazione offerte dalla Banca.

7.3 Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare a varie iniziative di carattere multilaterale e multilaterale gestite dalla EBRD, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione.

7.4 *Trust Funds*

L'Italia ha creato presso la EBRD due Fondi Fiduciari, che sono operativi dalla fine del 1992.

- (i) Il primo fondo, dotato di 16 miliardi di lire, è legato all'Iniziativa Centro Europea (INCE). Oltre a coprire le spese di Segretariato dell'INCE, il fondo finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla EBRD. A valere su di esso sono stati per ora finanziati otto progetti. Si è proceduto recentemente alla revisione del relativo Accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure INCE relative alla presentazione dei progetti e il trasferimento del Segretariato INCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Il Fondo INCE è stato ricostituito nel dicembre 1996 con 5 miliardi di lire.

(ii) Il secondo fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della EBRD, è stato inizialmente dotato di 5 miliardi di lire e ricostituito nel dicembre 1995 per un ammontare di 4 miliardi di lire. Al 31 dicembre 1997 ha finanziato 35 progetti di assistenza tecnica in 14 paesi dell'Europa centrale ed orientale.

7.5 *Russian Small Business Fund*

Nell'agosto 1995 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il progetto definitivo riguardante il Fondo per le piccole imprese in Russia.

L'Italia si è impegnata per una partecipazione complessiva pari a 10 milioni di dollari, di cui 2,5 già erogati nel corso del 1994 per le due fasi pilota. La parte residua, pari a 7,5 milioni di dollari, è stata versata nell'ottobre 1996, come contributo alla fase permanente del fondo (accordo del 7 luglio 1996). E' previsto un contributo addizionale di 2 milioni di dollari per colmare il gap di 39,5 milioni di dollari lasciato dal G-7.

7.6 *Nuclear Safety Account*

Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la Sicurezza Nucleare (NSA), creato presso la EBRD per interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e dell'ex URSS. L'Italia ha assicurato la sua partecipazione al Fondo con un contributo iniziale di 15,5 miliardi di lire, pari a circa 10 milioni di ECU.

Inoltre, nel quadro del sostegno al "Piano d'Azione" G 7 per l'Ucraina, che prevede la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl e la ristrutturazione del settore energetico del Paese, l'Italia nel 1995 si è impegnata per un ulteriore contributo al NSA pari a 24 milioni di dollari (di cui 9 milioni condizionati alla partecipazione degli altri paesi del G7, secondo le quote fissate al vertice di Napoli). Nel 1996 l'Italia ha depositato una *promissory note* pari a 15 milioni di dollari.

7.7 *West Russia Regional Venture Fund*

Sulla base degli impegni assunti nell'ambito del vertice dei G 7 di Tokyo del luglio 1993, è stata decisa la partecipazione italiana al programma Regional Venture Fund (RVF) della EBRD, istituito a sostegno del processo di post-privatizzazione in Russia.

In data 6 giugno 1995 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e EBRD per l'istituzione di un RVF, denominato "West Russia Regional Venture Fund", nella regione composta dalle quattro "Oblast" di Novgorod, Pskov, Tver e Volodga. La regione gode di una posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia, confina con le regioni di Mosca e di San Pietroburgo), ha un'ampia dimensione demografica (circa 8,5 milioni di abitanti) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia e Europa centrale.

Il Fondo consta di 30 milioni di dollari messi a disposizione della Banca per investire nelle imprese locali e di 20 milioni di dollari, messi a disposizione dal Tesoro per coprire le spese operative del Fondo (fee del Fund Manager) e l'assistenza tecnica di pre e post-investimento.

Dopo una procedura di selezione durata diversi mesi, il 6 dicembre 1995 è stato firmato l'accordo tra EBRD e la società italiana, che si occuperà della gestione del Fondo. Nel corso del 1997 il Fund Manager ha proseguito lo sviluppo di una pipeline di investimenti, avvalendosi anche degli interventi mirati di assistenza tecnica di tipo pre-investment, finanziati dal fondo di assistenza tecnica italiano. Sono stati anche finalizzati gli accordi per i primi due investimenti (società Polygram e Warring/Italforma), anche se si è proceduto alle relative erogazioni solo nei primi mesi del 1998.

7.8 *Fondo per la Bosnia-Erzegovina*

Il 12 settembre 1996 è stato firmato un accordo per 7,5 milioni di dollari, che verranno utilizzati per cofinanziare i progetti della Banca nei seguenti settori: telecomunicazioni, trasporti, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, pari a 2,5 milioni di dollari per cofinanziare una componente dell'*Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo).

Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo pari a 2,5 milioni di dollari, per finanziare componenti nell'ambito dell'*Emergency Power System Reconstruction Project* e *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*.

Sono, inoltre, in corso i negoziati per la costituzione di un *Reconstruction Equity Fund* di 7,5 milioni di dollari per l'acquisizione di partecipazioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali. A fronte di un contributo EBRD di 16 milioni di dollari, l'Italia fornirà 3,5 milioni di dollari per pagare per un periodo iniziale la *fee* del *Fund Manager* (che sarà una società italiana) e 4 milioni di dollari da coinvestire assieme alla Banca nel capitale delle piccole e medie imprese locali.

7.9 Sono in corso negoziati con la Banca per la costituzione di un *Equity Fund* per l'Albania, a cui l'Italia contribuirà con 10 milioni di dollari (7 milioni per investimenti azionari e 3 per finanziare assistenza tecnica). E' previsto un contributo della Banca di 7 milioni di dollari. Il Fondo effettuerà prestiti ed acquisizioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali.

X) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO DEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENA BANK)

1. La costituenda Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa (MENA Bank) è la nuova istituzione finanziaria internazionale concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione, promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

2. Il primo impulso alla creazione di questa Banca fu dato in occasione del vertice economico del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, svoltosi a Casablanca dal 30 ottobre al 1° novembre 1994, promosso dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente della Federazione russa. In quella sede si concordò di affidare ad un gruppo di esperti l'esame dei bisogni della regione e l'identificazione delle appropriate risposte istituzionali, quindi delle opzioni relative a possibili meccanismi finanziari, tra cui la creazione di una banca di sviluppo.

La prima riunione degli esperti ad alto livello, convocata dagli Stati Uniti, si svolse a Washington nel gennaio del 1995. Il secondo vertice economico per il Medio Oriente e il Nord Africa (Amman, 29-31 ottobre 1995) confermò la volontà politica di lanciare la nuova Banca, che avrà sede al Cairo.

3. Nel 1996 fu finalizzato il testo dell'accordo istitutivo della nuova Banca, depositato nel mese di agosto presso la sede delle Nazioni Unite a New York, e aperto alla firma dei paesi intenzionati a ratificarlo.

La conferenza Economica per il Medio Oriente e il Nord Africa, svoltasi al Cairo dal 14 al 16 novembre 1996, fornì l'occasione per riaffermare l'impegno dei paesi fondatori a procedere speditamente verso l'avvio dell'attività della nuova istituzione, e per sollecitare la sottoscrizione dell'Accordo e il completamento delle procedure di ratifica.

L'Italia ha firmato l'Accordo nel novembre del 1996, avviando quindi l'iter di ratifica. Attualmente il relativo ddl è stato inoltrato alla Camera dei Deputati dopo essere stato approvato dal Senato.

4. La Banca (che sarà molto simile alla EBRD per *modus operandi*) promuoverà lo sviluppo del settore privato, darà sostegno a progetti di costruzione delle infrastrutture regionali, e costituirà un Forum per promuovere il dialogo e il coordinamento regionale sulle politiche economiche. Ciascuna di queste funzioni è ritenuta essenziale per la nuova Banca, che svolgerà così un ruolo non ricoperto dalle istituzioni finanziarie esistenti.

La Banca potrà effettuare diversi tipi di investimento nei paesi che ricevono il suo aiuto, nel rispetto di pratiche di prudente gestione finanziaria, e tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni nella regione: concedere o garantire prestiti; investire nel capitale azionario di imprese; fornire consulenza finanziaria, addestramento nelle aree economica, manageriale, finanziaria e legale, e altre forme di assistenza tecnica. La Banca indirizzerà il suo sostegno alle imprese private dei paesi membri, allo sviluppo delle infrastrutture o di altri progetti che abbiano impatto significativo a livello regionale, con particolare enfasi sulla partecipazione del settore privato, e infine ad imprese statali in processo di privatizzazione, a patto che operino autonomamente, senza sussidi, in un contesto di mercato competitivo, e siano soggette a normativa sul fallimento.

Per conseguire i propri obiettivi, la Banca opererà in stretto coordinamento con tutti i suoi membri, e con le altre organizzazioni internazionali o regionali, sia pubbliche sia private, le cui attività siano volte ad agevolare lo sviluppo economico e gli investimenti nella regione.

Nell'intera gamma delle attività svolte, la Banca promuoverà uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile, e istituirà appropriate procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

5. Sono 19 i paesi che hanno già annunciato la propria volontà di aderire alla nuova istituzione (fatte salve le rispettive procedure nazionali di approvazione), di cui 12 non regionali. In particolare: Stati Uniti, Giappone, Russia, Canada; tra gli europei, oltre

all'Italia: paesi Bassi, Austria, Grecia. Altri europei e, tra i regionali, Siria, Libano, paesi del Golfo, si riservano l'opzione di entrare nella Banca in futuro, alla luce dell'evoluzione degli accordi istituzionali e di altri sviluppi.

Se tutto procederà come prospettato, l'accordo istitutivo della Banca dovrebbe entrare in vigore a partire dalla data in cui saranno stati depositati gli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione da parte dei paesi firmatari, le cui sottoscrizioni iniziali di capitale rappresentino complessivamente almeno il 65 per cento del totale.

6. Il capitale iniziale della Banca è stato fissato in 3,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), con una quota da versare effettivamente pari al 25 per cento, e una quota a chiamata pari al restante 75 per cento. Le sottoscrizioni dovranno essere effettuate in ECU o in una delle divise liberamente adoperabili secondo la definizione del Fondo Monetario Internazionale.

Circa un quarto del capitale non è per il momento sottoscritto, così da lasciare ai paesi che ancora non l'abbiano fatto la possibilità di aderire alla Banca. I cinque paesi del G10 che hanno per ora annunciato di voler entrare nella Banca (USA, Giappone, Italia, Canada, Paesi Bassi) avranno complessivamente il 41 per cento del capitale totale, mentre i paesi regionali avranno il 22 per cento.

7. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota di capitale del 5 per cento - pari a 250 milioni di dollari, di cui 62,5 da versare in cinque anni. Tale quota, insieme al diritto di nominare un proprio amministratore e un proprio amministratore supplente, conferisce all'Italia una posizione di rilievo e di sicura influenza nell'attività della Banca, la quale opera in una regione che costituisce un'area di interesse strategico per il nostro Paese, da sempre impegnato in posizione preminente per la stabilità politica, il progresso economico e lo sviluppo umano nell'area del Mediterraneo.

8. Come nelle altre Istituzioni sorelle, anche nella MENA Bank i massimi organi decisionali saranno il Consiglio dei Governatori, che dovrà pronunciarsi sulle questioni di particolare rilevanza, e il Consiglio di Amministrazione, non residente, cui sarà delegata l'ordinaria amministrazione. Ogni paese o gruppo di paesi che abbia sottoscritto almeno

il 4 per cento del capitale avrà diritto ad un rappresentante al Consiglio di amministrazione - non residente; anche se è prevista la possibilità di risiedere al Cairo a spese del governo rappresentato. I poteri di voto saranno direttamente proporzionali al capitale sottoscritto.

Un gruppo di lavoro formato da esperti (Transition Team), tra cui figura anche un rappresentante italiano, sta lavorando da più di un anno per preparare e coordinare le attività di avvio della Banca, basandosi sull'esperienza e le procedure delle istituzioni finanziarie esistenti. In particolare, negli ultimi mesi il Transition Team ha delineato, prendendo a riferimento soprattutto la EBRD, le politiche finanziarie e di investimento, di gestione del rischio del portafoglio e ha disegnato la struttura organizzativa della nuova Banca. La MENA Bank sarà un'istituzione agile, con non più di 120/140 unità (tra professionals e staff di supporto), distribuiti in tre Vice Presidenze: Banking (cuore della struttura, occupandosi della preparazione dei progetti), Finance e Support Services (che comprenderà il Dipartimento legale, quello per la gestione delle risorse umane e per la gestione dei contratti relativi alle consulenze, lavori e forniture).

La struttura, al cui capo c'è il Presidente, eletto dai Governatori, è completata dall'Ufficio del Chief Economist (Ufficio Studi), che funge anche da segreteria del Forum, e dall'Unità per il controllo interno e la valutazione dei progetti.

XI) AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOMÉ¹

Profilo storico

1. La cooperazione finanziaria e tecnica tra l'Unione Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1 aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi, diventati 71 in seguito all'indipendenza da parte dell'Eritrea e all'adesione del Sud Africa.

Va precisato, tuttavia, che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, risalendo infatti, al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità Europea (art. 131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare), fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Dotazione e modalità di intervento

2. Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

¹ Per la stesura di questo lavoro ci si è avvalsi delle Relazioni annuali - che la Commissione Europea è tenuta a presentare al Consiglio, in conformità alle disposizioni delle singole Convenzioni di Lomé e dei relativi Regolamenti Finanziari.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in **sovvenzioni e prestiti speciali**² (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i Paesi ACP meno sviluppati-PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo **STABEX**, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso l'U.E. Esso ingloba inoltre il **SYSMIN**, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP - i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso l'U.E. - a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Fanno, infine, parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'emergenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali di rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3 per cento e comunque è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore al 6 per cento e non sia inferiore al 3 per cento).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione Europea e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette all'U.E. di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni; nel caso del V FED, relativo alla II Convenzione di Lomé, la chiusura contabile delle

² Questo strumento è stato utilizzato solo nelle Convenzioni precedenti a Lomé IV, in quanto ritenuto meno adatto alla realtà dei paesi ACP rispetto agli aiuti non rimborsabili.

operazioni è avvenuta a fine '93, cioè dopo 13 anni dall'entrata in vigore della Convenzione stessa). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

A differenza delle precedenti, la IV Convenzione di Lomé, entrata in vigore dal 1.3.1990, è stata conclusa per un periodo decennale; mentre, per quanto concerne la dotazione finanziaria, si provvede mediante due protocolli, VII e VIII FED, (tab. n°1) di durata quinquennale. Nel corso del 1995, in base alla determinazione del Consiglio Europeo di Cannes (26-27 giugno 1995) sui contributi dovuti dagli Stati membri al Fondo Europeo di Sviluppo, è stato siglato il II Protocollo finanziario (VIII FED; periodo d'applicazione: 1995-2000), di cui l'Italia ha ratificato la propria partecipazione il 1° giugno 1998 con una quota pari a 1.610 milioni di ECU (12,54 per cento del totale). La dotazione finanziaria di ciascun FED è, infatti, distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e, come già accennato, viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato.

**Tab.n.1 Dotazione finanziaria del VII e VIII FED per strumento d'intervento
(milioni di ECU)**

	VII FED	VIII FED
Aiuto programmato	6215	7562
Aggiustamento strutturale	1150	1400
Capitale di rischio	825	1000
Bonifici d'interesse	280	370
Aiuto d'urgenza e ai rifugiati	350	260
Stabex	1500	1800
Sysmin	480	575
Risorse a favore dei PTOM	140	165
Totale	10940	13132
Prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP	1200	1658
Risorse BEI a favore dei PTOM	25	35
Totale	1225	1693

L'attività del Fondo (FED) nel 1997

3. Come conseguenza del fatto che il ciclo di vita di ogni Convenzione (dalla fase di programmazione a quella di esecuzione) supera sempre il periodo quinquennale previsto, la Commissione Europea deve necessariamente gestire in modo simultaneo più Fondi Europei di sviluppo, che si trovano così a coesistere, pur avendo ciascuno raggiunto un grado di maturità diverso. Pertanto, nel corso del 1997 sono state eseguite operazioni finanziate sia sulle risorse del VI FED (III Convenzione), che su quelle del VII FED (IV Convenzione).

Globalmente, l'attività del Fondo ha registrato una diminuzione sia nel volume delle decisioni, che in quello dei contratti e dei pagamenti effettuati (Tab. n. 2-3). Tale decremento è attribuibile, in parte dall'esaurirsi del VI FED che si trova al suo dodicesimo anno dall'entrata in vigore con un tasso cumulativo delle decisioni, alla fine del 1997, del 95,17 per cento e in parte dall'arrivo progressivo a maturità del VII FED le cui decisioni, alla fine del '97 raggiungevano l'87,81 per cento dopo 8 anni d'esistenza.

I contratti sono passati da 116 milioni di ECU nel 1996 a 107 milioni nel 1997 per il VI FED e da 1239 milioni di ECU nel 1996 a 848 milioni nel 1997 per il VII FED.

Per quanto concerne i pagamenti a titolo del VII FED, il livello è ancora alto (1026 milioni di ECU) per il 1997 rispetto al 1996 (1100 milioni di ECU).

Mentre per quanto riguarda gli strumenti con meccanismi rapidi di erogazione, l'aggiustamento strutturale ha raggiunto il limite stabilito a titolo del VII FED, attestandosi al 99 per cento della dotazione globale.

Per lo STABEX, malgrado il ritardo considerevole dell'entrata in vigore dell'VIII FED, che ha prodotto il congelamento di due tranches annuali relative agli anni 1995 e 1996, si è visto un livello cumulativo di decisioni, contratti e pagamenti molto elevato. Da parte sua lo strumento SYSMIN ha beneficiato di una migliore operatività nel 1997 attraverso tre decisioni di finanziamento, che hanno totalizzato 165 milioni di ECU portando il tasso totale di decisioni al 94 per cento (451 milioni di ECU su un totale di 485).

tabella n° 2/ VI e VII FED: quadro d'insieme
(milioni di ECU)

	1995	1996	1997	Importi cumulati	Tasso di esecuzione (rispetto a dotazione)
<i>Dotazione</i>					
VI FED.....				7.818	
VII FED.....				11.619	
<i>Decisioni d'impegni al netto</i>					
VI FED.....	45	- 56	23	7.440	95,17%
VII FED.....	1.450	1.004	585	10.204	87,81%
TOTALE	1.495	948	608		
<i>Contratti</i>					
VI FED.....	92	116	107	7.015	89,73%
VII FED.....	1.491	1.239	848	8.065	69,41%
TOTALE	1.583	1.355	955		
<i>Pagamenti al netto</i>					
VI FED.....	262	195	171	6.697	85,66%
VII FED.....	1.276	1.100	1.026	6.509	56,02%
TOTALE	1.538	1.295	1.197		

tabella n° 3/ VI e VII FED: Ripartizione per strumento (1997)

(milioni di ECU)

	DECISIONI			PAGAMENTI		
	1995	1996	1997	1995	1996	1997
Aiuto programmato	773,00	643,91	352,39	464,44	606,75	685,73
Bonifici d'interesse	55,18	37,45	- 7,46	20,57	32,30	52,80
Aiuto d'urgenza	32,68	- 7,10	- 1,23	107,38	33,80	9,95
Aiuto ai rifugiati	5,33	1,84	2,03	11,99	7,75	8,29
Capitali a rischio	233,74	60,14	13,39	98,83	103,91	108,63
Stabex	126,91	155,08		301,18	162,89	18,73
Sysmin	84,49	33,95	165,66	10,72	24,23	35,07
Aggiustamento strutturale	145,50	51,10	40,70	232,63	93,89	74,31
Trasferimenti	- 6,79	27,69	19,42	28,14	34,94	32,84
Totale	1.450,04	1.004,06	584,90	1.275,87	1.100,46	1.026,37

Ripartizione settoriale e geografica

3.1 I settori prioritari a titolo di FED VII nel 1997 (Tab.n. 4), sono stati quelli dei trasporti, dello sviluppo sociale, della governance e della società civile, dell'industria, minerario e delle costruzioni. La priorità accordata al settore del trasporto costituisce una tendenza marcata nell'allocazione settoriale del FED VII, ugualmente tradotta in termini di contratti e di pagamenti. L'attenzione prestata al settore dello sviluppo sociale, della governance e della società civile è invece recente ed esprime i nuovi orientamenti politici ripresi nella IV Convenzione di Lomè modificata. Tale tendenza non si ripercuote ancora a livello di contratti e di pagamenti.

Per quanto riguarda i settori dell'industria, minerario e delle costruzioni, l'ammontare particolarmente alto del 1997 si spiega con i buoni risultati ottenuti dal SYSMIN durante lo stesso periodo.

Facendo un esame dell'evoluzione dei risultati dei contratti e dei pagamenti negli ultimi anni, si nota come i trasporti e le comunicazioni siano i settori più importanti insieme ai prestiti di aggiustamento strutturale. Il fatto che quest'ultimo sia

stato oggetto di un ammontare decisamente inferiore nel 1997 non corrisponde ad una scelta politica, ma all'esaurimento dei fondi disponibili a titolo di VII FED per questo strumento.

tabella n° 4/ VI e VII FED: Ripartizione settoriale delle decisioni nel 1997
(milioni di ECU)

SETTORI	VI FED	VII FED	TOTALE
Infrastrutture e servizi sociali (Educazione, Sanità, Programmi demografici.....)	22,8	133,4	156,2
Infrastrutture e servizi economici (Trasporti, Comunicazioni, Energia, Finanze....)	9,1	171,4	180,5
Produzione (Agricoltura, Industria, Commercio....)	- 1,2	86,8	85,6
Plurisettoriali	- 21,2	7,5	- 13,7
Aiuto Programmato	0,3	90,2	90,5
Aiuto d'urgenza	- 2,6	- 7,0	- 9,6
Altri	12,3	99,6	111,9
TOTALE	19,4	581,9	601,3

La ripartizione geografica dell'aiuto totale destinato agli Stati ACP nel 1997 mostra che la porzione principale delle decisioni di impegno è stata assegnata all'Africa (VII FED: 589,11 milioni di ECU; VI FED: 624,09 milioni di ECU). Dai Caraibi è stato assorbito un'importo pari a 90,11 milioni di ECU per il FED VII e 62,13 milioni a titolo FED VI. I Paesi del Pacifico hanno assorbito la quota minore con 38,92 milioni di ECU a titolo di FED VI e 30,49 milioni per il FED VII.

Interventi della B.E.I.

4. Nel corso del 1997, per il secondo anno di seguito, l'attività³ della Banca Europea per gli Investimenti (B:E.I.) nei paesi ACP è stata fortemente condizionata dal ritardo, più lungo del previsto, nella ratifica del secondo protocollo finanziario di Lomé IV. L'attività si è, dunque, limitata all'impegno delle risorse disponibili a titolo del primo protocollo finanziario (4 per cento).

La Banca ha accordato nel 1997 prestiti per un totale di 56 milioni di ECU di cui 37 milioni per due prestiti su risorse proprie con bonifico d'interesse e 19 milioni di ECU per 19 prestiti su capitali a rischio provenienti da risorse del FED. Per quanto riguarda i pagamenti essi sono stati pari a 363 milioni di ECU di cui 8 milioni a titolo di Lomé III e il rimanente, 355 milioni, a titolo di Lomé IV.

Globalmente, dall'entrata in vigore della Convenzione sono stati erogati 1105 milioni di ECU, di cui 697 milioni per prestiti su risorse proprie e 408 milioni su capitali di rischio, corrispondenti rispettivamente al 57 per cento e al 52 per cento degli impegni cumulati a fine 1997.

Il settore che ha maggiormente beneficiato degli interventi della BEI, oltre a quelli nei quali la Banca tradizionalmente opera quali infrastrutture ed industria (ivi compreso il sostegno alle piccole e medie imprese) è stato quello dell'energia, con 35 milioni di ECU pari al 60 per cento delle operazioni.

Cofinanziamento italiano

6. Nel 1985 la Commissione Europea ha firmato un accordo⁴ con il Governo Italiano per cofinanziare progetti di sviluppo gestiti dalla Commissione. Dall'entrata in vigore dell'Accordo, globalmente, sono stati finanziati 48 progetti. Nel corso del 1997 il Governo Italiano ha approvato due cofinanziamenti: uno per un seminario alle piccole e medie imprese del SADEC per un ammontare di 70 mila ECU, e l'altro per la seconda parte di un programma di riabilitazione in Somalia per un ammontare di 10 miliardi di Lire.

³ Gli strumenti di intervento gestiti dalla B.E.I. sono i capitali di rischio e i prestiti sulle risorse proprie che beneficiano di un bonifico di interesse.

⁴ Rinnovato nel 1991 e successivamente prorogato più volte (l'ultima proroga scadrà a marzo del 1998).

Dati sugli appalti pubblici

7. La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi all'esecuzione di opere o alla fornitura di materie prime ed attrezzature, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati U.E. e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé. Nel caso di prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, le procedure seguite prevedono quasi sempre il ricorso alla licitazione privata o "consultazione ristretta" (short list) di candidati degli Stati membri e dei Paesi beneficiari. Tuttavia, per interventi di minore importanza o di breve durata è possibile il ricorso alla trattativa privata.

I dati globali, relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti nel 1997, segnalano un leggero aumento nella quota dell'Italia per quanto riguarda il VI FED: 16,54 per cento nel 1997 contro il 16,50 per cento nel 1996; e una flessione per quanto riguarda il VII FED: 15,42 per cento nel 1997 contro il 17,24 per cento nel 1996).

Riguardo ai risultati, dei contratti aggiudicati sino alla fine del 1997, per il VI FED l'Italia, nel settore dei lavori, si colloca al primo posto (25,59 per cento) tra gli altri partner comunitari, precedendo di poco la Francia (25,15 per cento). Nei settori delle forniture e dell'assistenza tecnica, che sempre hanno costituito il punto debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP, il nostro Paese si colloca al quinto posto.

I risultati conseguiti dagli operatori italiani nell'ambito del VII FED, benchè inferiori a quelli dell'anno scorso, rimangono soddisfacenti: l'Italia, per quanto riguarda i contratti di lavori si colloca al terzo posto (21,67 per cento) e per quelli di forniture al quarto (13,78 per cento). Per quanto concerne i contratti di assistenza tecnica e servizi in genere, la quota italiana è leggermente migliorata rispetto all'anno precedente (8,16 per cento contro 7,75 per cento del 1996).

Contributo italiano

8. Nel corso dell'esercizio finanziario 1997 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del VII FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle

rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 20.12.1995.

La quota globale, versata dall'Italia al Fondo come contribuzione ordinaria, ammonta a complessivi ECU 141,1 milioni. Il controvalore espresso in lire italiane, corrisposto alle singole scadenze, ammonta complessivamente a Lit. 298,8 miliardi. Inoltre, è stato versato alla BEI⁵ l'importo di Lit. 5,09 miliardi (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte di numerosi Paesi africani (Congo, Liberia, Nigeria, Togo, Zaire) di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI sulle risorse proprie.

⁵ In applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI nel quadro della III Convenzione di Lomé.

XII) ANNULLAMENTO DEL DEBITO DI ALCUNI PVS

Ai sensi della legge n. 106 del 28 marzo 1991 il Ministro del Tesoro, in attuazione dell' Accordo di cancellazione del debito tra l'Italia ed il Nicaragua (firmato a Managua il 4 novembre 1996), ha autorizzato il Mediocredito centrale, con decreto ministeriale n. 518013 del 7 gennaio 1997 ad annullare l'importo di Lire 33.748.626.200, quale controvalore degli importi annullati nelle valute originarie in conto capitale e in conto interessi di cui al suddetto Accordo.

Tenendo conto delle precedenti operazioni di annullamento del debito, effettuate ai sensi della suddetta legge, l'importo complessivamente annullato ammonta a Lit. 911.191.239.595.

Oltre al Nicaragua, gli altri paesi interessati sono stati: Tanzania, Sierra Leone, Zambia, Mali, Mozambico.

ALLEGATI

Riferimenti Normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
- X ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998, n.160.
- Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Rain Forest Trust Fund (RTF)

legge 5 ottobre 1993, n. 411

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160.

V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

I aumento di capitale: 11 luglio 1988, n. 268.

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160.

VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.

Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n.160.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STANZIAMENTI IN BILANCIO - COMPETENZA
(in milioni di lire)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Cap. 9001	124.328	714.744	537.422	59.772	548.246	690.000	307.816	576.995	668.766	690.331	794.306
Cap. 8011	80.156	60.835	64.292	30.136	45.576	P.M.	101.053	13.440	12.640	12.000	14.700
Cap. 8325	363.993		63.633	513.091	4.763	4.763	310.406	P.M.	P.M.	P.M.	P.M.
TOTALE	(a) 568.477	(a) 775.579	(b) 665.347	(b) 602.999	(b) 598.585	(b) 694.763	(b) 719.276	(b) 590.435	(b) 681.406	(b) 702.331	(b) 809.006

(a) Il dato comprende lo stanziamento per il Centro di Fisica Teorica pari a 16,8 miliardi di lire.

(b) Il dato non comprende lo stanziamento ESAF e/o SAF. Per il 1997 lo stanziamento ESAF è pari a 10 mld di lire.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA E RESIDUI
(in milioni di lire)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
IDA	385.098	406.705	743.708	386.624	380.363	737.051	366.787	284.000	284.000		580.813
IBRD		82.595	80.288	74.689	32.009						
FIAS							1.000				
IDB	44.077	44.094	21.928	33.701	34.612	33.973	5.847	1.884	30.952	30.952	88.692
AIDB	4.477	8.954	8.908	9.208	8.954	4.477	224				
AsDB	7.983	17.250	5.750			16.000				3.300	3.300
CDB	12.477	37.431	2.005	4.010	8.435	3.785	1.501	1.586	1.802	1.395	1.395
AIDF	57.760	100.609	201.218	100.609	125.064	125.064	142.314	431.253	160.000	329.367	431.253
AsDF	63.633	135.666	71.655	63.633		54.728	109.456	109.456	109.455	109.456	211.806
CDF		3.500	6.570	9.855	9.855	17.194	21.249	25.305	22.790	25.314	24.826
IFC	10.000	10.000	10.000	5.244	5.244	12.000	12.000	24.000	12.206	12.870	12.000
IIC	2.191	6.573	4.462	2.217							
MIGA		11.000	6.941	6.848	6.848	6.848	6.848			568.000	
IFAD		13.493		17.255	34.510		12.997			11.417	11.417
GEF + P. MONTREAL					38.000	76.000	39.560	60			
GEF									39.951	39.951	116.589
P. MONTREAL									32.194	32.194	12.721
R. FOREST											
MIF						6.500	6.500				
TOTALE	(a) 587.696	(a) 877.870	1.163.433	(b) 713.893	(b) 683.894	(b) 101.340	(b) 741.723	(b) 892.984	(b) 693.350	(b) 1.164.216	(b) 1.494.812

(a) Il dato non comprende l'impegno relativo al Centro di Fisica Teorica pari rispettivamente a 16.800 ml per il 1987 e 18.000 ml per il 1988.

(b) Il dato non comprende l'impegno ESAF e/o SAF. Per il 1997 l'impegno ESAF è pari a 10 mld di lire.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EROGAZIONI IN BILANCIO IN CONTO COMPETENZA E RESIDUI
(in milioni di lire)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
IBRD		40.092	36.872	58.122	23.938						
IDA	349.874	30.706	717.251	373.048	10.100	735.041	366.787			409.867	158.133
IFC	6.045	6.335	6.556		5.158			23.794	11.416	11.106	11.318
MIGA		4.059	93								
AsDB		11.289	3.673							2.959	
AsDF	2.233	135.520	71.655	63.633							
AfDB		4.523	4.177	3.797	4.098	4.477	224				
AfDF	57.760		201.218	100.609						7.106	98.784
IDB	19.784	10.459	2.041	7.652	5.401	32.889	4.763	1.714		6.524	
IIC		4.302	2.244	1.790							
CDB		37.628		1.581	1.750	2.924	370	424	407		115
CDF								6.570		3.285	
IFAD		13.493			34.510						11.417
GEF										3.264	17.163
GEF + P. MONTREAL						76.000	39.500	48			
P. MONTREAL											
RAIN FOREST							6.500			32.194	
TOTALE	435.696	298.406	1.045.780	610.232	84.955	851.331	418.144	32.550	11.823	476.305	296.930

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EROGAZIONI AI FINI ODA
(in milioni di lire)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
IBRD		40.105	36.872	58.122	23.938						
IDA	303.912		697.696	348.848		733.575	366.787			568.000	
IFC	6.045	6.335	6.556		5.158			23.794	11.416	11.106	11.318
MIGA		10.907	93								
AsDB	2.413	13.617	3.673							2.959	
AsDF		127.266	71.655	63.633						109.455	
AfDB		4.523	4.176	3.796	4.097	4.477	224				
AfDF	57.760		201.218	100.609						329.367	
IDB	10.617			4.145	4.331	4.616	4.763	1.714		29.438	
IIC		4.404	2.245	1.790							
CDB		6.214		1.582	1.750	3.542	740	849	814		
CDF		31.413		3.285	3.285					22.027	
IFAD		13.493	6.570		34.510						11.417
GEF										39.951	
GEF + P. MONTREAL						76.000	39.500	48			
P. MONTREAL										32.194	
RAIN FOREST							6.500				
TOTALE	380.747	258.277	1.030.754	585.810	77.069	822.210	418.514	26.405	12.230	1.144.497	22.735

I dati sono comunicati in dollari, ogni anno al DAC in base ai seguenti tasso di cambio OCSE \$ - Lit: 1987 - 1.296,1; 1988 - 1.301,6; 1989 - 1.372,1; 1990 - 1.198,4; 1991 - 1.240,6; 1992 - 1.232; 1993 - 1.571,3; 1994 - 1.612,7; 1995 - 1.629; 1996 - 1.543,0442; 1997 - 1.702,7614.

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche di Sviluppo, criteri di designazione e di avvicendamento

ISTITUZIONI

Gruppo Banca Mondiale
(Italia, Portogallo, Grecia,
Albania, Malta)

DIRETTORE ESECUTIVO

Dr. Franco PASSACANTANDO

L'Italia fa parte di una constituency della quale ha la leadership. Infatti il D.E. è sempre italiano, dato che tra i paesi del gruppo l'Italia è l'azionista maggiore. Il posto di Vice D.E. spetta sempre al Portogallo.

Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. due o tre assistenti, tutti italiani, il cui mandato dura in genere due anni. Uno di loro è sempre un funzionario del Ministero del Tesoro - D.G.T..

Banca Interamericana di Sviluppo
(Italia, Germania, Paesi Bassi,
Belgio, Svizzera, Israele)

Dr. Bruno MANGIATORDI

Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia ha sempre il diritto ad essere rappresentata o a livello di Direttore Esecutivo o di Senior Counsellor.

Banca Africana di Sviluppo
(Italia, Francia, Belgio)

Dr.ssa M.C. PANSINI
Vice Direttore Esecutivo

La carica di D.E. e di Vice D.E. compete alternativamente ad Italia e Francia.

Banca Asiatica di Sviluppo
(Italia, Francia, Belgio,
Svizzera, Spagna)

Dr. Francesco PITTORE

L'Italia e la Francia si alternano ogni 3 anni nella posizione di D.E..

Banca di Sviluppo dei Caraibi

Dr. Giovanni SACCO

In seno al Consiglio d' Amministrazione l'Italia ricopre da sola un seggio.
(Il Consiglio di Amministrazione non è residente)

**Banca Europea per la
Ricostruzione e lo Sviluppo**

Dr. Enzo QUATTROCIOCCHÉ

Anche in questa istituzione, considerato che siamo tra i 4 maggiori azionisti della Banca, l'Italia occupa da sola un seggio. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. un Vice Direttore ed un Assistente, ambedue italiani.

**Fondo Internazionale per lo
Sviluppo Agricolo**
(Italia, Austria, Portogallo,
Grecia)

Dr. Giovanni SACCO

La carica di D.E. compete sempre all'Italia.

Banche Multilaterali di sviluppoTabella comparativa(Dati aggiornati al 31.12.1997 ed importi espressi in **milioni di dollari USA**)

	CAPITALE/RISORSE		CONTRATTI				PERSONALE (Professionals)		
	italiano		accudicati ad imprese italiane				totale		
	quota %	potere di voto %	cumulativo		1997		nr.	nr.	%
			importo	%	importo	%			
IBRD²	2,96	2,89	6.719,00	5,97	251,00	6,97	4.306	61	1,40
IDA^{ITF}	4,02	2,74	1.830,00	4,29	85,00	4,70			
IDA XI	4,35								
IDB	1,68	1,68	2.016,10	4,30	150,00	2,80	1.149	8	0,70
FSO	5,60								
AsDB	1,86	1,84	955,79	3,24	31,12	0,67	658	12	1,83
AsDF	4,00		334,22	2,41	75,59	5,78			
AfDB	2,03	2,06	822,43	5,80	63,86	6,82	520	2	0,38
AfDF	4,00	3,78	505,20	6,60	51,74	8,01			
EBRD⁵	4,26	4,66	211,63	9,09	36,34	6,65	564	32	5,70
CDB	5,99	5,92	0	0	0	0	99	0	0

¹ Per i Fondi è indicato l'impegno, in percentuale, assunto in occasione dell'ultima ricostituzione.² Per IBRD/IDA l'anno finanziario decorre dal 1° luglio al 30 giugno.³ I dati si riferiscono alle erogazioni.⁴ La quota salirà all'1,9 alla fine dei versamenti.⁵ Importi espressi in milioni di ECU.⁶ Con la recente ratifica dell'aumento di capitale la quota passerà all'8,52%.

